PRIMA PARTE

DELLE NOVELLE

DI ASCANIO DE' MORI DA CENO.

AL SERENISSIMO PRINCIPE DI MANTOVA ET DI MONFERRATO ETC.

IN MANTOVA,

PER FRANCESCO OSANNA M D LXXXV.

Con licenza de' Superiori.

AL SERENISSIMO
SIGNOR MIO PADRONE
COLENDISSIMO
IL SIGNOR VINCENZO GONZAGA
PRINCIPE DI MANTOVA,
ET DI MONFERRATO, ETC.

POICHE *l'Altezza Voſtra diede già ſegni manifeſti (come è noto) di gradire quella mia picciola fatica, ch'io raccomandai gli anni paſſati ſotto la fortunatiſſima ombra del ſuo real nome; Di nuouo con ogni debita riuerenza le raccoman do queſta: & confido, che l'A.V. debba fare il me deſimo con eſſo lei; Perche sò, nell'A.V. non pure non eſſere ſcemata quella buona volontà, che mi moſtrò fino all'hora; ma eſſere anzi creſciuta, (mi auguro) come è creſciuta (potendo creſcere coſa, che ſia ſtata mai ſempre nel colmo) la diuotione*

in me alla AltezZa Vostra, alla quale senZa più m'inchino, & prego salute, con accrescimento di stati.

In Mantoua.

Di V. A. Serenissima.

Obligatissimo Seruidore.

Ascanio de' Mori da Ceno.

AL

AL MEDESIMO
SERENISSIMO PRINCIPE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

MEntre fuor Talpa, & dētro Linco, od' Argo
Lasciato il patrio nido lagrimoso
Errando con la figlia iua pensoso
Il Theban, c'hebbe il Ciel si auaro, & largo;
Scorto, che del bel Mincio il verde margo
Porger a' suoi douea dolce riposo,
Dopò lungo vagar, non più doglioso,
Figlia, disse, dal cor lagrime spargo.
Tengami pur la Dea nemica oppresso;
Poi che, felice mia progenie, sei
Per hauer seggio in sì gradita parte;
Onde vn' Heroe de' Mostri, & di se stesso
VINCITOR vscirà, ch' i Semidei
Superando, fia conto in mille carte.

TAVOLA

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE DELLE NOVELLE.

Sotto

Il fine della tauola.

AL SERENISSIMO SIGNOR MIO PADRONE

SEMPRE OSSERVANDISSIMO,

IL SIGNOR VINCENZO GONZAGA PRINCIPE DI MANTOVA, ET DI MONFERRATO.

I Molti rauolgimenti di fortuna, ch'io narro nel ſeguente ragionamento, il quale co' debiti modi indirizzo à V.A. ſotto le perſone di Ferrãdo Principe di Granata, & di Olimpia figliuola del Signore di Piombino, moſtrano, quãto ſiano quà giù poco ferme le coſe noſtre, & quanto ci ſia di danno cagione il fondarui i pẽſieri, anchora che à noi allettati dal ſenſo tiranno paia il contrario. La poca patienza, & la troppo facile credenza del vecchio Re padre di Ferrando datoſi in preda all'ira, & al dolore per menzogne de' Cortigiani poco amici al figliuolo, à non voler vdire la miſera Olimpia, che gli recaua nouelle di lui, & era con quelle per liberarlo d'ogni affanno, ma à condannarla ingiuſtamente à morte (s'è lecito, ch'i piccioli giudichino alle volte l'attioni de' grandi ſenza biaſimo di preſuntione) dirò, che ci rende

A chiari,

chiari, che sono tenuti i Principi (ne' quali deue essere congiunta con l'auttorità, la patienza, & la clemenza) à non essere così facili à porgere l'orecchie à seruidori, in guisa, che da loro si lascino imprimere negli animi l'accuse, che tal'hora danno à gli assenti; ma ad hauer patiẽza d'udire anchora (quando che sia) la ragione degli accusati; Et à non compiacersi in maniera nell'ira, che trabocchino poi in qualche errore, al quale non rimanga luogo di pentimento. V. A. mi farà gratia singolarissima abbassandosi à leggere questo mio ragionamento, quando sarà meno occupata, & degnandomi d'alcuno de' suoi altissimi fauori, conforme non alla picciolezza del merito mio, ma alla grandezza del real' animo suo. Humilmẽte le bacio la mano, & pregole tutti i fauori del Cielo.

In Mantoua.

Di V. A.

Obligatiss. & humiliss. Seruitore.

Ascanio &c.

AL

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

MENTRE *fendendo vien destro sul' ali*
Et le nubi, & le pioggie, & le tempeste
L'Augel ministro de lo stral Celeste
Dato ad opre famose, & immortali.
Volge sopr' Arno i lumi suoi fatali:
Iui si ferma, iui si terge, & deste
A' vera gloria le sue voglie honeste
Scopre in sembianti dolci, alti, & reali.
Quiui cortese de l'altero fiume
La bella Donna vna gran palla d'auro,
Per arricchirlo, à se medesma fura.
Benigno egli la prende; indi le piume
Spiega al suo nido: et con si bel tesauro
Da turbini per sempre l'assicura.

LA PRIMA PARTE DELLE NOVELLE DI ASCANIO DE' MORI DA CENO.

OLIMPIA FIGLIVOLA VNICA DEL SIGNOR di Piombino fatta schiaua, è comperata in Granata da Ferrando figliuolo di Roderico Re parimente di Granata: col medesimo Ferrando, di nuouo fatta per istrano auenimento schiaua, ambi corrono per varij paesi varij pericoli, de' quali finalmente vsciti, in Granata, facendosi col Re la Reina, Ferrando, & grã parte del Regno Christiano, ella viene sposata da Ferrando, & viuono in somma felicità.

NOVELLA PRIMA.

FV GIA' molte centinaia d'anni in Granata, vn ualoroso, & prudente Re pagano, chiamato Roderico, il quale posto che alcuna uolta hauesse qualche trauaglio, si potè nondimeno chiamare fortunato; poi ch'egli non tentò impresa alcuna già mai, che non ne rimanesse con honore grandissimo. Questo felice Re giunto alla età canuta, & hauendo un solo figliuolo picciolo (perche gli doueua succedere nel Regno) fecelo alleuare sotto le migliori discipline, che à persona reale si conuengono, per reggere prudentemente i suoi popoli: &, si come in tutte l'altre cose era stato Roderico auenturato molto, così in questa ancora fù auenturatissimo, che nel figliuolo s'erano uenute in maniera ben'impiegando tutte le uirtù, ch'egli daua chiaro segno di douersigli rassomigliare in tutto; onde il tenero uecchio non uedeua più là, che lui, & ui si compiaceua tanto, che era cosa da

 non

nõ credere, ne gli ueniua meno, di quanto egli chiedeua. Hor essendo, il costu mato figliuolo, (ch'era detto per nome Ferrando) cresciuto à diciotto anni, & auanzandosi tuttauia in ualore, & in uirtù, auenne, ch'un giorno fra gli altri caualcando egli per la Città al suo solito, ueduto fra molti schiaui christiani, ch'erano sù la piazza, per essere uenduti; un garzonetto di dodici anni bianco come latte, & uermiglio come rosa, con due occhi neri, honesti, & piaceuoli, fece chiedere il padrone di quello, donde si fosse; dal quale trasse, ch'egli era Italiano, & christiano; perche Ferrando lasciato ordine ad uno de' suoi (che tosto l'ubidì) di comperarlo, seguitò il suo camino. Giũto dopò grand'hora à palagio comandò, che gli fosse condotto innanzi lo schiauo italiano; Il che fatto; Ferrando guatatolo bene, & essaminatolo meglio, trouò in lui, oltre la sembianza angelica, le maniere gentili, la creanza reale, il ragionar semplicemente accorto molte altre uirtù, come belle lettere, musica, & simili; Onde ne rimase molto più che prima sodisfatto; Perciò diede ordine, che fosse uestito honoratissimamente, & fosse assegnato al suo seruigio per paggio d'honore, fattolo anchora prima ammaestrare in questo; che non u'andò molta fatica, essendo il figliuolo tutto pronto, & di spirito uiuacissimo: Per queste uirtù, dico, & per queste doti, Ferrando di giorno, in giorno gli andaua portando sempre maggior' affettione non senza inuidia di tutti gli altri seruidori, i quali per ciò l'odiauano: & quanto più caminaua egli nella gratia del Prencipe, tanto maggiormente abondaua l'inuidia ne' cortigiani contra il buon figliuolo, spiacendo à tutti grandemente, ch'uno barbaro (come loro pareua) & christiano s'hauesse usurpato tutto l'amore del padrone, senza che loro ne auanzasse parte. Per questo non rimaneua di far seruigio à ciascuno il costumato, & cortese fanciullo (ò per dir meglio) la costumata, & cortese fanciulla, perche femina, & non maschio era ella, nominata Olimpia; & era figliuola di Riccardo Signor di Piombino poco innanzi rubatagli da' Corsali, senza che potesse essere aiutata da alcuno, mentre (conforme all'uso del paese) sopra uno schifo se ne andaua un Carneuale à festa immascherata da maschio all'Elba isola, & terra d'una sua non molto lontana, con un drapelletto d'altre citelle, & di donne da seruigio; le quali tutte (fuori ch'essa, hauendola destinata il Cielo à miglior sorte) si sommersero, & furono occise nella mischia, et riuolta, che fù improuisa, & tumultuosa assai; onde ella più giuditiosa, che non pareua, che patissero gli immaturi, & acerbi anni, per serbare la sua honestà, si diede nome poi di maschio, tornãdole molto à proposito, già che nõ molti giorni innanzi per una grauissima infirmità, ch'aueua hauuta nel capo, era stato necessario tagliarlei capegli: Finse ella perciò d'essere maschio, facendosi chiamar Alfonso per nome, finche migliore fortuna la fece conosce

re per quella, ch'ella era. La costumata figliuola dunq; non rimaneua di far seruigio à ciascuno de gli inuidiosi cortigiani, quantunq; l'odiassero; anzi ad ogn'uno faceua co'l Principe de' fauori (come portauano l'occasioni) non essendo nondimeno (scorgendosi in tanta gratia del suo Sig.) lenta à seruirlo continuamente; il quale essa di spirito sopra l'età uiuacissimo amaua altretanto, & più: anzi era gito crescendo in maniera l'amore in lei uerso lui, ch'ella non sapeua uiuere fuori della presenza sua; dico, ch'ella era passata tant'oltre, ch'ardeua per esso, & si struggeua, come falda di neue al Sole, non essendo meno bel giouane Ferrando di quello, ch'ella si fosse bella fanciulla. Hor'inuitato Roderico ad uno paio di nozze del Re di Valenza suo cugino, non potendo egli andarci per la grauezza de gli anni diterminò di mandarui il figliuolo, perche postolo in arnese di quanto faceua mestiero per l'andata di così alto personaggio in simile occasione, & per così amoreuole, & honorato parente l'inuiò ritenuta con destrezza la fanciulla (che s'auisaua essere maschio) così consigliato da gli inuidiosi cortigiani del figliuolo, che gli fecero credere, che di poco honore sarebbe stato à Ferrando sempre, ch'egli hauesse cõdotto seco Alfonso: Imperoche pareua, che non sapesse trattenersi cõ altrui, che con lui, & era pur poco conueniente, ch'un così degno giouane uscito d'un sì alto Re dispensasse i suoi maggiori fauori nella uile persona d'un ragazzo schiauo, & non hauesse altro trattenimento, che quello di lui. La quale ritentione se dispiacque assai al Principe, molto maggiormente dispiacque ad Olimpia, & se ne risentì di gran lunga molto più: Perch'ella uiueua in ardentissimo foco per esso, hauendolo già fatto padrone dell'anima sua, come gli era del corpo, & per ciò non faceua altro, che piangere, & rodersi: Il che metteua compassione nel uecchio Re, che l'era affettionato anchora egli scorgendola tanto gentile, & diuota al figliuolo: Onde la faceua consolare, mandandole à dire souente, che uiuesse allegra, che tosto sarebbe il suo Sig. di ritorno; I quai conforti nondimeno erano di niuno giouamento alla mestissima figliuola, che tuttauia perciò caddè in una infirmità sì graue, che dubitando il Re della uita di lei (sapendo essere cara al figliuolo à pari quasi dell'anima propria) gliele fece sapere: Perche Ferrando, che per occulto secreto di natura era tutto acceso di lei (non senza molta sua marauiglia) & sentiuasi uenir meno, nõ hauendo riposo mai, fuori, che quando se la uedeua dinanzi, intesa la mala nouella, & la peggiore, che potesse udire, non anchora fornite le nozze si licentiò dal Zio, lasciando ogniuno merauigliato di così improuisa risolutione, & di così presta partita. Giunto egli in Granata, hauendo caualcato giorno, & notte senza pigliare alcuno riposo mai, ratto passò dilungho (ch'appena patì di fare riuerenza a' uecchi parenti) doue giaceua piagato di nascosta piaga

ga il suo (come egli il credeua, & nominaua) Alfonsiglio, & ueduto lo a cosi mal termine fù per morire d'affanno, doue Olimpia non meno fù per lasciarui la uita d'allegrezza, uedendosi innanzi il suo Signore, il suo bene, l'anima sua, & il suo uero padrone; che risaputa la ragione del male di lei crebbe anchora egli in tanto ardore, che diuenne schiauo della sua schiaua. In quale stato, crediamo noi, ch'egli si ritrouerà poi d'amore, quãdo saprà, ch'ella è femina? In maggiore nõ potrà essere per mio parere: Sarà dunq; nel medesimo, ma l'amore, mutandosi il sesso nella intelligenza, & cognitione di Ferrando, muterà solamente spetie, & d'vna beneuolenza finita, farassi un ardor'infinito. In somma confortatala Ferrando con dolcissime parole, & rallegratala appresso con le uisite (ch'erano spesse, & lunghe) senza altra cura in breue la trasse di letto sana; & affine di farla cangiar' aria, perche le forze più tosto ricouerasse, seco la cõdusse ad un castello del padre lõtano una giornata dalla Città lungo la Marina, doue usando souente, per allegrarla, d'andare sopra un picciolo Schifo diportandosi con lei, & con due, ò tre solamente de' suoi più secreti seruidori; uenne tolto di spia da' Corsali, che scorreuano, & infestauano alle uolte quello stretto; Et con Olimpia, & cogli altri, che l'accompagnauano, fatto prigione, & portato in lontane parti, prima ch'il Re padre tardi risaputolo potesse mandarli dietro: Il quale mestissimo (come è da credere) sopra ogni uiuente, spedita per tutti quei Mari genteinfinita per procacciare di sapere di lui, mai non ne potè hauere nouella; Onde menaua la più dolente uita, d'ogni huomo, & non uoleua uiuere: Nel medesimo trauaglio d'animo, & maggior assai era la tristissima madre; la quale tanto meno era capace di conforto, quanto è più debile il sesso feminile, ch'il uirile. Ferrando intanto uenuto in preda de' Corsali (mentre con animo inuitto, & reale sosteneua quella graue sciagura) cadè in altra maggiore, che sorta essendo la fusta de' robatori sopra l'isola di Sardegna uenne assalita da una terribile, & improuisa fortuna, doue per souerchio desiderio di saluarsi tutti si sommersero, eccetto egli col suo fauorito Alfonsiglio: ch'Iddio misericordioso uolle scãpargli à miglior fine: Perche alcuni pescatori ueduto da terra il naufragio, loro furono in aiuto, & trattigli in saluo li lasciarono andar'in libertà per maggior sciagura de' meschini, i quali caminando per lo lito uerso un picciolo Villaggio furono ripigliati da altri masnadieri, che poi li trassero à Genoua; ch'allora non caminaua bene col Re di Granata, per hauerla egli poco innanzi contra le scambieuoli conuentioni di tregua turbata: Et quiui li uenderono separatamente; che fù la manaia, ch'ad ambidue diede sul collo: Imperoche ogni tristo rauolgimento di fortuna fin à quell'hora era parso loro nulla, trouandosi insieme, ma con questo accidente cosi infelice loro parue tutto il Cielo

cadere addoßo, & furono uicini à morire d'affanno. Ferrando ritenuto prigione passò molti pericoli per molte mani, in molti paesi; Ma Olimpia conosciuta essendo non per femina, ma per christiano solamente fù lasciata andare, doue à lei parue. La quale cercando con molta ansietà, & molto diligentemente del suo Signore, di cui era sollicitissima, & di cui haueua tanta cura, & pensiero, quanto non haueua di se medesima, Mai non potè intenderne nouella. Ripiena per tanto di grauissimo cordoglio dentro dell'animo, poco pregiando la libertà, ch'anzi l'era un'amara seruitù senza esso, fece deliberatione di ritornarsene in Granata, & quiui dar conto à Roderico, della sciagura, & della prigionia del Principe, affine che risaputolo il facesse ricercare, come haueua deliberato essa di ricercarlo: Perciò postasi sopra un uasello, ch'era di passaggio per Euiza con proposito di là traghettarsi in Barcellona, & d'indi passare in Granata: in breue con uento fauoreuole u'arriuò, & appresentatasi subito dinanzi al dolente uecchio, incominciò, per ispiegargli la cagione della uenuta sua; quãdo egli, ch'era già impreßo da' suoi, che fosse perduto il figliuolo per la costei colpa, salì in tanto furore in quel primo ĩpeto, che comãdò, ch'ella fosse all'hor', all'hora crudelissimamẽte uccisa, nõ considerando quanto fosse meglio procurare prima da lei notitia del figliuolo: Ma il giusto Iddio, ch'altramente pur haueua disposto, pose alquanto di pietà ne' cuori de' ministri, doue meno pareua conuenirsi, & doue era regnata sempre crudeltà, che per compassione (se non per auentura mossi, per accrescerle il tormẽto, & allũgarglielo) differirono licẽtiosamẽte per quella notte l'effetto della crudel sentenza reale; con pensiero perciò di tosto, che spuntasse l'aurora adẽpirlo: In questo mezo la pietosa Reina (che s'era trouata co'l Re, quãdo Olimpia s'appresentò, per parlargli) non essendo occupata dalla trabocchéuole ira, hauendo inteso, ch'ella recaua nouelle del figliuolo; nascostamente, & senza saputa del marito si condusse alla prigione, doue giaceua legata con asprissime catene quella innocẽte fanciulla, per essere indi à poco fatta morire; Et quiui confortatala, uenne pregandola à darle nouella del suo dolcissimo figliuolo, promettendole uita, & libertà; A cui la meschina narrato à punto quanto loro era auenuto, sodisfece non per desiderio, ch'ella si hauesse nè della uita, nè della libertà ch'anzi nulla pregiaua l'una, & l'altra senza il suo Signore: & per arra di ciò ella proferiua (liberata essendo, di porre in auentura) & l'una, & l'altra per lui; & di non uolere nè l'una nè l'altra senza lui: Udito ciò non fù lenta la Reina à farle gratia, ponendola in libertà, & commettẽdo alle guardie, & a i ministri che dicessero di hauer' sodisfatto cõforme alla uolontà reale contra il prigione. Trouatasi la fanciulla libera, non dimorò ad uscire della Città in procaccio di colui; senza il quale era ella un corpo

senza anima; ma tosto imbarcatasi sopra vn legno che la Reina ad vn tratto le haueua prouisto secretamente con poca, ma fedele compagnia, diede le uele al uento, & ratto leuossi de' confini di Granata, sorgendo in pochi giorni à uista di Genoua, doue pensò pigliar fondo, & uscir di naue. Et non tardò à mandare l'effetto conforme al disegno; Perche fattasi conoscere per Christiano pigliò pacificamente terra, & poco appresso licentiata la compagnia (fatto prima inuoglio d'alcune cose di non mediocre uirtù, & ualore, et con una conueniente quantità di contanti datile alla partita di Granata dalla Reina) scese della naue: Et cercato diligentissimamente del suo Signore, hebbe (non sò in che guisa, se non fù puro uoler di Dio, per manifestare maggiormente la sua gloria) chiarezza, ch'egli era uenuto leuato d'indi, & condotto alla uolta della Prouenza; uerso la quale pigliò ella incontanente il camino, non perdonando nè à freddo, nè à caldo, nè ad asprezza di montagne, nè ad altro disagio, fino che giunse una sera al tardi tutta lassa meza lega uicino à Nizza sopra uno sterilissimo poggio, nel qual luogo ueduta una capanna, che non le parue habitata, disegnò albergare quella notte, spinto per tanto il picciolo portello, dentro si ridusse; Quiui ella trouò fuori d'ogni suo pensamento giacere sopra il terreno nudo uno, ch'apena haueua figura d'huomo, tanto era fatto difforme per la magrezza, il quale poco più poteua andar in lungo à finire l'ultime hore, quādo il soccorso di lei fosse uenuto più tardo, per la fame, c'haueua patita; che passauano molti giorni hormai, ch'il miserello non s'era cibato d'altro, che di radici d'herbe, & d'acqua, oltre i molti altri disagi, c'haueua patiti; Perche ella ristoratolo con quel poco, che recaua seco per suo uiuere, il richiamò in uita: Poi dimandatolo dell'essere suo; e spesso, spesso da certo nascosto affetto commossa; fissando i languidi occhi, ne' suoi quasi spenti lumi, incese; & conobbe con grandissima merauiglia, & con non minor turbatione d'animo, ch'egli era lo sfenturato Ferrando suo Signore, tanto, & con tanti sudori da lei cercato. Il quale passato d'uno in un'altro luogo, & d'una in altra mano; finalmente caduto in potere d'alcuni masnadieri erasi fuggito, & erasi ridotto in quel diserto, piacendogli meglio di patire iui in libertà, che di starsene nelle Città, od altroue in seruitù, anchora che agiatamente; Ma uenutagli anche la libertà à noia, non uoleua più uiuere, poiche la uita gli era peggio, che morte; essendo priuo del suo à lui più che quella caro compagno, del quale non sapeua nouella. L'allegrezza, c'hebbe Olimpia d'hauer dauanti l'Idolo suo; il dolore della sciagura, in cui il uedeua immerso; la memoria, & l'affanno, ch'intendeua dalla stessa bocca di lui hauer'egli di lei, confusamente appresentatisile nella mente le destarono tutti gli affetti, che furono contendendo insieme cagione di tenerla in uita: Ella nondimeno stette gran pezza

fuori di se: Rihauutasi poi, & datasi anchora essa à conoscere à lui, non hauendo potuta tenersi, & per quella, ch'era ueramente, pose Ferrando nel medesimo, & in maggior pericolo; Perche nel passare da una calda beneuolenza, ad un focoso amore (come passò egli all'hora, inteso essere il suo Alfonso, donzella, & Principessa) corse grauissimo pericolo della uita; essendo (per dire il uero) stata una mutatione troppo uiolenta, & troppo impensata. Hauute in fine luogo queste alterationi d'ambidue, s'abbracciarono strettissimamente, & seguirono di questo modo longhissima pezza. Dopò i molti abbracciamenti souente rinouati da loro, narrato essa à Ferrando, quanto l'era auuenuto, po che nemica fortuna li diuise in Genoua, mille uolte l'indusse à piangere per pietà, & altrettante gli pose di nuouo la uita in forse per souerchia letitia. La dimane tempo per non dimorare più lungamente ne' disagi (quasi presaghi di douer hauere pace dal Cielo) si partirono da quel luogo mille uolte benedettolo per la buona auentura hauutaui, & s'inuiarono uerso Nizza. Quantunque fosse debolissimo Ferrando, la contentezza nondimeno di trouarsi à canto la sua carissima, & dolcissima non più Alfonsiglio, ma Olimpia, gli diede forza, & possanza tale, che potè caminare gagliardamente, ch'in fatti con aprirgli essa il suo secreto, aperse à lui dolcemente il cuore, & glielo empì d'amorose fiamme, che gli diedero uigore, & che poi non si estinsero mai. Quiui giunti, & raccolti da un buon huomo, in buono albergo, attese à ristorarlo affatto Olimpia per alcuni pochi giorni, col fine de' quali fatto un grosso dono all'amoreuole hoste, s'imbarcarono per Granata; doue giunsero in breue, & ridottisi in un'albergo assai rimoto, uennero diligentissimamente cercando quello, che si dicesse, & si facesse nella Città: Et intesero, ch'il Re, & la Reina non moriuano per la perdita di Ferrando, perche non poteuano; ma che s'andauano struggendo; & ch'in loro non era scintilla di conforto; & uidero co gli occhi proprij la Città tutta sconsolata, & mesta; inditio manifesto del grauissimo affanno di que' miseri uecchi. Intesero parimente, c'haueua mandato il Re, & non cessaua di mandare per diuerse parti à cercare del figliuolo, facendo anchora souente replicare bandi con promesse di donare Ville, & Castelli, à cui glielo conducesse, ò gliene desse certa nouella. Il che mise in Ferrando mirabile pietà, & dolore; perche tosto confortata egli Olimpia ad esser' ella stessa quella, che'l presentasse al Re suo padre, non per guadagnare la reale promessa, ma la gratia di lui; acciòche potessero uenire con questo opportuno mezo, & con questa occasione tanto à proposito al da loro bramato fine, ch'era d'insieme maritarsi; Ella se n'andò sconosciuta à palagio seguita da lui, che giaceua fuori di questo trauaglio d'andare sconosciuto; perche per li disagi patiti trouauasi tanto cotrafatto, che ben poteua uiuere sicuro di non essere

conosciuto. Hor fatto la fanciulla intender' al Re, che ueniua, per recargli certa, & buona nouella del figliuolo, quando fosse per mantenere la promessa; Egli fattala tosto entrare, di nuouo giurò alla sua presenza d'osseruare realmente, quanto haueua per adietro più uolte promesso pur che gli recasse le nouelle, che dicena. Dimandato incontanente Olimpia, che si lasciasse entrare il suo compagno, che fuori l'attendeua, fù compiaciuta. Entrato Ferrando, ella l'appresentò dinanzi al Re, dicendo: Eccoti sacro Re il tuo unico, & diletto figliuolo Ferrando, che te lo dona lo suenturato Alfonsiglio per mercè della morte, à cui tu tanto à torto già il condannasti. A' queste parole alzati gli occhi Roderico, & riconosciuto il figliuolo, & Alfonsiglio insieme, subito suenne, non potendo sostener la souerchia allegrezza, che gli occupò tosto i sensi: Quiui si uidero in poco di tempo mille lieti, & tristi auuenimenti, che nel fine riuscirono tutti in contentezza: Perciocbe intesa la Reina la nouella del figliuolo, & lo suenimento del marito, corse là, doue ueduto l'uno, & l'altro cadè medesimamente tramortita. Non sò, s'in lei preualse l'allegrezza, od il dolore. Tramortì ueduttigli in tal guisa similmente Ferrando, il quale appresso trasse seco in simile affanno con questo accidente la bella Olimpia; caso, che rendeua uno spettacolo oscurissimo, & pietosissimo: Onde crebbe il dolore per tutto il palagio, & il rumore per tutta la Città. Richiamati finalmente in uita tutti con presti, & gagliardi rimedij, che ui si fecero; uidesi in un baleno una pioggia di lagrime uscire da gli occhi loro, & de' circonstanti di dolcezza, & udissi un mormorio intorno di uoci interrotte, & piene di letitia. Et nel modo, ch'il Re, & la Reina non si satiauano d'abbracciare, & istringere il dolcissimo figliuolo, in quello stesso i Popoli, che l'amauano teneramente, non si satiauano di piegarsigli, & di honorarlo. Et perche non potendo essi hauer patienza d'indugiare, correuano à squadre, s'era gito empiendo il palagio di souerchio: Onde fù astretto Ferrando uscire nella gran piazza, & publicamẽte lasciarsi & uedere, & toccare, in tal guisa cõpiacendo all' amore nõ le plebe, che dal dì, ch'intese la miserabile perdita sua, l'haueua sempre pianto. Cessata quella allegrezza, Ferrando si ritirò nuouamente à palagio, doue nuouamente anchora fù riceuuto con baci non meno grati de' primi da' suoi uecchi genitori, che non sapeuano spiccarsigli da torno con molto affanno della innamorata Olimpia, che non hebbe per quel giorno la parte, che desideraua. La fama, che il Principe s'era trouato, & ch'era appresso il padre, si sparse per tutto il Regno in maniera, che correuano tutti alla Città reale, per uederlo. Mentre il Re poscia era per osseruare à pieno la promessa ad Alfonsiglio, che già amaua dopò il figliuolo sopra ogni altro, & del quale già haueua saputa con molto suo piacere dalla Reina stessa la liberatione della prigione; fù

ne; fu interrotto da Ferrãdo, che fatto cenno, ch'ogni uno partisse di camera, postosigli ginocchioni dauanti, gli andò narrando con molta merauiglia, & contentezza d'essi Re, & Reina, che non era maschio Alfonsiglio, ma femina, detta Olimpia, figliuola di Signore Cristiano, & di sangue chiarissimo; facendogli saper'anchora l'amore, che si portauano insieme, la seruitù fedelissima, da lei fattagli, la fatica, i disagi: & gli stenti, c'haueua sofferti, per condurlo à loro sotto infiniti manifesti pericoli: Vennelo nè piu, nè meno scongiurando, per quanto egli pregiaua la uita di lui suo ubidiente, & diletto figliuolo (che pur'haueua dato segno d'hauerla molto cara) à compiacerlo d'vna gratia, ch'era per chiedergli; & la maggiore, che fosse per chiedergli più mai. Perche l'amoreuolissimo Re intento solamente à compiacerlo, confortollo à dire ciò, che uoleua. Assicurato Ferrando seguì, spiegandogli prima il desiderio ardentissimo, c'haueua, ch'Olimpia sua gli fosse sposa, senza la quale non poteua viuere, & quello similmente poi, c'haueua di farsi Cristiano, già che conosceua apertamente, che lo Iddio della cristiana Olimpia sua l'haueua liberato sempre da tutti i pericoli, a' quali era egli tante uolte stato sottoposto, essendosi raccomandato à lui ne' suoi maggiori bisogni, & à prieghi di lei. La qual gratia (miracolosamente certo) ottenne dall'ottimo Re, perche hauendo anchora egli hauuto più uolte in uisione (di che con la Reina souente haueua tenuto secreto ragionamento (che douesse adorare la Croce, che tosto haurebbe rihauuto il figliuolo, per mezo di cui, sopra di quella cõficcato morì, ch'era lo Iddio de' cristiani, & l'vnico, & il uero, & per tale da loro adorato. Et hauendo accettata questa visione con molta fede, & come ad un uero oracolo vbidit ole secretamente, si vedeua hauer ottenuta la gratia. Col tempo egli poscia fece sapere questa santa uolontà, & deliberatione sua, & del figliuolo a' suoi amoreuoli, & ubidienti popoli, confortandogli & seco, & con la moglie, & col figliuolo à farsi osseruatori della cristiana fede, & à lasciare gli Idoli bugiardi, la qual cosa seguì in gran parte conforme al giustissimo, & santissimo suo uolere; che l'onnipotente, & misericordioso Signore, che mai non uenne meno della sua infinita bontà à chiunque l'abbraccia humilmente fisando gli occhi del cuore ne' dolci raggi della sua diuina gratia; illuminò molti di loro, & per accrescere la grandezza del suo diuino nome, & per liberare quelle anime cattiue da' rapaci artigli del Diauolo. Mandato per tanto il Re suoi Ambasciatori al sommo Pontefice, che gli desse huomini giusti, & ben' intendenti delle sacre Scritture, i quali li ammaestrassero nella santissima cristiana fede; n'hebbe molti, per le mani de' quali battezossi con la moglie, col figliuolo, & con molti de' popoli suoi. Sposò dapoi la fortunata Olimpia nel figliuolo, alla presenza del padre, & della madre di lei, già per Ambasciatori

tori auisati di tutto: I quali gran tempo hauendo pianto la figliuola anch'essi per perduta, intesa con così lieta ambasciata così buona nouella, ui uennero incontanente benissimo accompagnati da molti legni carchi di nobilissima gẽte. Vi si trouarono anchora molti altri Regi, & Principi christiani, ch'inuitati uennero ad honorare quelle sante nozze, & à rallegrarsi della celestiale gloria, alla quale erano stati chiamati, & eletti da Dio benedetto quel Re, & parte di quei popoli per mezo della loro ardẽte fede. Onde s'accrebbero l'allegrezze, le feste, & i trionfi, che durarono poscia lungamente; nel fine de' quali ogni uno tornò ne' suoi stati, & ne' suoi Regni sodisfattissimo; soli i Genitori d'Olimpia uollero stare quiui, fino che di lei trassero una figliuola, la quale nacque le ad un solo parto con un figliuolo maschio; & la quale impetrata per loro dal Re, & da gli sposi, portaronsi à Piombino, per memoria chiamandola similmente Olimpia, & tenerlasi appresso fino, che fù poi maritata altissimamẽte in Ispagna dal padre, lasciato in Granata presso gli Aui, & i parenti il maschio, detto anche per memoria della medesima Olimpia Alfonsiglio, il quale auanzò in fortuna, & agguagliò in bontà non pur essi Aui, ma i Genitori medesimi, superando nell'una, & nell'altra poi tutti i Principi del suo tempo.

ALLA

ALLA SERENISSIMA SIG. MIA OSSERVANDISS. LA SIG. LEONORA MEDICI GONZAGA PRINCIPESSA DI MANTOVA ET DI MONFERRATO.

DIcesi, l'ira essere vn furore breue, al quale la ragione nel modo, che può farlo, ostando, il raffrena ageuolmente, come che permettendo, ch'il senso trabocche uole se ne compiaccia, & il lassi fàr radici ne' nostri cuori, egli se ne fa padrone poi in guisa, che ci cagiona maggiori danni, che possano auenirci, Vn essempio di ciò assai piaceuole per cui l'ascolta; quantunque alquanto acerbo per cui il sofferse, vedrà V. Altezza abbassandosi à leggere per farmi gratia questa fauola, che le dono, facendole insieme riuerenza.

In Mantoua

Di V. A.

Diuotissimo seruitore.

Ascanio &c.

ALLA

ALLA MEDESIMA SIGNORA DEL MEDESIMO AVTTORE.

TVtti i celesti Numi
Vaghi di star fra noi;
Per lor tempio, & lor chiostro elesser uoi:
Et ui locar tolta dal l'Arno, doue
Su'l Mincio il Ciel non minor gratie pioue:
Et quindi auien, che tanto (Manto.
Si pregia & l'Arno, & Flora, e'l Mincio, &

MESSER

MESSER MAFEEO STRADA E' TENVTO Farnetico dal Nepote, il quale, per sanarlo, gli fa metter' i vesicatoi sù gli homeri, & quasi l'ammazza.

NOVELLA SECONDA.

V' GIA' nella nostra Città di Mantoua un cittadino molto da bene chiamato messer Maffeo strada huomo di sessanta anni, di buona uita, ne' suoi maneggi sollecito, vigilante, & prudente; il quale non iscordatasi la frater na pietà, essendo morta la moglie d'uno suo fratello, col fratello medesimo, & essendo egli senza moglie, & solo; si tolse i casa un loro picciolo figliuolo rimanutogli, et attese ad ammaestrarlo, & à farlo apprendere lettere, conseruandogli diligentissimamente ciò, che dal padre gli era uenuto lasciato; & per non mancare punto all'officio della carità, giunto egli all'età più adulta, parendogli poco atto alle lettere, il rimosse dalla scuola, & andollo ammaestrando, & auezzando pian, piano alle cure familiari, affine d'indurlo col tempo ad essere atto al gouerno d'una casa. Erano in questo figliuolo uenuti così bene impiegandosi i buoni costumi del Zio, ch'ogni persona ne rimaneua merauigliata, & ambidue commendati assai: Da queste lodi quel figliuolo molto più infiammato, si sforzaua sopra l'uso di simili fanciulli crescere di ben', in meglio. Per la qual cosa acquistauasi ogni giorno più la gratia dell'amoreuole Zio, ch'à poco, à poco gli ueniua ponendo sopra così grand'effettione, come fosse uscito à punto delle sue medesime uiscere. Egli scambieuolmente amaua lui da padre, il temeua, & il riueriua. Paßando le cose di questo modo, uenne un giorno nell'autunno, ch'il buon uecchio fù soprapreso per qualche fatica, che s'haueua pigliata, da una febbre terzana, ch'in un giouane hauerebbe uoluto dir nulla, ma in uno uecchio, come egli, da quella stagione teneua del pericoloso; Perche Federico (che tal era il suo nome) se ne disperaua, & nella maniera, che ne uiueua pieno d'amaritudine, in quella steßa era sollecito della sua salute oltre ogni credenza, nõ perdonãdo nè à spesa, nè à fatica, per aiutarlo, et per rimetterlo in sanità. La diligēza sua dũque (lasciando la santißima mano di Dio) & la buona cura del Medico, ch'egli conduceua cõ larghissima spesa, in pochi giorni il ridussero in piedi; che non era, dico, quel male di maluagia natura; di che Federico sentiua la maggiore consolatione del mondo. Sanato messer Maffeo, ma rimanuto debile, & stracco dal male, hebbe ordine dal Medico, senza hauerne Federico alcuna scienza, d'entrarsene ogni giorno spogliato in letto

per

per un pezzo sul merigie; & quiui bene coperto prouocar' il sudore; accioche n'vscissero le reliquie affatto del male, che gli haueua lasciato un poco d'oppilatione: Ilche cominciò egli per fare; ma tosto se ne pentì: Perche il primo giorno appunto, ch'egli diede principio, per sorte s'abbattè essere fuori di casa Federico, il quale tornato non vedendo il Zio, incontanente dimandatone vna sua serua, che tardando à rispondergli essa, diedegli cagione di dubitare di nuoua caduta per esso Zio; Onde corsogli alla camera, aperto leggiermente l'vscio, & passato innanzi pian, piano, quasi hauesse l'uoua sotto i piedi, per non destarlo, & per non lo sconciare, quādo fosse auenuto, ch'egli hauesse dormito, se gli pose sopra, & guatatolo in uiso, & poco appresso uedutolo desto sotto un monte di panni, che per sudare s'haueua fatti trarre addosso, uennelo salutando, ne riceuuta secondo il solito risposta da lui, che per non disagiarsi, non gli haueua fatto altro motto, ch'accennargli col capo, che partisse, incominciò il compassioneuole figliuolo (tenendo certo, ch'il Zio fosse ricaduto) à dolersi, & in certo modo ad incolparlo di poca cura, che s'hauesse hauuta. Di che meßer Maffeo seco stesso da principio si rise, ma andandosi dilongando Federico nelle querele molto più, ch'egli non haurebbe uoluto, come quello, cui pareua, che solo col trattenersi il nepote à quell'hora iui, non ch'il trauaglio, che gli daua con quelle sue fanciullesche parole, fosse per essere cagione di ritenergli il sudore, alquanto alterato gli disse, leuati quinci per amore di Dio, non mi molestare; al quale rispose Federico, ahi, di quanto dispiacere m'è messer Zio cotesta uostra ricaduta: Ma à che non uado io per lo Medico, che tantosto ui rimedij? che prouedendosi a' principij di raro il male può pigliare fondamento. Ciò detto, ratto si pose in uia per andarui. Vedendo il uecchio la leggierezza del giouane nepote, nè volendo star' in quel punto à dargli conto di quanto, era paßato fra'l Medico, & lui, fastidito dal sudore, ch'usciua, & dalle simplicità di Federico, alzata la uoce (perch'egli poteua essere fuori dell'vscio della camera) gridò; non andare; à cui dico? torna, che ti uenga il mal'anno: Ma perche, come non uoleua, ch'egli andaße per lo Medico, cosi nō uoleua, che gli tornaße in camera; soggiunse uedutouelo a pena ritornato; Vattene, che tu mi struggi à punto cō coteste tue melensagini, bestia balorda. Il giouane, che (come ho detto) alla prima uoce era tornato in camera, non sapendo, la intentione del Zio, sentendosene licentiare da lui cosi subito cō cosi brutte parole lontane dalla naturale modestia di quello, merauigliatosi forte, se gli fè sopra, & uedutagli tutta la faccia cangiata, & gli occhi accesi oltre modo, cominciò à dubitare, se fosse diuenuto farnetico; Onde ripieno dentro di dolore, attonito, & confuso, non sapeua risoluersi nè di andare per lo Medico, nè di partire della camera: Stando egli dunque fra due, mirando tutta

nia il Zio fiso ne gli occhi; che per l'ira, che gli abondaua erano infiammati, et s'accendenano sempre più, diedegli cagione, scorgendolo perseuerar in quella pecoragine, di seguire contro il suo costume con altre più villane parole, di questa maniera dicendo; leuati di quì con la mala auentura; non mi ti fermare più innanzi à gli occhi; uatti col Diauolo dell'inferno, poi che non uuoi andar' altramēte: Tu non m'attendi? se piglio un pezzo di legno, te ne farò parti re tuo mal grado sciagurato, manigoldo. S'il giouane hauena prima sospettato, ch'il Zio fosse suanito di ceruello, all'hora sel tēne per fermo, udendo quest' altro si insolito tuono; nè quinci, piangendo la disauentura del Zio, si sapeua pure partire: Onde messer Maffeo, che uoleua à tutti i modi, ch'egli se ne partisse, alciossi finalmente dal letto infuriato, per far altro, che parole: Ma Federico credendo, che ciò fosse effetto del male, messo à pieta corse, per tenerlo, et per rimetteruelo: Perche messer Maffeo fuggendogli di mano, andò, per dare di piglio ad un bastone, c'haueua uicino: Onde Federico tutt'hora seguendolo senza lasciarlo respirare, uenendosi uia più confirmando in quello, che s'haueua posto in capo, ch'il Zio fosse scemo di ceruello; & egli dādogliene ogni hora maggiore segno (come auiene de gli irati di souerchio) stettero per buona pezza sù questi contrasti; Federico per prenderlo, & messer Maffeo per non si lasciare prendere, Federico senza berretta, rabbuffato, col mantello mezo intorno, & mezo per terra; messer Maffeo scalzo, in camicia, con una cuffia in testa, tutto molle di sudore, & riscaldato dalla fatica, & dalla stizza, rendendo ambidue vno spettacolo ridicoloso, & compassioneuole. Vinto ultimamente il uecchio debile dalla fierezza del giouane gagliardo (uolle, ò nò) gli conuenne, non potendo nè più dire parola, nè più trarre fiato, nè fare più cosa del mōdo, cedere, & lasciarsi à beneficio di Federico, il quale abbracciatolo stretto di peso portollo sopra il letto, & uel rimise, di nuouo sotterrandolo à quel gran monte di panni, come prima; poi dette queste parole; ohime, c'hauerebbe pensato mai, ch'un si prudente huomo fosse diuenuto pazzo? subito uscito di camera, & data la chiaue all'uscio, & recatalasi seco, comandò espressamente alla fante, ch'era tutta merauigliata anch'essa di quegli accidenti, che non partisse di casa; poi se n'andò uolando al Medico, per fargli sapere lo strano accidente del Zio; ma trouollo, ch'in quel punto per trista sorte usciua di casa per corte, chiamato alla cura d'uno di questi Principi; Onde à pena hebbe tempo di narrargli il caso, & hauerne un poco di rimedio, che fù, ch'incontanente gli si ponesse i uescicatoi sopra le spalle, che poi uerso il tardi sarebbe andato à ueder il patiente, & ad ordinargli altri medicamenti, se d'altri gliene fusse stato mestiero. Federico cui premeua assaissimo la nuoua imaginata follia del Zio, non si scordò fra uia, ma più che di passo andossene al barbiero,

barbiero, & trouollo più auenturatamente, che non haueua trouato il Medico, ma più sfenturatamente per lo buon uecchio, che doueua essere così mal trattato da esso; trouollo (dico) prõtissimo, per fare ciò, che Federico gli comãdaua: Onde senza indugiare punto s'inuiarono alla uolta dell'infermo, che pareua al buon giouane, ch'ogni dimora fosse dannosissima. Venne per uia narrando minutamente al maestro con pianti, & con sospiri la sciagura del Zio, pregandolo appresso ad adoprarsi in suo seruigio bene, & con diligenza, ch'il rimunererebbe largamente; Perche promisegli tutta l'opra sua il barbiero. Arriuati alla casa, & entrati, tosto loro si fece incontro la uecchia fante con le mani in croce piangendo dirottamente, & narrogli il gran rumore, le male parole, & lo strepito, c'haueua fatto il Messere, mentre Federico era stato fuori di casa, maggior' assai del primo. Percioche il pouer' huomo ueduto si appresso à quello, ch'il pazzo Nepote gli haueua fatto di dispiacere, chiuso in camera di quel modo, fece cose à punto da pazzo: Et qual Salomone non sarebbe impazzato? qual (da Giobbe in fuori) non haurebbe perduta la patienza; scorgendosi turbare, affligere, & chiuder'in fine per pazzo in una sua camera da uno (si può dire) suo seruidore, & conuenirgli pagare la pena de' capricci altrui? Non ui uolle molto à far credere loro ciò, che la serua haueua narrato, già fattine ascoltanti; Perche messer Maffeo (tutto che fosse afflitto, & istanco) non cessaua di maledire, di gridare, & di fare forza, per aprire l'uscio; per la qual cosa Federico uoltatosi al barbiero, non uel diceua io, disse, ch'egli anderebbe crescendo in questo humore? ma che uogliamo fare? sarà meglio, rispose il barbiero, ch'attendiamo, ch'egli si queti; che potrebbe auenire, che uinto dallo stracco si quetasse fra poco; Onde ce ne potremo poi andar' à lui, & più ageuolmente applicargli il rimedio, doue sarà mestieri. Mosso Federico da souerchia pietà, & da troppo gran desiderio di leuargli quel male d'intorno, & di uederlo sano; dubitando, ch'il tardare fosse per recargli nocimento, nò, nò soggiunse, non uoglio, che badiamo, chi hà tempo, non aspetti tempo, andiamo pur dentro, & battiamo il ferro, mentre è caldo; uenite ui pur meco; nè dubitate già (se tal hora temeste di lui) che uel afferrerò ben'io in maniera, che non potrà mouersi, nè scorlarsi punto. Ma rispostogli per lo barbiero, c'hauesse patiẽza, & non corresse à furia, che gatta frettolosa fa i gattini acerbi, egli (benche mal uolentieri) s'accordò seco: In tanto il buon uecchio dentro dopò d'essersi attristato, & rãmaricato assai, ueduto non poterui far' altro, uinto dall'affanno, dal dispiacere, & dalla fatica, di nuouo si rimise in letto, doue in fine addormentossi molto profondamente: Federico, che con poca patienza sofferiua quella dimora, udendolo quetato, uoltatosi al barbiero sù, disse, uediamo quello, che n'hà ad essere, & quello, che sap-

piamo fare speditamente;& tosto aperto l'uscio se n'entrò queto, queto,& ha uendo udito il Zio russare, in fretta chiamò dentro anchora il barbiero, che pieno di paura lentamente il seguì fino al letto; quiui trouato il misero dormi re,uolto Federico al maestro gli disse pian, piano, la cosa non nè poteua incon trare meglio,diamoci ad ispedire,mentre dorme;& ciò à pena finito di dire,pi gliato egli molto stretto il Zio, gli furono intorno, per appiccargli i rottòri alle spalle; Onde risuegliatosi messer Maffeo, & guatatigli con brutt'occhio gli sgridò incontanente,dicendo,bestie,che domine di pensiero è il uostro? le uatemiui d'intorno.Et quì co' pugni,co' calci, & co' denti si sforzaua di sco- starsigli,ma in uano;conciosiache Federico fatto ardito, & forte dall'amore, & dalla sciocca compassione, già l'haueua talmente legato con le braccia à trauerso, & andaualo talmente rauolgendo, quà, & là, ch'il misero messer Maffeo non poteua quasi respirare;Indi fatt'animo Federico al barbiero,c'ha uẽdo colti alquãti pugni sul uolto dal uecchio irato, che gli paruero uenire di mano ueramente d'un pazzo,s'era ritirato con pensiero di partirsi,souennto- gli quel prouerbio;chi parte da' matti,fà buon uiaggio:confortollo il giouane à non partire,nè temere,che facesse pure l'officio suo, poiche l'assicurana egli cosi bene dal Zio:ma ueduto ch'il maestro andaua fingardamente, minacciollo senza riguardo,& astrinselo con male parole ad accostarglisi,il che(treman do perciò di paura)fece il buon huomo,& in un girare d'occhi piantogli i ue- scicatoi sopra le spalle; poi senza attendere la mercede si partì, facendo à Dio uoto di nõ mai più lasciarsi ridurre à simili scompigli. A' i lamẽti,à i prieghi, che l'infelice messer Maffeo spargeua fatto sordo Federico legogli,& piedi & mani,affine che non si potesse leuare il medicamento dalle spalle ; poi partissi di casa per lo Medico,il quale dopò molto speditosi di Corte,per altra uia se ne uenne à uisitare il nouello malinconico,doue giunto, & uedutolo sotto la cu- stodia della serua giacere tutto acceso in uolto (quantũque fosse à pena uiuo, trauagliato,& afflitto molto dall'ira,dalla fatica,dai legami, & dall'amba- scia di quei cancari di cerotti,ch'à guisa di rabbiati cani, anzi di famelici lu- pi gli deuorauano le carni, poselo destramente in ragionamento; & uditolo parlar' anche non molto à proposito (continuando nel turbato uecchio la stiz za per cosi tristo auenimento) tennelo per matto da douero,& pensò,che ui fosse mestiero di più forte rimedio; & hebbene parlamento con la serua pre- sente senza guardarsi punto da messer Maffeo,che teneua, che, come fuori di ceruello,nõ badasse à ciò,ch'egli si dicese. Nõ dico, s'il misero si struggeua, se rodeua il morso, udito, che quest'altro uoleua rinfrescargli le piaghe, che ben da douero fù per impazzare.Egli malediceua fra se l'hora,& il pũto, che s'haueua tirato il maledetto nepote in casa;ma dopò cõueniente pezza,data-

gli

gli giù la stizza, conosciuto conuenirsi armare di patienza, & di douere muta re proposito, non uolendo cader' in peggio, di necessità fece uirtù, dando final mente ricetto alla ragione, che tosto gli fè uedere, & conoscer' il pericolo, che correua nella uita, & nell'honore non frenando l'ira, statagli fin' à quell'hora cagione di tanto male. Mutò dunque registro; temperossi, & incominciò à ragionar' in somma à proposito; nè si diffuse molto in quella maniera, che si fece conoscere dal Medico per quel messer Maffeo saggio, & prudente, ch'era sem prestato, & ueduto, & conosciuto da ogni uno; auenga che per follia dello sciocco nepote all'hora fosse stato tenuto per pazzo. Il Medico leuatigli quei diauoli di cerotti da gli homeri ristorollo per all'hora, con dilicati cibi; per all'hora, dico, che u'andò à rimetterlo dapoi ne' primi termini di sanità pres so ad un mese, che quei uessicatoi l'haueuano trattato peggio della febbre. Narrogli poscia il buon uecchio il caso dal principio al fine, doue gli pose mil le uolte, quando ne gli occhi, & quando nella bocca, & per la beffa, & per la compassione, & le lagrime, & le risa: Federico in tanto tutto dispettoso per non hauere potuto ritrouare il medico, tornato à casa, passò di lungo nella camera del Zio, & senza por mēte al Medico adocchiati (per la prima cosa, che gli s'appresentò innanzi) i legami, & i cerotti sparso per terra, tosto li raccolse, stimando, che la serua mossa scioccamente à pietà gli hauesse leuati d'intorno al Zio; indi auiossi alla uolta del misero, per legarlo di nuouo, & per rimedicarlo; il quale cattiuello isuenina di paura, che non gli si ponesse un'altra uolta intorno, quella bestia del nepote, conoscendo per proua la sua inhumana compassione: Onde incominciò non più à gridare come prima, ma à chiedere in aiuto, & il Medico, & la fante, i quali à fatica potero diffenderlo, & leuare di capo à Federico, ch' il Zio non fosse matto; Chiarito nondimeno dopò alquanto di tempo chiese perdono del suo errore mille uolte al Zio, che sapendo anch'egli il tutto essere proceduto per ignoranza, & per troppo amore del nepote, fù facile à perdonargli. Concessa poi egli con mille ringratiamenti licenza al cortese Medico, attese per molti di à ristorarsi; nè hebbe più mestiero di sudare, che quei rottori gli trassero ogni oppilatione delle uene. Leuò egli anche poscia destramente la cura della uita sua al nepote; perche nel uedeua souerchio geloso, serbando quel detto, che uolgarmēte suona nelle bocche d'ogniuno; Cane scotato dall'acqua calda teme la fredda: Ma fece à punto di quel le di Martin uillano, che chiuse la mandra, inuolati che gli furono i buoi.

ALLA SERENISSIMA
SIG. MIA COLENDISSIMA
LA SIGNORA ANNA CATERINA GONZAGA ARCHIDVCHESSA D'AVSTRIA.

EGli pare (& non è altramente) che ſiano per influſſo de' Cieli più degli altri huomini i Principi ſottopoſti à quella graue ſciagura, di ritrouarſi à lato pochi ſeruidori d'infiniti, che ne paſcono, che loro ſiano fedeli; & i quali non habbiano maggior penſiero del proprio vtile, ch'in minima parte riguardo all'honore del padrone: Quinci naſce, che bene ſpeſſo dell'altrui maluagità portano eſsi Principi la pena del biaſimo; quãtunque caminando perciò per lo diritto ſentiero, & con buona, & retta intentione, nella maniera, che poſſono eſſere ingannati per un tempo da' maluagi ſeruidori, in quella ſteſſa ageuoliſsimamente, & in breue il Conoſcitore de' noſtri cuori, (quando meno ſe'l penſano eſsi) ſcopre gli errori, & le ſceleraggini loro cõ loro bruttiſsimo fregio, & molte volte con loro ſeueriſsimo caſtigamẽto: Et i Principi vengono finalmente conoſciuti per ottimi,

quali

quali sono, risplendendo la bontà loro maggiormente sempre, come che auenga anchora il contrario in quelli, l'animo de' quali è tinto, & macchiato di liuidi, & lordi pensieri: Da questa mia fauola, che per istoria mi venne i dì passati narrata, la quale con ogni debita riuerenza dedico à V. A. ella conoscerà nella dignissima persona dell Eccellentissimo Signore Duca Federico di memorabile ricordo auo di lei ottimo Principe, quanto siano veraci queste mie parole; il quale non iscorse longa hora, ad essere conosciuto, conforme alla virtuosa bontà sua: Vedrà appresso l'Alt. V. quanto siano saggi i giuditij di Dio, & stolta ogni humana accortezza. Il che tutto le tornerà à non poca consolatione, poi ch'ella di santissimo pensiero, & giudiciosissima, così in tutte le altre sue operationi, come in eleggere i seruidori, può gloriarsi sopra ogni altra Principessa di non hauerne per auentura alcuno, che non le sia lealissimo, fedelissimo, & diuotissimo; gratie frà le gratie, che si godono poche quà giù, mirabile. Ma pongo termine à questo mio dire, & me le inchino pregandole salute, & accrescimento di stati.

In Mantoua.

Di V. A. Serenissima.

Diuotissimo seruidore.

Ascanio de' Mori da Ceno.

ALLA MEDESIMA SIGNORA
DEL MEDESIMO AVTTORE.

OME col lume, & col girar repente
L'vn', & l'altro Hemispero
Alluma: & scalda il Sole:
Così il vostro diuin sembiante altero,
Così le gratie sole
Porgon con degni effetti
Luce, & feruor à l'alme, à gli intelletti:
Onde frà noi con merauiglia eguale
ANNA *mira, & ammira ogni mortale.*

CHE *siate lo splendor del secol nostro,*
Che pioua in voi tutte le gratie Gioue,
Non porge merauiglia,
A' chi sa, di cui sposa, & di cui figlia
Sete, oue nata, oue nodrita, & oue
Degnamente s'inchina il nome vostro:
Ch'à patria si gentil, ch'à tali Heroi
Figlia, & sposa conuien proprio qual voi.

DVE

DVE CREMONESI DANNATI A' MORTE, hauuta la gratia, per istrano accidente non la godono.

NOVELLA TERZA.

IVENDO *Il Signor Luigi Gonzaga d'honorata memoria, Signore di Castel goffredo, auenne, che in quella sua terra furono posti prigioni per ladronecci, c'haueuano commessi sopra quel dominio, due giouani fratelli cremonesi; i quali senza aspettare sorte alcuna di tormento (stimolati per auentura dalla propria coscienza) confessarono i loro delitti capitali, & molti: Onde vennero condannati ad essere sù le forche guasti dal manigoldo: Il che peruenuto alle orecchie d'un loro Zio, detto messer Pietro (che morto il loro padre altrui non haueuano più propinquo) huomo graue per età, & cagioneuole della persona; ma saputo, & da bene molto: Egli incontanente, senza hauer riguardo alla sua indispositione bene ferrata la borsa di molti ducati d'oro si spinsi colà à tentare, se cõ sodisfare à i furti commessi per gli nepoti, gli venisse fatto di liberargli da morte cotãto vergognosa, serbando il sangue suo netto da così lorda macchia. Hor quiui giunto il buon uecchio si pose à procurare diligentissimamente la salvezza loro, quantunq; in uano: perche il Signore non meno seuero punitore di simili scelerati, che gratioso rimuneratore de' buoni, & ualorosi huomini haueua fitto il chiodo, & uoleua à tutte le guise, che riceuessero le pene degne delle loro sceleragini, & perciò non ascoltaua parola, che di ciò gli si dicesse: Vi spese per tanto il sollecito uecchio con molti danari molti giorni senza alcun frutto. Auicinatosi finalmente il termine, che doueuano i cattiuelli pagare il fio de' loro ladronecci; Il Signore; per leuarsi d'intorno la noia, che gli daua costui, che di cõtinuo gli era à fiãchi, quãdo cõ prieghi, quãdo cõ supliche, & spesso cõ piãti; salì improuiso co' suo seruitori à cauallo; & senza far motto ad alcuno della partita sua, pigliò il camino uerso Mãtoua. Ma giũto à Goito terra del Mãtouano, intese, ch'il Signor Duca Federico secõdo ui si ritrouaua à diporto; Onde egli sceso da cauallo tosto andò à fargli riuerenza, & fu raccolto da lui al solito molto gratiosamente, & ritenutoui à godersi di que' suoi piaceri seco. Saputosi questo dal uigilante Cremonese, ch'spiaua con diligenza ogni pensiero del Signore, non badò à seguirlo, anzi per la diligenza, ch'egli tenne in ciò, scoppiogli un suo cauallo sotto, cotanto il uenne stringendo nel caldo eccessiuo de' canicolari giorni. Quiui dunque ridottosi il buo-*

no uecchio, & senza indugio informatosi, come potè il meglio del più fauorito seruidore del Duca, per fare col suo mezo, che quel benigno Signore chiedesse in gratia i nepoti al Signor Luigi, si diede à trauagliare per la Corte, lasciandosi intendere separatamente con chiunque parlaua, di douere spendere largamente in modo, che uno di quelli mosso non da pietà, ma da ingordigia per ingoiarsi que' ducati, ch'il sagace uecchio gli haueua à tal fine fatti uedere, pigliò carico di fare il possibile, per trarre il Duca à parlarne, pur che gli ne sborsasse alla mano cento, & cento altri dopò riceuuto il seruigio; nè più gliene chiedeua; perche forse non ue nè haueua maggior somma ueduta: Il che non fù lento di promettere, & di mandar' ad effetto il Cremonese: Fattosi poscia bene informare costui del caso, gittata dietro le spalle la uergogna, & la paura di douere offendere l'orecchie del suo Signore co'l tristo suono di simili sceleragini, s'indusse à parlargliene pigliato buono proposito, & à raccomandargli d'aiuto appresso il Signor Luigi que tristarelli, dando loro nome di ualorosi soldati, come quello, ch'era benissimo informato della natura del padrone inchinata à fauorire meritamente ogni degno soldato: Venne nondimeno coprendo molto acconciamente con colorate menzogne i loro misfatti, ch'erano meriteuoli di mille capestri, & si seruì per iscudo delle sue bugie della santissima uirtù della giustitia, che uestiua con sua grandissima lode, & con ornamēto del suo grandissimo nome il Signor Luigi, torcendola se non al uitio della crudeltà, à souerchia seueritade almeno, & applicandola à suo natura le difetto: Et ueniua gentilmente lodando il Duca di misericordia sua natural uirtù; Non mancò in somma di dire tutto quello, che seppe in iscarico loro, tacendo quello, che conosceua poterli nocere: Come sanno fare questi uitiosi dishonori delle Corti, che di cosi fatte ribalderie sono maestri, et sanno seruirsene opportunamente, quando uogliono ottenere le gratie, che bramano da' loro padroni, per uenderle poi con istrana mercatantia à miserelli, che cascano nelle loro rapaci mani. La fortuna fù in tanto fauoreuole à questo auaro adulatore, che il Duca, che non si ritrouò sù quel punto chiuse l'orecchie, non credendo essere tirato per lo tempestoso Mare delle adulationi, doue giaceua nascosto quel periglioso scoglio ricetto delle fallaci sirene, fù allettato dallo ingannevole canto; Hor come più gli parue opportuno, uenne non senza prieghi, chiedendo quegli empij in gratia al Signor Luigi, il quale uedutosi colto, doue era rifuggito per iscampo, giudicato in certo modo, così essere uoler di Dio; non gliele seppe negare; che non hauerebbe anchora saputo negargli cosa maggiore, perche il riueriua, & l'osseruaua come capo della Casa, & nella maniera, che sapeua egli essere & amato, & honorato da lui; Rispose gli dunque, ch'i prieghi dell'Eccellenza sua erano à lui comandamenti, & riceue

ua per grandissima gratia da' Cieli, qual'hora gli appresentauano occasione, con la quale egli potesse mostrare il desiderio, che teneua di seruirla, & che era nato per compiacerla, & per ubidirla; delle quali cortesi proferte hauutine egli i cõuenienti ringratiamenti dal Duca, che mostrò sentire molto piacere di quella sua così buona voluntà; tosto chiese da scriuere, & alla presenza del Duca scrisse al suo Giudice, ordinandogli alla riceuuta della lettera la liberatione di que' malfattori Cremonesi condannati à douer' morire, poi letta la egli al Duca medesimo, la chiuse, & sugellò del suo secreto sugello, & al Duca appunto la diede in mano: Il quale non dimorò à farla hauere all'ingordo suo fauorito, che portolla in persona al uecchio, per hauer l'auanzo del danaro; nè prima gliela pose, che non se'l uedesse annouerato in mano dal pouero huomo, il quale per dolore, c'haueua sentito, hauendo ueduto fino all'hora caminare le cose sue (à suo parere) più freddamente, che non patiua il poco tempo, c'haueuano i nepoti dalla sentenza alla uita loro; dubitando di hauere gittati (come si dice) la fatica, & l'olio, s'era posto in letto con una febre acutissima. Ch'il giorno seguente doueuano i miserelli essere strozzati, & erano del presente passate già le uentiquattro hore. Ma riceuuto per lui d'improuiso, & quando meno sel credeua, l'ordine della gratia, in cambio di migliorare, uinto da souerchia letitia, peggiorò grandemente, che la natura male reggendo la mutatione di estremi così cõtrarij, fù, come uinta, quasi per cedere, & dare in preda alla Morte il debile corpo di quel meschino; il quale per questo accidente non potendo andare in persona à Castelgoffredo, fù sforzato mãdare la lettera (quando hauerebbe douuto portarla egli stesso, se fosse stato possibile) per un uillano à piedi, non si trouando caualli, per eßere comandati in seruigio del Duca, & essendogli (come s'è detto) morto il suo. Questo uillano gli era stato proposto dall'hoste, appresso del quale egli albergaua, & lodato per lo migliore caminatore dell'vniuerso. Raccomandata dunque la lettera da messer Pietro à costui, & pagatolo di uantaggio, acciòche egli la portasse, à cui era essa indirizzata, & non si trattenesse in uia, nulla gli scoperse del fatto, nè del bisogno della lettera; Replicogli solamente più uolte à trouarsi senza fallo la matina à Castelgoffredo, & à dare la lettera al Giudice in mano propria, & à dirgli, che gliela mandaua il Signore; ch'al ritorno gli farebbe vn presente maggiore del premio, che gli haueua dato. Il uillano desideroso di seruirlo, per mantenersi nella buona opinione, nella quale, pareuagli, essere stato posto presso al uecchio, come era presso ad ogni altro di Goito di ualente caminatore, oltre l'utile, che gli ne veniua, con la speranza d'un grosso dono, anchora che fosse tramontato il Sole, & fosse molto buio, posesi in un baleno la uia trà piedi, & in maniera caminò tutta notte senza fermarsi punto, che

giunse à Castelgoffredo, ch'erano anchora tutte le stelle in Cielo; & quiui sul suolo postosi à dormire, attese il giorno, il quale non prima apparue, ch'egli saltò in piedi, & appresentosi innanzi alla rosta, badando, che s'aprisse, nè ui passò molta dimora, che uennero i soldati ad aprirla; Onde detto egli al Capitano, che recaua lettere del Signore, fù lasciato entrare. Era egli già passato nella terra, & già, già ueniua scoprendo la piazza, quando si uide incontrare da una grandissima turba di gente, nel mezo della quale ueniuano i cattiuelli Cremonesi legati, col uiso pallido, per douere essere appesi all'hora, all'hora: Il gocciolone (come è naturale appetito de gli sciocchi) salito in desiderio di farsi spettatore di quella tragedia, scordatosi il seruigio, per lo quale era mandato, & per lo quale haueua hauuta la buona mercede, s'auiò passo, passo dietro loro al lagrimoso luogo, & quiui postosi à mirare il tutto, uolle attenderui fino all'ultimo dell'horribile spettacolo, fino, dico, che ui fù (come si dice) cenere calda, quasi haueße à renderne poscia ragione, & gli douesse eßere posto in conto, quando non hauesse in ciò usata molta diligenza. Indi finalmente partito ultimo fra gli ultimi, ritornò nella terra (essendo nondimeno, anchora molto per tempo) & salite le scale del palagio appresentossi dinanzi al Giudice con la lettera, & datagliela in mano propria, con un suo cotale uillanesco inchino, conforme à quello, che gli era uenuto imposto, parendogli hauere sodisfatto benissimo, à quãto haueua carico, staua attẽdẽdo quel, che gli dicesse messer lo Giudice in lode della sua sofficienza, auisandosi di essere stato molto sollecito in fargli hauere la lettera: Ma il Giudice subito apertala, lettala, & ueduto il comandamento del suo padrone, ueduto anche di nõ poterlo ubidire, per altrui difetto, tutto trauagliato dentro dell'animo dimãdò il uillano, quãto haueße, ch'era partito da Goito, il quale rispostogli, che ad un'hora di notte era stato spedito, & erasi partito alle due. Il Giudice di nuouo datosi della mano al petto, & fuori di suo costume bestemmiando, si dolse molto, considerata la sciagura di que' miserelli, che quando costui fosse (conforme à quãto egli si credeua) arriuato opportunamente (come doueua, & poteua) non sarebbero stati appesi, & egli hauerebbe sodisfatto in uno al desiderio del padrone, & al suo, ch'era di liberargli (hauendo potuto di ragione, od almeno di equita) essendo egli tutto pietoso, contrario à molti altri Giudici, che tosto, ch'entrano à giudicare, par loro essere tenuti da nulla, non diuenendo più che fere crudi. Riuoltosi egli dunque di nuouo al uillano, che non era senza timore d'essere castigato, gli disse; & per qual cagione sciagurataccio sei tardato cotanto? ch'Iddio ti faccia tristo cõ tutta la razza ribalda di uoi altri uillani asini, poiche col uostro mezo non si può mai operare cosa, che buona sia, anzi che non istia più che male. Il messaggiero da Goito, che da queste punture si sentì traf

figere il polmone, dato un poco di bando al timore, non potendo sostenere d'essere accusato di pigritia, essendo auezzo d'essere lodato di celerità (onde si teneua il migliore corriero dell'uniuerso) tutto sdegnoso; messere, rispose, non dite così; perche non cederei à Marte nel caminare; credete forse, ch'io non arriuassi quà di notte tempo, partitomi di colà (come ho detto) alle due hore? ma hò tardato un poco, per uedere appiccare que' due huomini. Il Giudice inteso meglio, che quando doueuano essere liberati dalla forca que' miserelli, colui, che haueua in seno la loro liberatione, staua à uedergli appiccare, & appesigliela haueua appresentata, non poteua à bastanza merauigliarsi, nè dolersi: Onde acceso di maggior' ira (che quello errore gli fù al cuore, come Zolfo al foco) tornò à dirgli; Razza d'asino tu hai morti tu quei meschini, ribaldo, che se ueniui di lungo à me con la lettera, uineriano anchora: ma ne porterai tosto il castigamento; oime, replicò il uillano all'hora tutto tremando di paura, & che è quello, che mi apponete? sarei io mai il manigoldo? & come? ho io morti coloro, forse per non ui hauer' innanzi alla loro morte data la lettera? in che loro poteua ella, od io giouare? Il Giudice à questo risuegliato quasi da profondo sonno, conobbe, che costui non era informato del fatto, & comprese, come poteua essere passato; perche cacciata l'ira, & dato luogo alla ragione, l'interrogò piaceuolmente, & trasse da lui già più morto, che uiuo, il modo, con cui era uenuto mandato: Il che tratto, licentiollo dapoi; che penetrò di uantaggio il tutto essere proceduto dalla giusta mano di Dio. Incontanente poscia per suo messo à posta diede al Signore del successo minutissimo conto, et sopra ogni cosa narrogli la ballordaggine del uillano, ch'ad esso Signore recò anzi piacere, che nò, godendosi nel secreto, che i rei per pura uolontà diuina hauessero la pena a' loro peccati douuta, la qual cosa fece saper' al Duca, mostrandogli similmente la lettera mandatagli dal suo Giudice, che (come di sopra s'è detto) l'auisaua à pieno del successo, et s'allargaua discorrendo intorno non all'ignoranza del uillano, ma al poco auedimento del uecchio, c'haueua commesso errore così grande nella minore parte, ma degna di maggior consideratione, quando doueua essere meglio aueduto à non confidare cosa simile al rozo ceruello d'vn Villano, posto che gli fosse parso grandissimo caminatore; perche il caso richiedeua prouisione di persona giudiciosa, intendente, & informata, non d'altro; che di quella maniera essendo, hauerebbe senza dubbio saputo il messo pigliare partito opportuno, uedendo cōdurre coloro à morte; che poco, ò nulla u'era mestiero di quella uana uelocità, sopra la quale pareuagli essersi fondato il uecchio Cremonese, non essendo il uiaggio tanto lungo, ch'ogni huomo co'l termine, che s'haueua d'una notte, poco meno, che intiera, nol hauesse fatto due uolte: Ma non sapeua il Giudice, in che termine,

quando fù spedito colui, si stesse il misero messer Pietro, afflitto, confuso vecchio, & trauagliato prima dalla infirmità del corpo, & poi dalla alteratione dell'animo, da timore, da speranza, da affanno, & da allegrezza, i quali affetti ciascuno per se erano atti, à confondere, & atterare ogni più sano, & più sal do intelletto, nõ che tutti insieme uniti quello d'un debile, & infermo uecchio. Il Duca udito ciò uolle conoscere il valente uillano; di cui più uolte dopò piglioßi piacere, facendosi replicare quel, che diße, & fece: Inteso anchora ultimamente poi l'inganno vsatogli dall'auaro suo fauorito adulatore, & bugiardo (ch'il tempo scopre ogni cosa) priuatolo in tutto della gratia sua, gli diede asprissimo castigamento; & per questa uia mantenne la buona opinione, che sempre haueua meritamente hauuta della sua bontade il mondo. Risero senza ritegno tutti quei, ch'erano presenti, parendo ad ogniuno, ch'il buon corriero da Goito haueße bene seruiti i Cremonesi, & loro haueße fatto il deuere per la mercè (c'haueuano prima inteso hauerne egli riceuuta) maggiore assai, che non gli si doueua, et per la promessa d'vna buona mancia. All'incontro il dolente uecchio udita la trista nouella, & la peggiore, che potesse uenirgli all'orecchie; che nella maggiore speranza, ch'haue ua nella uita de' nepoti, ella gli era tolta cosi sfenturatamente, recandosi ciò à mancamento proprio, aggiungendouisi il brutto fregio, che ueniua à lordare tutta la casa sua nella uergognosa morte loro. Fù incontanente soprapreso da fierissimo dolore; il quale: gli si andò chiudendo nell'affannato cuore, & soprabondando in maniera, ch'in poche hore (nulla giouandogli i rimedij, che gli si fecero molti, & potenti) vscì di vita.

AL

AL SERENISSIMO SIG. MIO SEMPRE OSSER. IL SIGNOR FERRANDO D'AVSTRIA ARCHIDVCA D'AVSTRIA.

DIVOLGATO Prouerbio,che,chi si diletta di far frode,non si lamenti,s'altri l'inganna; In questo proposito V. A. vedrà degnãdosi di leggere questa fauola, ch'io tirato dalla bõtà nõ meno,che dalla grãdezza sua, & bramoso d'essere annouerato fra suoi diuotissimi seruidori,le dono. Vedrà (dico) cõ quanta presuntione si procacciasse lo scorno, che riceuè la dõna,che nomino in essa Fauola, da vn modestissimo gentilhuomo, che più, che la propria vita l'amaua, dandosi à credere la cattiuella, nõ meno maluagia,che sciocca, di schernirlo, doue egli per ogni rispetto meritaua essere da lei(si come egli era da tutti gli altri maggiormente amato,& honorato. Non spiacerà per auentura questa lettione à V. A. essendo tanto nemica d'ogni falsità, & inganno, quanto è amica, & prõta à fauorire sempre,come degno Principe, ogni dõna, che sia leale. Nè m'allargo in supplicarla à fauorirmi di gradire questo mio humile, & picciol dono, asicurandomi, ch'ella,conforme alla molta diuotione del datore, il pregierà, & istimerà & alto,& grande. Con questa sicurtà dunque facẽdole riuerenza, & pregandole sempre maggiore grandezza,impongo qui fine.

In Mantoua.

Di V. A.

Diuotissimo seruidore.

Ascanio.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

QVESTI; *che da l'augusto*
Suo genitor Ferrando il nome piglia;
Et col senno il valore
Scopre con merauiglia,
Rinouellando il martial' honore;
Farò d'eccelsa prole si fecondo,
Che sarà eterno al mondo:
Cosi prescrisse il Re de l' Etra al Fato,
Rasserenando il Ciel più de l'usato.

GIVLIO AMA LIDIA, ET NON E' AMATO; ELLA gli fa vna beffa,& egli à lei la rifà tanto maggiore,quanto n'haueua maggior ragione.

NOVELLA QVARTA.

V' GIA' (non hà guari) in una terra del Mantouano (che per conuenienti rispetti non nomino) vn gentilhuomo detto Giulio per nome, d'assai honorata conditione; il qual' essendo & cortese, & amoreuole verso ogniuno, da ogniuno era amato. Il suo pensiero era certamente tutto uolto à far seruigio à questi, & à quelli, in modo, che per aiuto in tutte le loro necessitadi faceuano capo à lui tutti gli huomini di quella terra, & anche molti dell' altre, sapendo di quãta auttorità egli si fosse appresso de' grandi, co' quali per le rare uirtù sue haueua molta gratia. Ma con tutto che questo buon gentilhuomo fosse di cotanto merito, cosi saggio, & cosi prudente, nõ potè egli tuttauia fuggire (come si dirà appresso) l'amorose punture. Era parimente maritata in quella terra in uno de' principali d'essa, una gentildonna; che Leda propriamente, & Lidia corrottamente si chiamaua. Ne so, s' io la mi põga nel numero delle belle, ò delle brutte; porrol la in quello delle belle, poi che a gli occhi d'huomo tãto giudicioso, quanto era Giulio, pareua, che di bellezza auanzasse una Venere; mà non affermerò già, ch'essendo egli, per altro intendente non potesse in questa parte ingannarsi, poi ch' al parere di qualch' altra persona, se fossero uenute bandite tutte le belle dalla patria, ella non hauerebbe corso molto pericolo; era ella bene la più superba, & la più uana donna di quel paese, & come, che facesse professione d' essere fedele al marito, gli era nondimeno (come si uide dapoi) tutta al contrario; ma copriua ella cosi acconciamente le sue magagne, con si accorti gesti, con parole si saggie, & con simili apparenti effetti, ch' oltre il marito, ch' era anzi buon' huomo, che nò, Giulio accortissimo restò in queste cose per lungo tempo ingannato. Perciochè per loro procedette egli sempre con molto riguardo seco, che s' hauesse compresa questa natura di lei, ò sarebbesi posto più arditamente à seguirla (& forse più auenturatamente) ò sarebbesi ritirato dall' impresa, riputando indegna dell' amor suo donna di si rea conditione. Egli dunque per quella buona opinione, che teneua di costei, quantunque accesone fieramente; non ardiua perciò discoprirsele punto; talche in quattro anni, che

to, & di esprimere molto bene i suoi concetti, essendo & letterato, & conuersato nelle corti: Rihauutosi finalmente, le rispose, ringratiãdola con poche, ma da molti sospiri interrotte, & confuse parole, che fecero marauigliare la donna, ch'era molto lontana da quel pensiero; la quale (come è costume della maggior parte delle donne.) curiosa, uolle sapere la cagione di quei sospiri, i quali sospettò procedere da amorosa ferita. Era in tanto uscita della camera la madre di Giulio anchora, per apprestar' un rinfrescamento di confetti, & di frutti, come s'usa in cosi fatte uisite. Frenato dunque Lidia alquanto l'ingiusto appetito di ritrouarsi col suo drudo, sagacemẽte andò tirando à poco, à poco Giulio ne gli amorosi discorsi; & conciò fosse cosa, ch'egli si ritrouasse in cosi mal termine, quetatosi nondimeno alquanto, le ne rese bonissimo conto, & sodisfecela à pieno; perche ella uenne in cognitione, ch'egli era (senza però sa per di cui) innamorato. Fatta egli anche forza à se stesso si diffuse dapoi (auenga che souente uenisse interrotto dalle lagrime, che da gli occhi gli cadeuano copiose, & uiue, & da' sospiri, che tuttauia dal petto gli usciuano in molta copia, & molto accesi) in narrandole la cagione della indispositione sua, che nõ auenirua da altro, che dalla souerchia bellezza di lei, che lo struggeua; & dal non hauer' egli uoluto confidare questo suo pensiero, à cui si fosse, uiuendo geloso dell' honore di essa: Onde hauendoselo fino all'hora per quattro anni continui portato chiuso nella più segreta parte del cuore, non potendo hormai più sofferire cosi graue fiãma, ch' il consummaua, haueua pigliata risolutione di lasciarsi anzi morire, ch'essere cagione, sapendo ciò terza persona, d'adombrare punto il chiaro nome di lei, ma poi che pareua, che auenturatamente Amore gli si fosse mostrato fauoreuole appresentandogli cosi opportuna occasione, nella qual' essa cortese, come bella, haueuagli fatta gratia cosi grande di uisitarlo, & d'astringerlo à scoprirle la sua mortale piaga, potẽdo sola sanargliela, la supplicaua à contentarsene, leuandolo da quel fierissimo tormento, & rimettendolo da morte in uita, poi ch'era per ispenderla sempre prodigamente ad ogni di lei piacere. Lidia, ch'era sagacissima, & ch'era gita con molta patienza ascoltando questa seconda parte (non per altro; che per ingannarlo) finse di piegarsi à questi suoi prieghi: risposegli per tanto parole, che posero il misero à certissimo segno di speranza, & elessegli ella una sua astutissima fante per mezana de' loro amori: Onde rimaso lietissimo Giulio, parẽdogli hauere guadagnato sù quel pũto, che le s'era scoperto, più che nõ haueua in tanti anni, ch'egli secretamente haueuala amata, ringratiò fra se mille uolte il Cielo, riprendendo all'incontro quella sua sciocca timidità cagione di cotanto suo male, per hauergli leuato ogni ardire di ridursi per adietro à simili ragionamenti, hauendone hauuta qualche commodità. Dopò lunga dimora li

centiatasi Lidia da lui con gratiose maniere fuori, ma dentro piena d'odio, & di sdegno, tenendosi offesa da lui, non sofferendo esser' amata da altrui, che dal suo uillano, nè amando ella altrui (che ne, d'altrui era meriteuole) se n'andò di mal talento piena, doue era attesa da quello. Non fù gran merauiglia, che Giulio con quella improuisa uisita, & con quella uana speranza, che gli haueua data Lidia, si rileuaße in pochißimi giorni da così periglioso male, che tante uolte haueua posti in disperatione di salute tutti i Medici, ch'erano concorsi à quella cura, perche Amore, quando uuole, fà di questi miracoli, & de' maggiori. Sanato egli dunque, nutrendosi di questa speranza, andossi confirmando tanto in essa, che si rese sicuro d'ottenere da Lidia ogni suo desiderio: ma come n'era lontano; ch'ella altretanto l'odiaua, quanto era egli più degno di essere amato, & quãto amaua ella più il uillano, ch'al paro dell'anima sua, & di uantaggio l'amaua: Et perche dalla maluagia, ch'era tutta artificiosa, haueua Giulio tutte le buone accoglienze, che uoleua, oltre la prima arra, auisossi eßergli neceßario di dar fine preslamente alla prattica per mezo della fante, ch'ella gli haueua (tuttauia per ingannarlo solamente) assegnata: Onde cominciò à sollecitarla spesso con lettere, & con ambasciate, ch'à lei, c'haueua corrotto il gusto, eran'à grandissima noia, & à grandissimo torto. Forse ch'un gentilhuomo così honorato, come era Giulio, non meritaua d'essere anteposto anchora (quasi ch'io non dissi) ad un ottimo principe? Ella nondimeno l'haueua, dico, à schifo, pur destramente andaua trattenendolo, & ingannãdo lo: ma stringendosi il negocio la sfacciata, senza punto di rispetto, dispostissima di serbar fede al suo uillano, già trasformatasi tutta in lui, si dispose (fingendo di uoler compiacer' al buon Giulio) di fargli una beffa molto dishonesta, & conforme al modo, c'haueua appreso nella corte, ò scuola del suo bẽ co stumato uillano, per potersi uantare riuscendole il disegno, d'hauer ingannato un'accorto, & istimato gentilhuomo; & non consideraua la pazzarella, ch'il beffare persona risentita, & uirile, è un tirarsi graue ruina addosso. Vn giorno dunque ella fecegli intendere per la serua messaggiera, ch'il di seguente alle uentidue hore giua il marito fuori ad un suo podere, & che passasse Giulio in quell'hora dietro della casa di lei dalla parte del giardino, che per un'angusto uscio, che u'era, l'hauerebbe tolto dentro, & fatto ogni suo piacere: Il che udito da lui, che non capiua nella buccia d'allegrezza, promise tanto fare, quanto gli era comandato, & non badò à mettersi all'ordine per lo giorno destinato. Non si creda, ch'egli haueße all'hora scambiata conditione con qual si uoglia gran Re: Tãta hà sopra gli huomini l'amorosa fiamma possanza. Venuto il giorno, & l'hora assegnata, non dimorò Giulio ad appresentarsi all'uscio, & ad attendere d'essere aperto; nè Lidia mancò di girui presto,

communicato prima il diſſegno,c'haueua diuiſato ſeco ſteſſa, col ſuo gratioſo amante;il quale teneua naſcoſto dietro à certe canne, doue egli poteua & uedergli,& ſentirli ſenza eſſere da loro nè ueduto, nè ſentito. Appreſentataſi poi eſſa innanzi all'uſcio,ch'era ben chiuſo;ma che nondimeno teneua di molti gran pertugi per la uecchiezza, da' quali ſi poteua commodamente mirar' & dentro,& fuori,& cacciar,anchora una mano, ſalutò corteſemente Giulio,da cui hauuta la conueniente riſpoſta,ſeguì,che non gli foſſe noia l'aſpettare fino,che ueniſſe la ſerua, ch'era gita per la chiaue, che s'haueua ſcordata per la troppa fretta di uenirſene à lui. A' queſto egli di boniſſimo grado aſſentì. La misleale intanto con belle ciance,delle quali era maeſtra, trattenendolo,addocchiò certa collana, ch'egli haueua al collo ſotto un giubbone; che teneua alquanto aperto dinanzi;Onde le fece diſegno ſopra: Perciò fè cader' in propoſito di narrargli un'accidente,che finſe eſſerle auenuto,il qual' affermaua,s'il marito,ch'era terribile,haueſſe riſaputo,non eſſere ſicura della uita:Onde Giulio come innamorato,ch'era, con molta anſietà,conforme al maluagio deſiderio di lei, andò pregandola à non celargli, che coſa queſta ſi foſſe di cotanto pericolo,ò cui ella con arte ſoggiungendo, diſſe,che di gratia non ſi curaſſe per all'hora intenderlo. Venuto egli perciò in maggior deſiderio di ſaperlo,ſcongiurolla,per quanto gli portaua amore,à non gliela naſcondere; eſſendo,che l'affanno di lei,era à lui un tormento grauiſſimo, & potendouiſi riparare,gli faceſſe gratia di comandargli ſenza alcuno riſparmio,perche nulla altra coſa bramaua maggiormente,ch'ella degnaſſe di comandargli,per hauer campo di moſtrarle, quanto l'era ſeruidore, & quanto l'amaua. Alle quai ragioni eſſa piangendo(eſſendole queſto ageuole)per accenderlo più,replicò,di non uolere diſturbare co' ſuoi priuati guai queſta allegrezza commune,eſſendoſi quì condotta,per ſeco pigliarſi traſtullo, non per recargli diſpiacere;Ma egli(oprando in lui contrario alla natura ſua l'humore, che ſcorgeua ſtillare in abondantiſſima copia da' triſti, & falſi occhi della ſua ingrata donna)ſi racceſe tanto,che con eſſa fu ſforzato piangere. Ribaldo amore in quali errori fai cadere gli huomini quantunque prudenti? Egli in ſomma andò ſtringendola à narrargli quella ſciagura; perche ella,quaſi non poteſſe più negargliela,diſſe, eſſerle uenuta inuolata poco tempo prima una ſua collana d'oro,& che s'il marito,ch'era faſtidioſo aſſai,haueſſe riſaputolo,non potendo fare, che non gli ueniſſe un giorno à notitia, non era per uſcir uiua dalle ſue mani.Giulio, che prima s'haueua auiſato ciò eſſere qualche ſtrana diſgratia, che foſſe per opporſi alle ſue uicine ſperanze, uedutala uſcir' in coſa coſi leggiera,raſſerenoſſi incontanente tutto,& moſtratale quella ſua, ch'era di molta ualuta: Sè queſta,le diſſe, è à propoſito,la uoſtra mercè mi faccia gratia

di

loro co' l'unghie, co' pugni, & co' denti, & non con armi, per più sfogarſi à guiſa di can' arrabbiato, mordere, lacerare, & isbranare affatto: ma (notiſi finalmente, di quãto giouamẽto ſia la prudenza, & un'habito uirtuoſo in ogni accidente) egli, ch'era prudentiſſimo, & da fanciullo nodrito nel grembo della ſapienza (sù quel punto ſcoprendoſi, & riſplendendo in lui quel uiuo raggio della ragione, che fin' all'hora gli haueua tenuto ſotto oſcuro uelo ingombrato Amore) conobbe incontanente gli errori ſuoi, & quanta ſia grande la miſeria di cui in femina triſta ſi fida. Onde raccolto in ſe ſteſſo, ſenza alcun motto fare, indi toſto partì, & ad un tratto mutatoſi in lui quel focoſo ardore in ardentiſſimo deſiderio di uendetta, non paſſò molto, che egli ne fece notabile riſentimento. Haueua il palagio di Lidia, ch'era aſſai capace, & grande, dirimpeto una picciola caſuccia, nella quale ſtando eſſa ad una delle ſue feneſtre, ſcorgeua tutto quel, che ui ſi faceua. Vn giorno auiſatoſi Giulio di ciò, da quello traſſe origine alla ſua uendetta. In brieue dunque pigliata ſtretta prattica con una pouera uecchia, c'habitaua in eſſa, per forza di cõtanti, ſe la obligò in modo, ch'ella ſù ſempre poi di lui più, che di ſe ſteſſa, & prontiſſima, per far di tutto ad un ſuo minimo cenno. Stabilito ciò, atteſe ſimilmente con molta diligenza, & con buoni mezi ad hauere commodità di parlar' al uillano, facendogli far promeſſa di non gli nocere, perche il triſto temeua, ſapendo in qual maniera ſtauano con Giulio i fatti ſuoi, coprendo l'oculto ſdegno, & fingendo d'hauer preſo à ſcherzo la beffa, che gli haueuano fatta. Hauuta Giulio la commodità con buona auentura ſeco ſi riduſſe à ragionamento, & tutto fù ſopra il ſucceſſo paſſato; doue s'il Zoppo gli chieſe perdono, & iſcuſosſi, moſtrando non eſſere uenuto di ſuo uolere alla beffa fattagli, ma eſſere ſtata malitia di colei, alla quale egli haueua compiaciuto, non perche l'amaſſe punto (ch'anzi la odiaua, parendogli per li tanti abbellimenti, & liſci molto ſchifa) nè per offendere lui; ma per la prattica di lei, che gli rendeua utile: Giulio non mancò egli anchora d'aſſicurarlo, moſtrando di fermamente crederglielo, et d'hauer per uere le ſue ſcuſe; anzi per maggiormente confirmarlo in ciò, andò lodandolo per accorto; & poi che gli parue hauerlo ben' aſſicurato, & eſſerſi altrettanto affidato di lui, tentò di tirarlo nel ſuo diſegno; nè brigò molto à riduruelo, che coſtui, ch'era huomo da guadagno, acconcioſſi tutto al ſuo uolere. Promettendogli dunque Giulio (oltre la ſua amicitia) un groſſo dono, traſſelo à far il ſuo talento: Il qual'era in ſomma, che paſſaſſe ſeco nella caſa della uecchia, & da quella attendere; & quando haueſſe ueduta Lidia ſecondo il ſuo ſolito, ſtarſi alla feneſtra; ſi poneſſe intorno alla uecchia nella guiſa, che ſi giaceua Lidia nel giardino intorno à lui quel giorno, che gli fù ſi acerbo; & che le metteſſe al collo quella collana medeſima, ch'ella à lui gia poſta, & donata

di uino; perche ne rileuauano souente qualche bussa, non si mossero. Udito poi il nuouo fracasso della caduta di lei, prima alle fenestre, poi fuori in uia corsero, & uedutala per terra mal'acconcia, & mal menata, di la, più tosto, & meglio, che poterο, tramortita la tolsero, & portaronla in casa: Indi la riposero in letto, doue la sciagurata stette più, che non haurebbe uoluto à purgare parte de' suoi errori, risentendosi più del torto, che le parue hauere riceuuto dal suo crudel amante, che del male; massimamente scorgendo essa per gli occhi della ragione hauerselo mercato per lo graue torto, c'haueua fatto à Giulio gentilhuomo honoratissimo, & di lei si ardentemente innamorato, come era ella, & di lui, & dell'amor suo indegna. Giulio uerso il tardi donato il promesso dono al uillano, & alla uecchia, andossene per li fatti suoi à pieno contento, & sodisfatto d'hauersi pigliata si uantaggiosa uendetta, la quale gli era riuscita conforme al disegno, & molto meglio.

ALLA SERENISSIMA SIG. MIA COLENDISSIMA LA SIG. MARGHERITA GONZAGA DA ESTE DVCHESSA DI FERRARA ETC.

IO ho detto altroue, & con chiari essempi, & con viue ragioni prouato, che, con grandissima loro gloria ottengono maggioranza le Donne sopra gli huomini in bontà, & in virtù; Il medesimo replico qui hora; Et sò, ch'ogni giudicioso sottoscriuerassi à questo mio parere così volontieri, come strabocchceuolmente correranno per auentura gli sciocchi inuidiosi del donnesco honore à far' altramente; A confusione de' quali soggiungerò pur' anchora, che non può già negarsi, che per vn'huomo religioso, forte, & pudico, s'annouereranno le centinaia delle donne religiose, forti, & pudiche: Et (quel, che è via più) in ogni conditione, stato, & grado di cotesto ben nato sesso: Et nella presente istoria, ch' io con ogni debita humiltà sacro à V. A. vnico tempio d'ogni eroica virtù, scorgerassi manifestamente, quanta cõtengono verità queste mie parole, nella persona d'vna

fanciulla baſsiſsimamente nata, la quale, come per natura di ceppo più oſcuro diſceſe, coſi à grido, & à fama maggiormente chiara, & illuſtre, per propria virtù inalzioſsi:

Direi di ſupplicare l'A. V. ad accettare queſto ſe non grande, almeno affettuoſo dono, quando mi foſſe tanto naſcoſto, quanto emmi paleſe, ch'eſſendo ella ornata di tutte le virtù, di queſta dell'amoreuolezza non è priua: Anzi ella fregia l'A. V. in maniera, ch'il mondo come pretioſiſsima, & naturaliſsima Margherita, la pregia, & iſtima. La ſupplicherò nōdimeno à compiacerſi di credere, & di tener per fermo, ch'io la oſſeruo particolarmente & le ſono diuotiſsimo non pure per la grandezza ſua, che non può eſſere maggiore, per la chiarezza del ſangue regio; per eſſere diletiſsima figliuola a' ſereniſsimi miei padroni; & amatiſsima conſorte al Sereniſsimo Signor Alfonſo Duca di Ferrara di cotanto valore: Ma anchora per le ſue già dette ſoprane gratie, che la rendono vnica Fenice dell età noſtra. Et qui humilmente per fine me le inchino.

In Mantoua.

DiV. A.

Diuotiſsimo ſeruidore.

Aſcanio &c.

ALLA MEDESIMA SIGNORA
DEL MEDESIMO AUTTORE.

DEl *chiaro Mincio i liquidi cristalli*
Formar gemma si bella,
Ch'altra simil à quella
Non vide Cleopatra; & n'ornar Manto,
Che ne fe dono al Re de' fiumi altero,
Il qual per essa hor tanto
Si pregia, quanto del suo proprio impero.

MENTRE IL MALIGNINO TENTA VIOLAR' una fanciulla, è da quella miracolosamente vcciso.

NOVELLA QVINTA.

El Contado di Brescia è posta una terra fertilissima detta Carpenedolo, & confina col Serenissimo Signor Duca di Mantoua padre di V. A. & mio Signore, & con altri Illustrissimi Signori Gonzagheschi; & è questa terra nido, & ricetto quasi di tutti i banditi di quei contorni: In essa gli anni passati Vn giouane natiuo di quel luogo detto il Malignino disceso da parenti secondo la conditione loro assai huomini da bene, & ricchi conuersando con quelle generationi di banditi, che sono per la maggior parte inuentori di mille ribalderie, & sacrilegij, in brieue tempo si scoprì in tutto dissimile da' suoi buoni genitori, & simile in ogni sorte di tristitia à quei maluagi. Talche non era sceleratezza tanto grande, nè tanto nefanda, ch'egli non la stimasse picciola, non l'abbracciasse per honesta, & non se l'esponesse così facilmente, & così uolentieri, come con difficoltà, & con dispregio si sarebbe posto ad ogni lodata opera: Di gratia oda l'A. V. nè le paia graue, gli amazzamenti, le rapine, gli adulterij, gli incendi, gli assasinamenti, & tutti gli altri misfatti, erano da questo iniquo reputati giustitia, carità, fortezza, sacrifici, & opere di misericordia. Non si commetteua eccesso di qual si uolesse brutta maniera in quei paesi per alcuno, ch'il Malignino non ui fosse per capo, & per guida sempre. Hora costui, non hà molto, diede d'occhio ad una assai auenente, & bella fanciulla di quindici anni, detta per nome Dominica, da natura dotata di maniere gentilesche, conuenienti più à figliuola d'huomo nobile, che di pouero, & uile contadino, come era il padre suo, ch'era nato d'oscurissimo ceppo, & ch'altro non possedeua, ch'un pouero, & infelice Tugurio, guadagnãdo con le braccia il uiuere per se, per questa, & per un'altra picciola figliuola rimasagli addosso, (per far più graue soma) della sua moglie, ch'era morta già alcuni giorni. Costui, dico, le diede d'occhio, non che se nè innamorasse; ch'Amor non regna ne' petti si scelerati, ma più tosto se ne incapricciò. Et assalito da bestial' appetito di trarla alle sue dishoneste voglie, tenne, per hauerla, modo per vn pezzo assai diuerso dal maluagio suo costume, ch'era d'vsare la forza con tutte; Perche à lei

faceua

faceua in certo modo seruitù, scoprendole al meglio, ch'egli poteua, le sue, non sò, s'io mi dica passioni, ò i suoi disordinati appetiti: Et mostrandole l'amor', anzi più tosto l'odio, che le portaua; facendole, quando le si appresentauano l'occasioni, il che era di raro, per mezo d'altrui fare delle promesse, & sollecitandola con doni con suoni, & con canti di mattinate; ch'erano tante ferite alla buona figliuola, & vsando in somma tutti quegli stratagemi, & quei irritamenti, che sogliono più ammollire, & rendere più piegheuoli i teneri cuori delle semplici fanciulle, & ch'à lui pareuano atti à fargli conseguire l'amore della castissima giouanetta; Ma tutto in uano; perch'ella rifiutando ogni sorte di presente, se gli mostraua ad ogni hora più sorda, & più dura; Egli non solamente non si leuaua perciò dall'impresa, ma ardeua tutto maggiormente. Et come quello, che non era auezzo à patire fiamme, che di continuo il cõsummassero per appetito amoroso, perciòche (come hò detto) cõ ogn' altra s'era diportato diuersamente, adoprando la forza, & le minaccie sole, si deliberò far altrettanto con questa uirginella: Perciò essendole gito più uolte di giorno alla capanna ad hora, ch'il padre di lei era fuori a' campi à lauorare, & hauendola leggiermente sù quei principij assalita con minaccie (che non era anche in tutto estinto in lui quel poco lume di cognitione, che gli faceua uedere, et conoscere, che diletta molto più all'animo un poco di piacere, che uiene concesso di buon grado, che quanto se ne può hauere con la forza) & hauendola sempre trouata fermissima nel suo saldo, & ottimo proponimento, egli staua con molto dispiacere. Ella, si come sempre gli haueua fatta forza mirabile, & ostato qual duro scoglio alle terribili onde del crucioso mare, cosi di mano, in mano era gita raccontando tutto al confuso padre con le lagrime sempre, che le cadeuano uiue, & frequenti da' begli occhi; pregandolo caldissimamente à prendergli rimedio opportuno. Il quale trauagliato nell'animo (ma non più della figliuola) uedendo di non ui poter riparare, per la miseria, oue si trouaua immerso, essendo astretto (quãdo non uolesse perirsi della fame) andare tutto il giorno, & buona parte della notte anchora ad affaticarsi ne' campi, la lasciaua à casa, acciòche ella guardasse quel poco, che teneuano d'acquistato, dalle rapaci mani de' ladri; che ue n'hà d'ogni stagione douitia quel paese; & reggesse la picciola sorella. Era egli per ciò auezzo dirle per ultimo conforto, che non dubitasse, ch'Iddio misericordioso le prouederebbe d'opportuno aiuto, confortandola appresso in altri modi il meglio, che sapeua, & essortandola à seguitar' il suo honesto proposito, & à chiudersi bene dentro il Tugurio: La meschina trouãdo scarso, & freddo il soccorso del padre, nel quale fin'all'hora haueua fondato maggiormente il suo pensiero, & sapendo à proua, quanto sarebbe stato uano, & sciocco il suo disegno, s'hauesse

se uoluto confidarsi nella sicuranza solamente dell'uscio, ch'era debile, & molto più debile poi la capanna, come quella, ch'era fatta di paglia, & tutta guasta dal tempo, & dalle pioggie, fece ricorso ad altro più potente, & più spedito aiuto, dispostissima di conseruarsi immaculata la sua pudicitia, & la sua uirginità, douendo essere l'eterno suo honore, il suo ricco tesoro, la sua uera nobiltà, la sua singulare bellezza, & in somma la sua più pretiosa gemma. O' proponimento retto, & santo. Qui è forza Serenissima Signora ch'io mi difunda in honore di questa non mai à bastanza lodata uirginella. Nè douerò parere molesto, nè lungo ad alcuno, & tanto meno à V. A. pudicissima, & uirtuosissima, magnificando la uirtù del sesso di lei. O' proponimento, dico, buono, giusto, & santo. O' pensiero alto, & celeste. O' mente candida, & chiara. O' intelletto uirile, & sopra humano. Potrassi dire Serenissima Signora altramente, che questa nuoua Delia non sia di gran lunga superiore, & ch'ella non ponga innanzi il piede alle Cornelie, all'Artemisie, alle Giulie, alle Laodomie, alle Lucretie, & à tutte finalmente le più caste, & le più celebrate nell'antiche, & nelle moderne istorie, & alla maggior parte di quante (siami lecito di dire con pace d'ogn'una) hoggi ne uiuono in questo mondo? certo nò. Forse, ch'ella non era nell'età più fragile, & più atta ad essere ingannata. Forse ch'ella non patiua graue disagio, che stranamente l'incalzaua. Forse ch'ella non era sollecitata con lusinghe, con presenti, & cõ minaccie. Forse che non uiueua in continuo timore d'essere anzi uccisa non consentendo à gli empij desiderij del feroce, & inhumano Amante, che d'essere saluata dal pouero suo padre, priuo d'aiuto, & di consiglio. Questi accidenti tutti insieme, & ciascuno per se non doueriano bastare, dica per gratia l'A. V. per mettere quasi in necessità di far cader'ogn'altra fuori, che costei? La Castità stessa, oso di dire, hauerebbe corso pericolo. Tuttauia si uidero risplender' in esso lei i raggi della santissima uirtù, come risplendono i raggi della Luna, & delle stelle nelle tenebre della notte. Et che cosa la spingeua à questo? gli essempi forse di quelle, c'habbiamo ramentate? Ella non le haueua pure udite nominare giamai. Forse gli amoreuoli, & fedeli ricordi della madre? che la sua morte la lasciò misera abbandonata, & non atta ad hauer anchora potuto riceuer' i buoni consigli. Forse la paura di macchiare la grandezza, & oscurare lo splendore de' suoi maggiori, ch'era, dico, discesa per lunga linea d'humilissima stirpe. Ella era mossa solamente da uirtuoso, buono, retto, & santo pensiero, & da naturale ragione, che la reggeua nelle sue attioni. O giouanetta uero splendore del nostro secolo, & del feminile sesso; alla quale si deuono per ogni uiuente lodi immortali, & per ogni Donna, cui arde nobile, & uirtuoso desiderio di gloria, & i maggiori honori, che s'attribuiscano alle più eccelse Heroine. Deh perche

à me

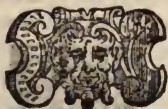
à me, fanciulla, non è dato il potere, conforme al uolere, & à gli infiniti meriti tuoi? Perche non infondi Mercurio in me la tua potente eloquenza? Che nõ inuidiereſti giouane (ſi come richieggono i tuoi alti meriti) quelle caſte Donne ſi celebrate da gli ſcrittori. Spero nondimeno un giorno uedere ſopra il chiaro Mella un candido, & canoro Cigno, che teco s'inalzi à uolo, appreſtatigli le penne da' tuoi pudichi coſtumi, & poggiando in fino al Cielo con eterna gloria ſua, ti renda chiara, & immortale, cantando con iſpedita uoce le lodi del tuo caſto petto. Ma tempo è di tornar' al primo filo della mia iſtoria. Dico dunque, che ueduta ſi la meſchina intorniata, et aſſalita da tante difficoltà, per difendere la cara aſſediata Rocca del ſuo pretioſiſſimo honore inſidiatale tutto dì da coſi potente, & ſollecito Hoſte, ſi propoſe di uolerla difendere combattendo ualoroſamente, & di più toſto morirui, che renderſi già mai. Gito il padre una mattina circa al mezo d'ottobre aſſai prima, che ſpuntaſſe l'Aurora, à ſuoi continuati eſſercitii, dapoi, ch'ella hebbe fatti tutti quei diligenti, & neceſſarij, ma humani ripari, che per lei ſi potero, & ſeppero maggiori, appoggiando con molta fatica all'uſcio quel poco, ch'era nella capannuccia à propoſito, & di buono, come la picciola tauola, certi ſcanni, una panchettuccia, & una caſſa ſi raccomandò al ſommo Dio. Et à guiſa della caſta, & forte Giudit, ſi poſe ſolo un picciolo coltello, c'haueua in caſa, ſotto il guanciale del pouero letticciuolo: Nel qual coltello, quando tutto le ueniſſe meno, teneua la ſua maggiore ſperanza, diſegnando uccidere il ſuperbo Oloferne, ò ſe ſteſſa non potẽdo far' altramente, più toſto, che laſciarſi rubare, ò punto adombrar il ſuo candore. Ella non teneua (coſi era meſchina) nè oglio, nè legna da ardere; & le mancauano altre coſe più neceſſarie; perciò ſi ripoſe in letto, per iſchermirſi dal freddo, ch'era fuori di ſtagione aſſai grande, attendendo con incredibile deſiderio la nuoua luce, che pure le pareua tardar' aſſai, biaſimando ſpeſſo la ſua tardanza per lo ſoſpetto, in cui uiueua del crudel nemico, temendo ad ogni minimo romore, che leggiermente le feriua l'acute orecchie, parendole hauere tuttauia l'empio barbaro ſopra: Il quale ſpinto da quel feroce appetito, che non haueua mai prouato freno, non dimorò gran fatto à uenirla adinfeſtare al ſolito, hauendo ueduto il padre di lei (che poſto in aguato haueua atteſo un pezzo) uſcire, & andarſene a' campi. Hor quiui giunto diſpoſto di fare l'ultima proua, incontanente con poca difficoltà gittato à terra il debile ſerraglio, aiutato perciò da un ſuo compagno, entrò coſi improuiſo in caſa, che la meſchina, ch'in quel pũto s'era data in preda al ſonno, tardi udito lo ſtrepito, non hebbe agio di porſi in doſſo la ſua gonnella, ma tutta raccolta in ſe à guiſa di Riccio, c'habbia ſcoperto il bracco, s'era inuolta nelle miſere lenzuola, & ne' triſti panni. Spintoſi innanzi à tentone, queſto temerario ſubito le fù intor

no,

no, come famelico lupo ad una innocente agnella; Et dopò alcuni falsi prieghi, ch' al solito non uennero ascoltati da lei; ma ributtati in tutto constantissimamente, egli pose mano alla forza. Ahi, scelerato non potesti già gloriarti di questa sceleragine, come dell' altre; Et quiui usando egli ogni suo potere, essendo riscaldato maggiormente, hauendola trouata in camicia, & perciò maneggiata, & stropicciata al lei dispetto, per effettuar' il suo disordinato, & fiero disegno, fece, & oprò tanto, che presele ambedue le mani se la pose sotto; Alla pouerella nulla giouaua il domandare mercè per Dio: nulla il gridare, per essere la sua capanna lontana dalle genti, nulla la forza, nulla il mordere il ribaldo. O' Cieli, ch' il tutto scorgete di la sù, non si uedeua per uoi quà giù la bruttura di questo indignissimo eccesso? Non s'vdiuano le terribili strida? i dirottissimi pianti, i mestissimi rammarichi di quella infelicissima uostra Angeletta? Anzi pure per uoi al solito si uidero opportunamente, & s' udirono tutti à tempo. Et perciò mossi à giusto sdegno faceste dare le giustissime pene, et pagar' il fio sotto duro scempio al maluagio. Perche uedutasi ridotta all' estremo inuocato Dio ottimo, & la Vergine santa, & fatto il supremo sforzo di sua possa, ricuperò la mano destra; & subito dato di piglio al coltello suo ultimo humano soccorso, con quello uirilmente ferì lo scelerato, & l'inuestì à punto nella carna della gola, & ciò con tanto vigore, che quell'empio non hebbe nè tempo, nè forza di fare risentimento alcuno; anzi spauentato da un subito concorso di sangue, che con larghissima uena gli correua parte per lo seno, & parte in gola per la penetrante ferita, & da quello sentendosi affogare, subito scese dal letto, & al meglio, che potè, corse al compagno, che fuori dell' uscio l'attendeua, & à pena detto, scioglimi il giacco, ch'io son ferito, cadè in terra morto senza potere raccomandare la scelerata anima à Dio; che mi gioua di credere, che lasciasse incorrere questo strano caso, conoscēdolo per mille uocationi fattegli, & per esso lui ostinatamente ricusate, impenitente. Il compagno restato attonito, poi che se'l trouò innāzi priuo di uita, credutosi, che fosse potuto essere stato ucciso, ò da qualche nemico, de' quali sapeua hauerne copia; ò da qualch' altro, che fosse stato in quel luogo prima di lui, fatto coraggio, & non ui trouando altrui, che le fanciulle, si diede à pensare, che da se stesso cō l'armi sue si fosse per sciagura ucciso: & senza fare motto n' uscì: poi se n' andò à parenti di colui, & auisata loro la lui morte, & condottigli al luogo, loro fece uedere il cadauero senza sapergli mostrare la cagione di quella morte. Essi non sapendo, ch' altro ui si fare, si ritornarono à casa, ringratiando, in vece di dolersi, nostro Signore, che l'haueua liberato dal capestro, ò dalla manaia. Quell' istesso giorno subito, come è solito, uenne dinōtiata la morte di costui per li deputati di quella terra al Capitano di Brescia, che mandò

incontanente fuori il Giudice co' ministri à fare l'inuentione del corpo, & li eßamini neceßarij, per uenir' in cognitione de gli auttori dell'homicidio. Il qual Giudice giunto, tosto dimandatone il compagno del morto, non trasse da lui, se non quanto ho di sopra detto: per questo andò egli stesso in persona seguito da' suoi officiali, & da gran moltitudine d'huomini della terra, al pouero, ma ben fortunato Tugurio, doue dimoraua quel santo eßempio di castità, & quiui chiamatasela dinanzi, che u'andò ardita, & honestamente, la richiese del fatto, la quale reuerente nõ meno, che intrepida gli narrò la forza, c'haueua cercata farle il Malignino, & i lunghi contrasti seguiti fra loro; conchiudendo eßere stata ella medesima, et non altri, che l'haueua ucciso col coltello, il quale con merauiglia d'ogni uno gli andò mostrando, toltolo all'hor, all'hora di sotto le lenzuola tinte, & imbrattate dell'ingiustissimo sangue, doue l'haueua gittato tutto sanguinoso, ne mai rimossolo in fino in quel punto. Il Giudice, ch'era prattico, & discreto, & che conosceua pur troppo dalla semplicità della giouane ciò essere uero; & perciò conuenirgli secondo le leggi procedere contra la meschina, quando hauerebbe uoluto più tosto far' il contrario, s'haueße potuto: ch'il uirtuoso atto l'haueua già indotto à pietà, la fece incontanente prendere, & legarle l'honorate, & uirtuose mani, per ispauentare quel saldo cuore, & affine, che si mettesse à negare, quanto haueua confessato (acciochè poi potesse liberarla) le disse: Nò, nò; non giace di questo modo il caso, ch'io il so: Dimmi pur, quale è stato quello, c'hà ucciso colui, & non ti incresca più della uita d'altrui, che della tua propria ò figliuola; perche ti faccio auisata, che se tu perseueri in farti colpeuole, anderai prigione, & sarai fatta morire senza riguardo, come micidiale. Messere, rispose ella prontissimamente, facciasi della uita mia ciò, che u'aggrada; altro non posso, ne so dirui, se non ch'io stessa l'hò ucciso; Et di nuouo affermo; ucciderei ogni altro, che cercasse leuarmi l'honor mio; del quale hauerò io sempre maggior pẽsiero, che del corpo; Et in questo punto se le uide ne gli occhi accendere un fuoco, che sfauillando diede manifesto segno del costantissimo animo di lei, & del uero. Nè meno fù cagione di merauiglia à gli astanti, ch'al Giudice; che pieno di stupore subito quinci partì, & non potendo di meno, condusse l'ardita uirginella in distretto; che con faccia gioconda, & lieta, anzi intrepida daua espresso indicio del poco timore, che teneua della morte: Esso giudice poi subito diede conto intieramente dell'auenimento al Capitano: per commissione del quale uenne ella aßoluta, & liberata; Ma quanto parmi, che si mancaße di uero debito à così uirtuoso, à così magnanimo atto; ch'era mestieri (s'il mio giudicio non è in tutto temerario) oltre il liberare questa honestissima giouanetta dalla morte ordinaria, ch'ella non può perciò fuggire, secondo il natural corso, difender-

ta anchora con marmi, con bronzi, & con iscritti dall'eterna, che è in nostra mano di poter fuggire. Tengo perciò, che, si come si degno, & si honorato fatto non uenne per poca diligenza auisato, à cui si conueniua, così uenendogli col tempo fatto sapere, sia per rimanere in perpetuo essempio di uirtù al mondo, per opera de' suoi Serenissimi Signori, i quali non lasciarono mai passare alcuna sceleragine senza punitione, nè alcuno uirtuoso fatto senza il meritato, & degno guiderdone.

AL SERENISSIMO
SIG. MIO SEMPRE OSSER.
IL SIGNOR FRANCESCO MEDICI GRAN DVCA DI TOSCANA.

IO TENGO niuna grauezza (lasciando il peso della coscienza macchiata) poterſi far maggior' all'huomo, che la ſoma de' figliuoli: Perche oltre il deſiderio, ch'egli tiene mirabile di laſciargli dopò ſe agiati; il quale continuamēte il trauaglia, & continuamente il rode come tarlo: Egli, s'i figliuoli gli rieſcono (il che auien di raro) virtuoſi, teme ogni hora di perdergli, come che riuſcendogli al contrario, il che della maggior parte auiene, coſi natura inchinando; non è miſeria, nè afflittione al mondo, ſimile alla ſua: Egli ſenza alcun dubbio more mille volte l'hora. Quando io non dubitaſsi di diſpiacere altrui; direi di giudicare leggierezza grandiſsima quella d'alcuni, che dolgonſi, affligonſi, lagnanſi, non vogliono pace, non vita, pregano, fanno pregare, fanno voti, tentando ſouente il Signore, per hauere figliuoli, i quali meſchini s'haueſſero prouato, che diſperatione tal hora ſia l'hauerne, ſi ritirerebbero più che di paſſo da quello

ſciocco deſiderio, sforzandoſi di fare queſto peregrinaggio, conforme al ſantiſsimo volere di Dio benedetto, che loro riuſcirebbe molto più ageuole, & lieto, ſenza girſi procacciando mille affanni, innumerabili trauagli, & infiniti diſpiaceri. Dal vecchio, ch'io ritraggo in queſto ragionamento, ch'io dono all'A. V. ella vedrà, quanto ſia maggiore di tutte l'allegrezze, di tutti i piaceri, che ſi poſſono riceuere da' figliuoli (che ſono incerti) il certo dolore, che ſe ne tragge per lo più in vn punto, & quando meno ſe ne ſoſpetta. S'ella mi fauorirà poi d'accettare queſto mio picciolisſimo dono gratioſamente, ella il renderà grandiſsimo, & per conſeguente digniſsimo di lei, & con incredibile mia contentezza per lo deſiderio, che tengo di farle coſa grata, & di riceuere da lei gratia, & fauore. Col qual fine me le inchino.

In Mantoua.

Di V. A.

Seruidore Diuotiſsimo.

Aſcanio &c.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

DOVE *il bel fiume tosco al grã Tirreno*
Cinto di verdi allori il dritto rende;
Onde più forza, onde più gloria prẽde
La bella Flora, c'ha d'Etruria il freno,
Voi: cui pensiero augusto il petto, e'l seno
(Degno figliuol di si gran padre) accende;
Onde il bel nome vostro al Cielo ascende,
Oue è sempre più chiaro, & più sereno:
Mentre serbando inuiolata Astrea,
Frenate sempre i popoli diuoti
Col incorrotto sol voler di lei,
Tesse ella amica à voi (come solea
A' Cesari) corone; & de' remoti
Lidi v'apprestan scettri i sommi Dei.

VNA GIOVANE CON L'ASTVTIA D'VNA SVA Balia fa copia di se stessa ad vn suo Amante: Il Padre di lei se n'auede, & fagli sposar' insieme.

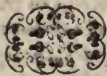
NOVELLA SESTA.

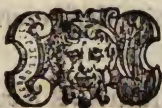
OGLIONO i nostri più agiati Cittadini di Mantoua fabricare palagi di fuori a' loro poderi in ameno, & piaceuole sito, quanto per loro più si può, con quegli agi, che si richieggono, per habitarui lietamente nella stagione, che più ci molesta la lunghezza de' giorni estiui: & all' hora, che ci ardono le mura della Città, ui si ritirano, godendo de' rustici piaceri allo spirare delle aure, & al garrire degli Vccelli per fino, che la canuta brina negli auisa à ritornare alla Città. Vno d'essi dunque assai accommodato de' beni di fortuna detto per nome messer Anselmo degli Arlotti, questo Giugno passato si ridusse con la sua famiglia ad un suo albergo acconcio nella guisa, c' hò detto, & molto meglio; perche fra i diuersi piaceri, che u'hà, ch'il rendono grato, & riguardeuole, quello d'una sua bellissima peschiera, che soauemente scorrendogli intorno l'abbraccia, la quale piena di squamosi, & lasciui pesci, che ui si scorgono d'ogni stagione in grã copia uagare, scherzando à gara, grato, & riguardeuole nel rende molto: come che poi fù cagione di metterlo in così fatto trauaglio d'animo per un pezzo, ch'auanzò di gran lunga il piacere, che n'haueua pigliato; quantunque terminasse poi bene. Hor quiui paßando egli in tal maniera l'estiuo calore entro all'odoroso seno di diuersissimi fiori, i quali cresciuti campeggiauano nel nobile distretto, risplendendo alle ripercussioni de' solari raggi, à guisa d'orientali gemme; auenne, ch'una sua giouanetta figliuola, ch'egli haueua, detta Flamnia, assai leggiadra, & auenente, ma troppo per auentura suiata dietro à' sensi, & troppo sollecitata da gli acutissimi, & pungentissimi stimoli d'Amore, & molto più di quello, che la imbecillità feminile può sostenere, accesa buon tempo haueua fieramente d'un giouane nobilissimo della Città nominato Aurelio strozzi, dopò l'hauer' ella tentato in uano mille uie, per mettere fine a' suoi lunghi desideri, anzi a' suoi mal regolati appetiti; ultimamente asicurossi di procurar' il mezo d'una sua seruente detta Francesca, la quale allattaua vn di lei picciolo fratello; & in maniera le fù cortese la fortuna, ch'in brieue ottenne, quanto seppe chiedere, & desiderare da costei, ch'era consumatissima

ma in simili maneggi. Giaceuano la notte insieme in uno stesso letto, appresso del quale teneuasi la Francesca in una culla, per allattar'il fanciullo; & da ciò pigliò essa argomento come compassioneuole, di fauorire l'innamorata Flaminia. Hanno per usanza queste donne di dispensare molte hore della notte, cantando alcune loro mal composte filastrocche, per acquetar' i fanciulli, i quali communemente fastidiscono col importunità delle loro fanciullesche gri da i padri, uersando poi esse in maniera, & con si horribile stranezza le uoci loro, che auanzano quelle d'essi fanciulli; nè di ciò sodisfatte, dimenano per giunta quelle culle tanto sconciamente, che l'habitationi rasembrano più spelunche di fiere, che ricetti d'huomini. A' questo dunque l'astuta balia molto maturamente considerato (c'haueua anche già molto prima conosciuta, che la Flaminia era presa d'Amore, quantunque ella si fosse sforzata di celarglielo) ne fece auertita la giouane, dicendole; sappi figliuola mia, che hauendomi il tuo dolore astretta ad esserti fauoreuole (auengamene il peggio, che può) mi ci uoglio esporre per ogni modo, & mi prometto felicissimo successo in questa impresa, anchora che ella sia difficile; Ma egli ti fa mestiero d'esporti coraggiosamente, à quanto ti sarà per me detto, altramente io ueggo il tuo desiderio senza alcuna speranza. Non può Aurelio (come tu sai) entrar' in alcuna guisa in questo luogo senza passare la peschiera, la quale auenga, che non sia molto profonda, è nondimeno pericolosa assai per lo strepito, che rendono l'acque, andandoui per entro, & è troppo disagiata la larghezza sua, per gittarui ponti sopra, & per la naturale uigilanza de' padri, che hanno d'hauere cura di figliuole, come tu sei. Tuttauia io te la rendo facilissima, mentre t'assicuri à fare, ch'il tuo amante ne passi per lo mezo d'essa à te, il qual'amandoti nella maniera, che m'hai detto, dourà uenirui più che uolentieri à quell'hora, che gli sarà assegnata da te; nella qual'assicurerò io diligentemente ogni rumore, che possano rendere le risonãti acque, le graui porte, & gli strepitosi serragli, con ogni altra simile difficoltà, alcuna uolta prouocando il fanciullo alle grida, tal hora cantando, spesso sgridandolo, & sempre con uno, & con altro simile effetto. L'innamorata Flaminia accettato il non men periglioso, che sottile auiso della sagace sua consigliera; & uolonterosa di porlo ad effetto, ratto sbrigatasi da lei, ne diede auiso all'amante, che lieto oltre misura, ne la ringratiò affettuosamente; & per non metterui tempo in mezo, la notte, che seguì, cominciò à farne il saggio, il quale gli riuscì. Nondimeno ò che la Francesca non sapesse fare opportunamente il rumore in casa, ò che la fortuna fosse più tosto pentita, auenne, che tutte le notti, che l'Aurelio guazzaua la peschiera, messer Anselmo udiua lo strepito dell'acque, non giouando punto la lor astutia: Ma dandosi egli à credere, che ciò cagionasse alcuno gran pesce,

di cui n'era ella (come s'è detto) copiosa, spessissime uolte n'hebbe ragionamento con madonna Dorottea sua moglie, senza punto sospettare d'alcun' auenimento sinistro. Il lungo uso finalmente pose pur' in pensiero al buon' huomo di uolere per ogni maniera prendere quel pesce. Perche una notte fra le molte apparecchiatasi certa sua rete à proposito, che sparuiere nominiamo noi, se ne stette fin' all'hora suegliato, che soleua udire lo strepito; nè per lunga pezza sentendo cosa alcuna, addormentossi leggiermente. Aurelio in tanto, hauendo per auentura fra compagni dispensata quella sera tutta in ragionamenti, & in solazzi, tardò più dell'usato; Di che auedutosi, tolto subito commiato, riprendendo se stesso acramente, più che di passo auiossi al solito luogo, la doue giunto, s'espose per mezo all'acque, come di prima, ma con troppa fretta; onde perciò incappò disaueduta mente, tutto pungendosi anchora, in alcune spinose macchie nate su la ripa della peschiera, delle quali per isbrigarsi, fece grandissimo rumore, & più dell'usato, in maniera, che potè ageuolmente auanzare lo strepito finto della Francesca, & ferire l'orecchie di messer Anselmo, & isuegliarlo, perciòche sospeso dormiua, il quale saltato di letto senza far motto alla moglie, che da profondo sonno era pigliata, uestitesi solamẽte le calze, auiossi uerso la peschiera al lume della già sorta Luna, il più tosto, che gli concesse il male della podagra, che patina. Non potè perciò egli giungere così à tempo, ch' Aurelio non hauesse già passate l'acque, & già sù le tenere, & fresche herbette, abbracciata, & amorosamente conosciuta la sua uezzosetta Flaminia con sommo piacere di lui, & con immensa contentezza di lei, ch' ardentissimamente l'amaua, & che dubitando di ciò, ch'era, non si fosse posto in saluo, uarcando di nouo la gora, donde era uenuto, hauendo nondimeno per la molta fretta lasciato il capello cadutogli nell'acque. Et che la Flaminia similmente per un'altra porticella secreta, & inusitata, non si fosse posta anch'essa in saluo, nella sua camera col cuore tuttauia tremante, à guisa di lepre scampata da' ueltri. Hor quiui giunto messer Anselmo assai più tardo di quello, c'haueua pensato; ma molto più tosto, che non hauerebbe uoluto, presto gittò nella peschiera la rete, la quale dopò non molto spatio di tempo uolendo raccogliere, sentì farsi non lieue forza; perche dandosi à credere di hauere pigliato il pesce, incominciò con alta uoce à chiamare, & chiamò più uolte in soccorso i seruidori, i quali hauendo ligato l'asino à troppo buona cauiglia, mai non trassero à lui, nè tanpoco mai gli risposero; in ciò fauorendolo pur alquanto la sorte: Per lo che la Francesca, ch'era in camera desta, & tremante con la sua discepola, fatto buon cuore, & buon uolto, opportunamente si ridusse à lui, non senza grandissimo sospetto, che fosse scoperta la prattica, per rimediar' al pericolo, in quanto hauesse potuto, come quella, ch'era piena di mil

le partiti: Ma ueduto non essere palesata cosa alcuna, tanto gli porse d'aiuto, che ribebbero la rete, ch'era ritenuta non da alcuna granezza di pesce; ma dalle medesime spine, c'haueuano dianzi impedito Aurelio. Riscossa, che l'hebbero dunque, tutto lieto il buon' huomo co'l lumicino, c'haueua recato la Francesca in mano, uolle uedere primiero, che cosa le fosse dentro, quando curiosamente cercando senza lasciarui alcuna parte, che non fosse con molta diligenza tentata, scorseui chiaramente in uece del grosso imaginato pesce, il capello d'Aurelio, che (come s'è detto) nella fretta del uarcare la peschiera, per saluarsi, gli era caduto nelle onde, il quale fù molto ben conosciuto dal buon uecchio, c'haueua in prattica il giouane, & perch'egli era guernito d'una medaglia d'oro, nel cui mezo era formato un Apolline conosciuto per impresa d'Aurelio, il che potè renderlo chiaro si dell'inganno, come di quanto sia periglioso fidare l'honor suo nelle mani di serui, & serue misleali, & ribalde. Di qual pensiero si trouasse il misero huomo, dicalo, chi si troua soggetto à granezze simili. Ma egli il tutto nel suo segreto tenne, per uenir al disegno, c'haueua di ricouerare, se potesse, senza strepito l'honore della figliuola, & suo. Pochi giorni dopò ritornarono di nuouo assai più auedutamente (ma non anchora tanto, che loro bastasse) gli amanti à trastullarsi insieme, perche uennero colti sul fatto dal maggiormente accorto, et aueduto messer Anselmo: Onde conuenne ad Aurelio sposare all'hor', allhora la Flaminia, uolesse ò nò. Et fù ben giusto, che del terreno coltiuato per lui, & per lui seminato con tanto pericolo, & fatica, altri non cogliesse il frutto. Il qual Aurelio, come amaua ardentemente la giouane, così pigliolla molto uolentieri per moglie, & se la godette poi lungamente in pace, senza pericolo, ò disturbo alcuno.

A L-

ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVER. SIG. MIO SEMPRE OSSERVANDISS.

MONSIGNORE FERRANDO MEDICI CARDINALE DI SANTA MARIA IN DOMINICA.

LA pouertà induce tutti gli animi liberali, & humili, à rimetterſi patientemente al volere di Dio benedetto, non eſſendo lor' ella peſo noioſo, ò noia graue fuori di modo. All'incontro tragge gli auari, & ſuperbi à furore, & à diſperatione, riputandola eſsi grauiſsima. Quindi auiene, che li ne riſultano ſempre poſcia gran ruine, & fuori in tutto d'ogni loro penſamento; nòn errando il giudicio del giuſtiſsimo Giudice amatore, & oſſeruatore di quella; Il quale ce la predicò, & comendò mirabilmente; anzi col verace eſſempio di ſe medeſimo figliuolo ce la ordinò, & dimoſtrò viuamente. Queſto diſcorſo, che dono à V. S. Illuſtriſs, & Reuerendiſs. picciolo, ma vero ſegno della diuotione mia à lei, rēderà chiaro, quanto hò detto prima nella figura d'vn gio

uanetto gentilhuomo, per prodigalità caduto in miseria, & poi d'vn vecchio mercatante, per natura pouero, & superbo, che fuori di modo mal volentieri (come si vide) patiua essa pouertà, risguardandola solamente col occhio della superbia, della impatienza, & dell'auaritia. Il quale mercatãte oltre ogni honesto sforzandosi d'arricchire prestissimamẽte per vie non punto lecite, prestissimamente per le medesime impouerì affatto, lasciandoui cõ le facoltà l'intelletto. V.S. Illustriss. & Reuerẽdiss. per natura, & per habito Principe liberale, come ricco, & piaceuole, prenderà non poca contentezza leggendolo, scorgendosi libera affatto da' brutti vitij di quella sorte. Con ogni debito termine di riuerenza le bacio la mano.
In Mantoua.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Diuotissimo Seruidore.

Ascanio &c.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

E doglioso il bel fiume,
C'honora i toschi colli,
Mostrò torbidi i molli
Viui cristalli suoi
Perduti due Pastori, & Santi Eroi:
Per l'acquisto di voi lieto li rese
Sacro Ferrando chiari: E in ciò contese
Col Tebro, e'l vinse (& se ne gloria il vitto)
Poscia al padre Tirren rende il suo dritto.

NICOLO' CAPELLO CON MIRABIL'ASTVTIA inganna messer Ambruogio mercatante huomo astuto, & accorto, ma pouero, & auaro.

NOVELLA SETTIMA.

NTESI (non hà molto) ch'in Brescia fù un giouane detto per nome Nicolò della famiglia de' Capelli, che non passaua l'età di sedici anni, d'aspetto, & di presenza assai piaceuole, et grato; & d'ingegno sopra l'età uiuace, & acuto, quantunque ad ogni sorte di più brutto vitio inchinato: il quale giouane (poco prima mortogli il padre, gentil'huomo di buoni costumi, ricco, & c'haueua lui sempre tenuto sotto molto degna disciplina, per iscorgerlo ad vna riuscita di nobil'huomo) si diede in preda à tutti i vitij; & in cosi poco spatio di tempo consumò il patrimonio, che non era mediocre, che quasi alcuno nella Città non se n'auide Onde auezzo di star' agiato, male sofferendo poi la pouertà, & la miseria, in cui si ritronaua essere caduto per lo suo tristissimo gouerno, volendo tuttauia coprir' il suo bisogno, ch'era grande, essendo egli incalzato stranamente à sastisfare alcuni suoi creditori, che no'l lasciauano pigliare fiato, ouero fuggirsi di Brescia con iscoperta infamia, credendo scioccamente, che, si come pare, che il maggior dolore acqueti il minore, cosi potere con vn grandissimo occupare un grande; pose mano alle tristitie (ch'il condussero poi in brieue à più tristo fine: benche per un tempo, paresse essergli fauoreuole la fortuna) delle quali questa, che fù per auentura la prima, intendo narrare: Perche auenga, che fosse degna di gran biasimo, & d'ogni seuero castigamento, fù nondimeno cosi artificiosa, & cosi sottile, ch'à fatica si può credere, ch'intelletto cosi tenero potesse imaginarla, non che metterlo ad effetto, quando maturo, & uecchio pensiero, & istudio à pena ui sarebbe arriuato. Dico per tanto, ch'essendo morto in Brescia pochi giorni innanzi un mercatante di bassa conditione, & fortuna, del quale il padre di Nicolò usaua seruirsi à bisogni, esso mercatante haueua lasciato herede d'un poco di trafico, che faceua di panni il fratello, ch'era pouero, & auaro, & che non poteua (in questo conformandosi con Nicolò) sofferire (cotanto era della roba schiauo) la pouertà con patienza; Et che, quantunque fosse saccente, et accorto, teneuasi nõdimeno

molto più: Et che per essere creduto dagli altri, attendeua, anche con diligenza mirabile alla bottega, ne se ne partiua se non sforzatissimamente; & ch'in somma quãdo pure gli aueniua di partirsene, che nõ dimoraua fuori (che, gli occorresse) lũga hora; Auenne, che aued tosi di ciò in qualche giorno, che uotò questo il malitioso Nicolò (come quello, ch'era prattico delle facende di quella bottega, usando il padre di lui mandaruelo sempre, che gli ueniua occasione di seruirsene in uita del fratello di colui) fece pensiero di fargli una beffa, disegnando ingannare à tutta sua possanza un'astuto auaro. Vn giorno adunque hauendosi molto ben formato, & posto in capo l inganno, trouati habiti lugubri, & di quelli fatta uestire la propria madre, che non era per ciò rea femina; quantunque consentisse all' hor' à quella maluagità, per la paura, c'haueua non picciola del peruerso figliuolo, che la minacciaua, & batteua anche alle uolte, quando gli montaua il capriccio; & condottala à uiua forza in certa casa, ch'egli haueua con altro inganno leuata à pigione, & fatta assai bene addobare, & doue haueua anchora fatte uenire alcune ree femine sue ami che uestite medesimamente di habiti lugubri, & con la madre auisate, & benissimo informate da lui, di quanto hauessero douuto dir', & fare, quando ne fosse stata l'occasione, & il tempo. Se n'andò alla uolta del mercatante, che messer Ambruogio si nominaua, & quiui salutatolo dopò alcuni ragionamenti hauuti seco d'altro, che tendeuano perciò à farselo grato, per piegarlo al suo uolere, quando ne fosse stato il tempo: uenne à dirgli: messer Ambruogio mio essendo passato à miglior' uita (come douete sapere) già hà dieci mesi, la felice memoria di mio padre gentilhuomo tanto da bene, quanto la sua buona fama suona per tutto; nel modo, che ci pose la madre mia, & me in estremo dolore perdita cosi graue, in quell'istesso ci hà posti poi il debito, & l'amore, che portiamo alle sue ossa, in desiderio ardentissimo di sodisfar' à legati suoi; accioche ne noi qui patiamo aggrauio nell'honore, nè l'anima sua patisca di là per questo; che troppo ci sarebbe d'affanno, essendoci egli stato cotanto amoreuole, & hauendoci anche lasciati cosi ben'agiati, & accommodati di facoltà, come ci hà lasciati. Perciò essa mia madre, già che ci trouiamo (l'Iddio mercè) cosi ben il modo; mi mãda à uoi, come quelli, ch'erauamo soliti seruirci anchora di uostro fratello buona memoria, per sapere, se per auentura haueste panni di lana neri fini, per uestire cinquanta poueri, che ci rimangono per quella buona anima in obligatione di uestir'anchora: à cui l'ingordo messer Ambruogio (credendosi hauere sotto la trappola il giouane, desideroso di fare facende, per arricchire prestissimamente, & mantenersi in credito) tosto rispose con disegno di porgli la roba più del doppio, ch'egli n' haueua i più belli, i più fini, et i migliori panni, che fossero in Brescia, & essere prontissimo, per seruirlo

meglio,

meglio, & più amoreuolmente, che no'l seruiua già il fratello: Onde Nicolò uedutosi à cauallo, astutamente replicando, di gratia, disse, piacciaui di mostrarmeli, & di dirmi appresso l'ultimo prezzo in una sola parola, che se ci accordiamo, come spero, farò, che mia madre ne piglierà almeno tre, ò quattro pezze, & ui pagherà subito cortesissimamente, hauendo ella, bontà di Dio, il danaro in cassa. Il mercatante fattiglieli à un tratto uedere, & senza altro piaciuti à Nicolò, brieuemente s'accordarono del prezzo, auenga ch'egli fosse ingordo, & disonesto. Pregato poi, & con mille scongiuri sforzato messer Ambruogio da lui; ma dalla ingordigia maggiormente di uendergleli il doppio più della ualuta, hauendogli promesso Nicolò di non trattenerlo punto, gli fece lo sciocco caricare sopra le spalle d'alcuni facbini, & con essi panni ratto (raccomandata la Bottega ad un suo garzone, del quale per quella sola occasione, che giudicaua degna di non lasciarsi fuggire, patì di confidarsi) se n'andò cō Nicolò, che alla madre il condusse, la quale uestita (come s'è detto) honoratissimamente di lugubri drappi, & in maniera, che rendeua una maestà venerabile, essendo (quantunque uecchia) di riguardeuole presenza, con quelle femine à lato; le quali con arte subito ueduto il mercatante, & Nicolò, le furono intorno seruendola, fece credere al gocciolone senza alcuno dubbio, d'essere, come prima, ricchissima: Onde ageuolmente il meschino cadè in quella trappola, ch'ad altrui haueua tesa, & apparecchiata. Fatti Nicolò senza perder' oncia di tempo scaricar' i panni in camera, & licentiati i portatori, fingendo di dare conto alla madre di tutto, uenne narrandole puntalmente ciò, c'haueua passato con messer Ambruogio; soggiungendo: Signora madre, quando piaccia anchora à uoi, come è piaciuto à me il panno, & il mercato, sborsategli il danaro, ch'egli hà fretta di tornarsene à bottega, non hauendo tempo di perdere, nè potendo pure starne fuori, se non con grosso interesse. Perche la donna già ammaestrata dal figliuolo (come s'è toccato di sopra) di quanto hauesse douuto & rispondere, & fare, per non isperimentare l'ira di lui, ch'à proua conosceua terribile, data un'occhiata al panno, & mostrando, che col mercato insieme le fosse piaciuto, accennò, che tutto le sodisfaceua; ma rispose, che le sarebbe gradito, che s'attendesse il suo fattore, che non poteua tardare molto à uenire; perche douendo essa femina poco intendente con un quasi anchora fanciullo similmente inesperto sborsare cosi gran somma di contanti, u'era necessario il fattore: Alla quale soggiunto per Nicolò, doue fosse gito, hauendolo egli lasciato in casa alla sua partita; è gito; replicò ella; à quel nostro poderetto quiui fuori della porta, per certo negotio di qualche momento; ma non può, non essere, hor', hora quì: cosi essendo, sarà se uon bene, che l'aspettiamo; tornò à dire Nicolò; & accennata al mercatante una sedia sedete; segui,

segui, messer Ambruogio, fino, ch'egli uiene. Deh non mi fatte indugiare di gratia molto, rispose egli, che non può stare la bottega (come sapete uoi Signore) senza la persona mia punto, tante sono le facende, ch'io tengo. Speditelo dunque Signora; ripigliò Nicolò; che potete ben fidarui di lui; ch'egli è reale, & terrà cosi la mia ragione, come la sua; fate conto, ch'egli sia un'altro meßer Giouanni buona memoria, tanto huomo da bene, tanto amico del Signor padre, & tanto di casa: anzi non fate di meno; soggiunse meßer Ambruogio; come? uiuetene pure sicura, & riposata. Hollo per fermo; replicò ella, onde ui tengo da molto, & ue ne rimango con obligatione: ma in uerità è mestiero, ch'il fattore ui sia per ogni maniera, hauendo egli conto di tutto il danaro, & di tutto l'hauere nostro; accioche le cose nostre figliuol mio passino, regolatamente, come sono passate sempre in uita di nostro padre; Ma che faremo? disse Nicolò. sarà dunque mestiero, che messer Ambruogio (poiche hà tanta fretta, & bisogno d'andarsene alla bottega) uada, & uerso al tardi, ò più tosto dimane mattina ritorni; che sarà sodisfatto subito senza perdere tempo; Intanto rimarrà sotto i uostri occhi Signora ben'accommodato, come giace, il panno. Contentandosi messer Ambruogio; rispose la donna; non si mancherà certo, di quanto dite: come, replicò il mercatante (tratto dall'ingordigia del guadagno, ch'era di cẽto per cẽto) uolentieri: ui crederei gli anni, non che una notte, & delle milliaia di scudi: rimettiamola pur' à dimane mattina, & à quãdo più ui torna in piacere; ch'io sono seruidore a' pari uostri; & quando mi conoscerete meglio, non ui riuscirò meno cortese dell'amico uostro mio fratello. Vi ringratiamo; soggiunse Nicolò, & in ogni nostro bisogno rendeteui sicuro, che non ui cambieremo per cui, chi sia mai; & saremoui cosi amici, & di tanto utile, di quanto era mio padre à uostro fratello; poi accompagnatolo fuori di casa con molte altre proferte (che non haueua la lingua per nulla in bocca) gratiosamente il licentiò. Dall'altro canto mandata incontanente fuori del paese la madre, & licentiate le femine, le quali andarono poscia tutte, quale quà, quale là, per li fatti loro, senza che di loro mai più si sentisse nouella alcuna, & isgombrata appresso la casa, egli tosto contrattò i panni, con la metà meno di quello, ch'il mercatante disegnaua farglieli pagare, & imborsatisi i contanti non badò ad absentarsi, lasciando l'auaro mercatante beffato, che, poi che s'auide il giorno seguente dell'inganno, & di non poterui riparare, hauendo trouata eßere la casa d'altrui, & uota, et non hauendo orma, nè di Nicolò, nè delle donne; & non sapendo in somma, doue uolgersi, intendendo hauer hormai Nicolò consumata ogni sua facoltà; fù per morire di dolore; tanto maggiormente, quanto, che tenendosi essere il più accorto huomo del mondo appresso all'auaritia, che lo scannaua, si trouaua ingannato da un quasi fanciul

lo; al qual'hauerebbe egli potuto essere due uolte padre; & di somma cosi grossa, ch'era della bottega quasi l'ultima rouina. Lascio le punture della pouertà, & della naturale sua impatienza, ch'il trafiggeuano oltra misura. Tuttauia egli perduto ad un tempo il credito, & il trafico, che gli rimaneua, uinto dal dolore uscì di ceruello: Nè minore fù poi la disgratia di Nicolò, il quale dal felice successo di questa tristitia fatto insolente, molte altre ne fece, ch'il condussero finalmente (come in questa parte, che segue, si dirà) à lasciarui la uita, & l'honore.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELL.MO SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO.

IL SIGNOR FRANCESCO GONZAGA PRINCIPE DI NVERS ETC.

IO ſtimo impoſsibile, che ſi poſſa dirizzare vna mala piega di natura con quale ſi voglia lungo ſtudio di buoni coſtumi, ſe la gratia non opera nel ſoggetto. Mille ſperienze n'habbiam' ogni giorno; & pur'hora da queſto raccontamento, che porgo à V. Eccellenza Illuſtriſsima (debile certo; ma affettuoſa dimoſtratione della molta mia oſſeruanza al gran ſuo nome) ſi proua in colui, di cui ſi ragiona: perche (quantunque il padre il teneſſe ſotto buona, & ſeuera diſciplina ſempre, mentre viſſe, & non ſi poteſſe veder' in quella Città figliuolo più coſtumato di lui) nella morte nondimeno del padre, morì anche nel giouane il timore, & i buoni ammaeſtramenti, rinouandoſi la naturale, & maluagia piega, perche ſi vide, ch'egli riuſcì il più triſto huomo di quella Città, & non fece, nè pensò mai coſa, che buona

fosse, anzi che non eccedesse ogni più maluagia maluagità. Leggendo per gratia V. Eccellenza Illustriss. questo raccontamento, in se medesima goderà molto, viuendo si cura, che nulla, di quanto si contiene in esso (quantunque ella fosse anchora di bassa, come è di alta conditione) si potrebbe dubitare nè dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca suo genitore, che con ogni maggiore diligenza la fà alleuare, nè da alcun'altro, essendo in lei state infuse da' Cieli al natale di lei tutte le gratie. Con ogni debita maniera di riuerenza le bacio la mano per fine.

In Mantoua.

Di V. Eccell. Illustriss.

Diuotissimo Seruidore.

Ascanio &c.

AL

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

IL biasmo, ch'a le mura si concordi
De l'infelice figlio d'Agenorre (horre;
Recar' i due, che tanto il mondo ab-
Empij Germani si fra lor discordi;
Che del solio real pur troppo ingordi;
Qual da souerchio lume vaga à torre
Semplicetta farfalla il morir corre;
Tali al lor fin corser d'infamia lordi;
Per te si cangia in laude anzi più chiara;
Poscia che ò Figlia à l'indouin Tebano
Hai pur concesso, a Franchi vn tal Nepote;
Ch'unir l'Aquila, e'l Gallo in tanto pote,
Ch'in van s'affanna la Discordia, in vano,
Per separargli, il suo velen prepara.

NI-

NICOLO' CAPELLO SOTTO FALSO NOME ſpoſa vna giouane gentildonna ingannata la madre di lei: Poi con nuouo inganno leuatele molte gioie della madre, alla giouane preſtate, ſe ne fugge. Finalmente è preſo, & caſtigato.

NOVELLA OTTAVA.

NICOLO' *Capello (di cui s'è parlato di ſopra) poi, c'hebbe fatta quella beffa à quel mercatante in Breſcia, ritiroſſi in Venetia; & quiui trouandoſi con quella ſomma di contanti, c'haueua tratta di que' panni, atteſe per molti giorni à darſi piacere in uarie guiſe; ma auedutoſi finalmente, ch'i danari andauano ſcemandoſi, & ch'era egli di corto per trouarſene ſenza; & per ridurſi à molto mal termine, non pigliãdo qualche partito à fatti ſuoi, deliberò, prima che ſe gli uotaſſe affatto la borſa, di procacciarſene per qualche uia; ch' il mondo è de' ſolleciti. Hor notte, & giorno penſando ſopra del modo, c'haueſſe douuto tenere, & nulla trouando à ſuo propoſito di buono, uiueua tutto penſoſo: Perche una mattina fra l'altre aſſai per tempo leuato di letto, che non poteua hauer ripoſo, eſſendo combattuto da queſto ſtrano penſiero; il quale no'l abandonaua mai, s'inuiò uerſo la piazza: & coſi, come era, tutto di mala uoglia caminando, trouoſſi alle ſpalle ad un gentilhuomo della Città nobiliſſimo, ma ridotto in miſeria riſpetto alla nobiltà ſua, il cui nome, & cognome taceremo per conuenienti riſpetti. Queſto gentilhuomo andaua à palagio accompagnato da un huomo di Villa, à cui giua narrando alcune ſue ragioni & tutti i ſuoi affari: Onde Nicolò curioſo di ſapere i fatti altrui, à cagione di ualerſene ad ordire qualch'inganno. per meglio udirlo accoſtatoſigli, ſeguillo più appreſſo; Venne per tanto ad intendere, quale foſſe il gentilhuomo, come haueua egli moglie con una figliuola da marito, come ſi trouauano ambedue la moglie, & la figliuola fuori ad un loro podere, eſſendo di ſtate, nel Friolì aſtretti da' debiti, per non conſumare alcune gioie della moglie di qualche ualuta, che rimaneuano appreſſo lei, & ch'egli non poteuã per molti giorni partirſi di Venetia, eſſendoui trattenuto da una lite d'importanza, che teneua, la quale non patiua, che punto ſe ne abſentaſſe: Inteſe ſimilmente, ch' il compagno era Hoſte nella uilla, doue il gentilhuomo haueua con la moglie, & con la figliuola il ſuo poderetto: che coſtui haueua uicino la caſa ſua al palagio del gentilhuomo, & ch'era anchora*

molto suo famigliare. In somma egli hebbe chiara notitia di tutto l'essere, di tutta la conditione d'ambidue loro, & de' loro disegni, cotanto s'ellargarono essi insieme; cotanto badò egli intorno a' loro ragionamenti, & cotanto il fauorì la fortuna: Onde salito in pensiero d'inuolare le gioie al pouero gentilhuomo, tosto tornò à dietro, & di lungo passossene al suo alloggiamento; & quiui discorso fra se quel, c' hauesse douuto fare, per metter' ad effetto il suo maluagio disegno, si dispose d'andare à quella uilla; Fatto dunque inuoglio delle poche robe sue, andoßene ad imbarcare, & si fece portare colà: doue pigliato poscia cauallo à uettura, & salitoui sopra, il giorno seguente ritrouossi al luogo, nel quale uide alla fenestra, & à contrasegni conobbe la moglie, & la figliuola del gentilhuomo, allhora posteuisi fuori d'ogni loro costume, per loro sciagura: & iscaualcato paßò nell'albergo dell'hoste (ch'era poco prima giunto anch'egli da Venetia) & fatto accordo seco, & datigli danari innanzi tratto, pregollo ad assegnarli una camera à sua posta, dicendo uolersi fermar' quiui qualche mese: Onde l'hoste tutto di buona uoglia gliele aßegnò, & non attese poi ad altro, che à trattarlo bene: All'incontro Nicolò si mostraua non meno cortese, nè meno amoreuole uerso lui, & uerso tutta la famiglia sua, & essendo egli di bellissima presenza, giouane, uirtuoso, ingegnoso, & sagace, in pochi giorni si fece schiaua tutta la brigata dell'hoste, & l'hoste medesimo. La quale brigata, cioè moglie, & figliuoli conuersando famigliarmente in casa della gentildonna Venetiana, ch'era la bontà del mondo, non sapeua parlare d'altro, che della molta bellezza, & della molta amoreuolezza del suo forestiero; quanto egli foße gentile, & uirtuoso, quanto sonasse d'ogni stromento, cantasse, & ballasse bene. Talche la buona gentildonna ueduto lo anchora più uolte di passaggio (che si faceua uedere à posta) & uditolo sonare un suo Liuto, di cui haueua egli molta ragione, come haueua quasi d'ogni stromento, uolonterosa d'udirlo meglio, come quella, cui dilettaua la musica, sel fece un giorno chiamar' in casa, & trouatolo molto più costumato: & molto più uirtuoso di quello, che l'era stato detto da quelle genti, desiderosa, che la figliuola imparasse delle uirtù, l'andò pregando à uolerle insegnar' à sonare di Clauicordo, trouandosi ella per auentura la commodità d'uno, c'haueua in casa; & non ui uolle molto, ch'egli, che non bramaua altro, che farsi domestico di casa, & che per altro non era uenuto quiui; ne fù contentissimo; anzi non partì, che tutto pieno di finta modestia gliene diede una lettione, & continuò ad insegnarle poi con molta diligenza. Essendo egli hormai fatto di casa; un giorno dopò hauere data la solita lettione in una sala assegnata à questo, alla discepola, ritirata, che si fù ella in camera con la madre à cucire, egli fermatosi quiui solo, fingendo di uolere accordare l'istromento, addocchiò, ch'erano sopra un ta

uolino

uolino molte lettere; & dato di piglio ad una di quelle, uennela leggendo, & conosciutala al sigillo, & al rimanente essere di mano del marito della gentildonna, subito ui fece disegno sopra; Onde cacciatasela inseno, poco appresso licentiossi, & nel partire disse alla gentildonna di uoler paßar' à Venetia per alcuni suoi negoci, & che fra tre, ò quattro giorni sarebbe di ritorno. Paßato all'albergo non molto dopò partì, & pasò di lungo alla uolta di Venetia; & à pena giuntoui, uolò à far formare un sigillo, conforme all'impronto della lettera. Il qual'in brieue hauuto, posesi à scriuerne un'altra, & contrafece così ben'il carattere del gentilhuomo, che fù cosa mirabile; Eßendo ingegnoso sopra modo, haueua anchora questo (non sò s'io mi dica) uitio, ò uirtù di contrafar le lettere tosto, che le haueua uedute; In quella lettera egli finse, ch'il gentilhuomo scriuesse alla moglie, il portatore d'essa, essere il Conte Nicolò Auogadro gentilhuomo Venetiano, & principalissimo in Brescia; il quale tirato dalla fama della beltà, & honestà della lor' figliuola, era partitosi della sua Città nascosta, & priuatamente, & uenutosene à uederla, doue piaciutagli, era stato poscia à Venetia à chiederla à lui per moglie, & ch'esso gentilhuomo dal giouane, da gli amici, & da' parenti essortato, & stimolato (quantunque haueße opinione di non concludere cosa alcuna senza lei sua moglie, & fin' à tanto, ch' egli non fosse sciolto da quella lite, ch'il teneua legato in Venetia) erasi finalmente risoluto di prometterglielа, eßendo il partito per essi uantaggioso, & pericolosa la dimora: & perciò gliela haueua promessa, & continuaua; ch'il Conte ueniua per toccarle sconosciuto la mano; Onde ella chiudesse incontanente questo atto; auertendo nondimeno, ch'il tutto passasse secretamente, & di far loro diligente guardia; acciochе (come giouani) non paßassero più oltre fin' alla uenuta di lui, che sarebbe stata al più fra un mese, questo aggiunse il malitioso Nicolò, per dare maggior fiato alla beffa: scritta poi, & sottoscritta la lettera Nicolò in modo, che pareua à punto (come hò detto) di mano propria del gentilhuomo, chiusela, sigillolla, & fecele il soprascritto, conforme all'uso di esso gentilhuomo, & ritornò al Villaggio solito; doue giunto poco appreßo se ne andò alla gentildonna, & chiamatala da parte le diede la lettera, la quale per lei letta, essendo già tutta affettionata à Nicolò per le sue buone qualità, & amandolo già come figliuolo, anzi hauendo fra se già mille uolte desideratolo sposo alla figliuola, quando fosse stato nobile, & ricco; inteso ch'egli haueua l'una, & l'altra parte in così grande abondanza, non dico, se se ne contentò, & se se n'allegrò, che ratto dopò mille cordiali abbracciamenti, & mille parole affettuose usàtegli, chiamata à se la figliuola, ch'era già tutta guasta anch'essa dall'amore di Nicolò, le lesse quel, che credeua, che le scriuesse il marito, & le disse, se si contentaua, di quanto essi uoleuano,

leuano, à cui risposto per lei uergognosamēte, che sì: La buona gentildonna tosto gliela diede per mano, non consentendo perciò, che passassero più oltre, per non uscire de gli ordini del marito, quantunque ella il bramasse più, che gli sposi: Nicolò fra tanto andaua ad albergar'al solito al suo albergo mattina, et sera, per non dare che dire ad alcuno. Passati finalmente alcuni pochi giorni mostrandosi egli tutto uolonteroso, & acceso di uenire al fine, conoscendo per compassioneuole la gentildonna. Signora Suocera, le disse, uoi uedete, quanto mi struggo; perciò essendoui cara la uita mia, fatemi gratia di licentiarmi, ch'io torni à Venetia à uedere di condurre fuori il Signor Suocero, accioche facciamo le nozze, & ch'io possa uedermi questa contentezza; à cui la buona donna: uolētieri io ue la faccio: andate: anzi figliuolo, soggiunse, io n'hò maggior desiderio di uoi; & fatte ella tosto due righe al marito, che non lasciasse, che si struggeßero più quei figliuoli; ma ch'egli si pigliasse tempo di tre giorni, & uenisse à mettere fine à questo sposalitio (ch'era per auentura di tanta, & di maggiore consideratione degno, quanta non poteua essere la lite) à Nicolò le diede: Onde egli senza perdere tēpo, tornò à Venetia, & di nuouo fatta un'altra lettera in risposta di quella della donna, pure come fosse del marito di lei: ch'egli non conosceua mezo alcuno di poterui andare, per non abbādonar la lite, douendosi d'hor', in hora dare la sentenza, non conuenendo per alcun modo trascurare simili cose per gli sinistri, che sogliono occorrere nel fine di quelle; & che, poiche & essa sua diletta moglie, & il Conte il pregauano cotāto, era contento, che gli sposaßse insieme, & accompagnasse, facendo (come prima) passar' il tutto segretamente, perche disegnaua poi fargliela sposare publicamente alla presenza de' parenti, & de gli amici dell'una, & dell'altra parte: Poi chiusa questa, come l'altra lettera, tornò fuori, & diedela medesimamente alla gentildonna, la quale inteso, ch'il marito non poteua uenire, & la piena licenza, che le daua, uditi i prieghi di Nicolò, & conosciuto il secreto della figliuola la notte seguente alla presenza d'alcuni suoi di casa chiuse il matrimonio, & senz'altro accompagnolli con molta sua sodisfattione, & contentezza delle parti, che non bramauano altro. Nicolò dopò il fatto, scortosi nel mezo d'un periglioso pelago, dubitando molto di qualche improuisa tempesta, per assicurarsi, & arriuare saluo al desiato porto, satiato il suo uolubile giouanil' appetito (che non era perciò stato il suo principale proponimento) indi à dieci giorni, addocchiate prima le perle, le collane, & le altre gioie, delle quali la madre, perche la figliuola facesse più bella mostra, ne l'haueua ornata, con disegno, che foßero anche sua dote: Voltatosi alla gentildonna; Signora, le diße; poi che s'auicina il tempo, ch'il Signor Suocero non può molto più tardar' à uenire, io uiuo in opinione d'andargli contra, & prouede-

K re

re col suo consiglio di uesti, d'anella, di altre gioie, & d'altri ornamenti simili alla sposa per lo sposalitio, & per auisare anche i miei parenti: Alquale risposto per lei, che diceua bene, & che di ciò nel pregaua anchora essa molto, egli si pose il giorno appresso in ordine per la partita; & già salito à cauallo baciata la sposa, s'accombiatò; & caualcato cinquanta passi innanzi, quasi da improuiso pensiero sopragiunto, se ne tornò indietro astutamente, & disse, Signora mia, egli non sarà se non bene, che mi diate coteste uostre gioie, perche disegno di faruene fare un collaro, & una cinta gioiellata nel modo, ch'oggidì s'usa, aggiungendouene delle altre di tanto ualore, che gli ornamenti accõpagnino la bellezza uostra, et nõ siano inferiori alle nobiltà nostre, alle facoltà mie, & à meriti uostri. La mal'aueduta figliuola incontanenente spogliatasene, non fù lenta à dargliele, & à pregarlo caldissimamente per la tornata, piangendo la partita di lui, che già stranamente amaua. Ben hauerebbe ella pianto lagrime di sangue; ben sarebbesi lagnata, & crucciata senza fine, quãdo hauesse conosciuto allhora (come conobbe dapoi) d'esser' ingannata dallo scelerato, che pigliata l'ultima licenza dalle misere donne, tenne il camino nõ uerso Venetia, ma uerso Alemagna fuggendo. Aspettati la gentildonna, & la figliuola quattro, sei, quindeci, & uenti giorni i loro mariti, nè udendone alcuna nouella, stauano tutte sconsolate. In tanto hauuta il gentilhuomo della sua lite la sentenza contra, partissi di Venetia, & passossene malinconico al podere, doue incontrato dalla moglie, la qual' à pena uedutolo solo, & di rea uoglia sospettando di qualche sinistro, che fosse auenuto al genero: Et doue è (disse gli) il nostro figliuolo? qual figliuolo? rispose il gentilhuomo: Il Conte Nicolò nostro genero, soggiunse ella: Qual Conte? qual genero? replicò egli; & non hauendo altra risposta; perche la donna confusa à quelle interrogationi s'ammutì. Egli cadè in queste parole, presago di quanto gli era auenuto; Lasso; qualch' altra sciagura sarà questa, che m'hauerà apparecchiata la Fortuna non anchora satia d'oltraggiarmi: Entratosene poi in casa, & intesa ogni cosa minutamente dalla moglie, & ueduto co' gli occhi medesimi l'inganno delle lettere, che pareuano naturali di sua mano, datele da essa, egli fù per morire di dolore; ben gli ualse la naturale costanza, & fortezza, che è propria di tutti quei saggi gentilhuomini. Nè la moglie, nè la figliuola, risaputa la uerità da lui, furono à miglior termine, anzi andauano pregando l'una il marito, et l'altra il padre ad uccciderle per pietà, dando loro in un medesimo tempo castigamento della souerchia credulità loro, & leuandole fuori di quel dishonore, c'haueuano riceuuto, & di quell'affanno, che sentiuano oltra misura di nota così brutta, & di così brutto fregio; ma il prudente gentilhuomo con quella fortezza d'animo, dico, che gli era naturale, raffrenato il dolore, le andò consolando

do uirilmente, & attese à tener il fatto celato, confidandosi in Dio, il quale se ben tarda la pena: non lascia perciò alcun male impunito. Nicolò dopò hauere commessi molti altri misfatti nell' Alemagna; doue s'era ritirato, & doue stette molti mesi; in capo all'anno, guidato da' suoi peccati molti, & brutti, tornò in Venetia, carco di molt'oro, c'haueua rubato à questo, & à quello. Et mentre con nuouo inganno quiuiera per fare contratto con alcuni mercatanti Fiamenghi di molte balle di mercatantia, ch'erano nella dogana, le quali erano d'altri mercatanti Alemani, facendosene egli il padrone, & che toccaua già i contanti: L' Hoste della uilla, che miracolosamente trouossi quiui col gentilhuomo Venetiano, subito riconosciuto Nicolò, glielo scoperse; Onde in un batter d'occhio, mandato il gentilhuomo (senza, che Nicolò s'auedesse punto d'essere scoperto) per li birri, fecelo à mano salua pigliare; & condottolo prigione, i Signori Capi di dieci risaputo l'inganno da lui fatto al gentilhuomo, & tutte l'altre tristitie, ch'egli haueua commesse in uarij luoghi fin'à quell'hora (ch'egli senza alcuna sorte di tortura le confessò tutte) nel leuarono fuori di prigione, & fecero, che sposasse la giouane di nuouo, & publicamente, alla quale diedero per sopra dote; oltre molte delle gioie, ch'egli le haueua tolte, delle quali buona parte, & la maggiore teneua appresso anchora; tutto l'oro similmente, che si ritrouaua hauere, ch'ascendeua alla somma di sei mila ducati: in prigione il fecero morire dapoi, rimaritando la giouane honoreuolmente con molta contentezza del padre, della madre, di lei, de' parenti, & di tutta la Città, ad un nobile della Città medesima, col qual essa uisse poi sempre consolatissimamente.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

'ANTICA *Fama de' famoſi Duci*
Quaſi fra noi già ſpenta, (*ge,*
Per voi Figlio di Marte hoggi riſor-
Et più chiara diuenta,
E'l nome voſtro alteramente ſcorge,
Oue Tempo, nè Morte
Non hauran forza di mutargli ſorte.

REMIGIO RAVIGNANO CONDVCE NELLA sua, come in casa altrui Pompilio Bellinzini Modenese, & per trattenersi con vna serua il lascia solo con la madre, la quale Pompilio non conoscendo, si gode; poi inauedutamente il racconta à Remigio, che ne rimane scornato.

NOVELLA NONA.

IN Rauenna Città nobilissima, & antichissima, posta nella Flaminia fra i due Fiumi Ronco, & Montone; et già seggio di Teodorico Imperatore; poi essarcato de' greci Imperatori, & hora feudo della sede Apostolica, haueua un giouane in quella nobilmente nato; ma di brutti, & lordi costumi imbrattato; & ueramente indegno figliuolo di patria si gentile; perche essendo da fanciullo rimaso senza padre, s'era uenuto alleuando sotto una trascurata cura della madre sola giouane anch' essa, & (come si uide dapoi) poco prudente: Onde non haueua hauuto, che l'hauesse indirizzato nella uia della uirtù, & de' buoni costumi. Questi, che si chiamò Remigio, andò per suoi misfatti finalmente bandito dalla patria, & dallo stato di Santa Chiesa: Ritirossi perciò à Ferrara, & quiui non si creda, ch'egli pentito seguisse la Corte, ò li studi, come hauerebbe potuto, essendo & ricco, & nobile, & in Città di potere seguire agiatamente ò l'una, ò l'altra: ma trouate amicitie conformi alle sue leggierezze, tutto di staua dispensando, ò per dir meglio, consumando il tempo nelle tauerne, & ne' chiassi. Hor dopò alcuni mesi uenutogli appetito di dar' una uolta alla patria, disegnando di far' una leuata di qualche scudo ad una donna sua amica, ma dando uoce, che fosse sua Madre, n'auisò uno suo compagno studente modenese, detto Pompilio de' Bellinzini, assai suiato, ma non ribaldo, come egli, il quale promise di tenergli compagnia. Poco appresso dunque postisi ambidue senza altrui, che li seruisse, secretamẽte in camino, arriuarono molto per tẽpo il secõdo giorno à Rauẽna; & fermatisi in casa di un certo pouer' huomo amico del Rauignano, egli nel mandò tuttauia secretamente à far' saper' alla madre, ch'esso era in Rauẽna, & che uoleua uisitarla con un compagno solo, ma ch'ella facesse di non si lasciar' uscire di bocca per degni rispetti, essergli madre, & perche in somma non uoleua, ch'altri sapesse i fatti suoi per amico, che gli fosse: la quale auisata fecegli intendere, ch'andasse: Onde egli (non sò, qual si fosse la cagione, ò per

non

non bene fidarsi del compagno, ò per fare sempre al solito suo al rouescio degli altri, ò per non dire mai uerità, come era suo costume) dato à creder' al Modenese di uoler condurlo à casa d'una gentildonna sua amica, seco nel condusse alla sua medesima casa; doue la madre sù l'uscio della sala, si fece loro incontra, & raccoltili, come amici, cortesemente, (che di questo ella era maestra) lo ro fece molte accoglienze; & seco poi si fermarono trè giorni nascostamente benissimo trattati. Haueua questa gentildonna madre di Remigio una fante giouane non bella; anzi haueua ella un cotale uisaccio uillanesco, & di grossi lineamenti, simile à quello de' baronzi; ma era grassa, tonda, & (come si dice) utile spesa; & s'appellaua Vigoncia. Di lei Remigio tosto addocchiatala s'incapriccio, senza hauer' alcun riguardo all'honor suo, & all'honore della madre parimente suo; & in poche hore se ne fece possessore; perciò ch'ella era auezza di andare à nolo; & nulla, ò poca cura teneua di ciò; benche se ne fosse accorta la uedoua poco saggia; la quale per auentura con altrui, quando le tornaua cõmodo, si daua, che far' anch'essa se nõ per altro, almeno per fuggire l'otio. Passando la cosa per questo uerso, il terzo giorno, che si trouauano soli insieme con la madre Remigio, & il compagno, per douere partire, hauẽdo essi già fatta la beffa, che uoleuano, à quella dõna, che Remigio haueua fatto con inganno creder' sua madre, pigliato egli scusa di uoler' andar' à fare certa sua facenda; passò alla fante; onde la madre, & il suo buon compagno lasciò soli in camera. Quindi la ualente gẽtildonna, cui s'erano scaldati i ferri, & cui erano molto piaciute i giorni andati l'aria, & le maniere dello scolare, sentendosi andar' i gambari per la cesta, come ardita, ch'ella era, il pose destramente in ragionamento (che non ui uolle perciò molto) & discorrendo diuerse cose seco, mentre Remigio altroue si tratteneua con la Vigoncia; finalmente cadè in proposito di dirgli sorridendo: Signore non sapreste mai imaginarui, doue sia gito il uostro compagno; alla quale rispose egli, certo nò Signora, ond'ella tuttauia ridendo seguitò, uel uoglio dir' io, & quiui accostatasigli alquanto disse sotto uoce, egli se n'è andato à trouar' una mia fante, della quale è innamorato, & guasto affatto, da che sete qui; & fa le pazzie; fatte conto, che mai non l'hà lasciata di traccia; & se le strugge intorno; nè sò perche. Pompilio à queste parole si risueglio tutto, & sentendosi crescere alla gagliarda il pan' in grembo intesò il motto della buona donna; appresso ueduta aperta la uia al suo disegno, accettò subito l'inuito: Fatto dũque audace se le accostò anchora egli meglio, & quiui ridendo, rispose: che si hà egli à fare, se non pigliarsi de' piaceri, fino che si può? egli fà molto bene; & destramente ragionando cominciò à metterle le mani in seno, & trouandola non punto schiua, l'abbracciò, & dando finalmente, & riceuendo in somma mille saporiti baci, passaronq anche più d'una

uolta à gli ultimi effetti d'Amore, dandogliene commodità Remigio, che con la fantesca parimente si tratteneua. Era questa gentildonna pietosa di natura, nè le daua il cuore di scorgere lagrime, nè di sentire sospiri, nè si cõpiaque mai di uedersi morire innanzi alcuno, & perciò lasciossi comandare, & accõmodare facilmente, come altri uolle: Fornita la tresca, parue alla donna, che si fosse mostrato Pompilio non debile scolare; ma gagliardo caualiere; Ond'ella pigliò à Pompilio un' amore, che durò poi molti, & molti anni: Vltimamente liberatosi Remigio tornò in camera, doue haueua lasciato il foco, & l'esca appresso, & doue la pieghevole, & cortese sua madre haueua già apparecchiata per premio, di cui se l'haueua guadagnata, vna delicata merenda di confetti, & di generosi uini, mostrando di fare per cerimonia quello, che faceua per ristorarlo; della qual hebbe anchora Remigio buona parte, facendosi compagno cosi nel ristoro al Modenese, come gli era stato nella fatica. Cibati, & rinfrescati che si furono, si licentiarono dalla cortese gentildonna, che gli andò inuitando strettamente per altre uolte, et loro si raccomãdò molto. Hor' eglino essendo tardi, s'auiarono fuori di Rauẽna, per andare discosto tre miglia ad entrar' in barca a' canali per Ferrara, & in andando Remigio, che scoppiaua di desiderio di narrar' al compagno ciò; che fatto haueua con la fante, disse primiero; Fratello tel uo dir'io, che scoppierei, se nõ tel dicessi, oue credi tù, ch'io andassi, quando ti lasciai solo con quella gentildonna? io me n'andai à trastullarmi con la fantesca, la quale, è la migliore compagna del mondo. Pompilio all'incontro ridendo rispose; buon pro ti faccia; & che pensi tù, c'habbia fatt'io con la padrona? hò fatto il medesimo. Come, c'hai fatto il medesimo cõ la padrona? soggiunse incõtanente Remigio: Il compagno, che credette, ch'egli facesse quella merauiglia, perche non gli paresse atto ad hauerlo potuto fare; si ti dico, replicò egli, & perche: nõ hò io & uita, & forza, come tù? Il Rauignano pazzerello auedutosi, ma tardi; della sua sciocchezza, rimase mezo morto, nè sapeua se douesse tacere, ò pure scoprire la sua uergogna. Onde Pompilio di ciò merauigliato, era anch'egli mezo confuso: Infine il Rauignano tutto acceso d'ira fra se, & contra se cadè in male parole, dolendosi della sorte, quasi che d'altrui; & non di lui fosse la colpa; & quantunque egli pure conoscesse essere troppo uero, quanto gli haueua scoperto Pompilio; nondimeno uinto dalla rabbia, ch'il rodeua dentro, replicò: è egli possibile, che tu ti sia giaciuto con quella donna? così sta certo affermò Pompilio: O gran diauolo, gridò mezo disperato Remigio, c'hai tu fatto, & perche? disse il Modenese; perche anè perche ti sei portato, seguì Remigio, molto male, senza rispetto, & senza discretione, ch'ella è mia madre, ò là, ò là, che dirai? taci, non dire queste cosacce; ripigliò Pompilio; io non tel credo. Basta tornò à dire il Rauignano; ella è

pur così nella mal'hora, & nel mal punto: A questo tutto crucciosо il Modenese replicò; s'io credessi essere uero, quanto dici, mi dorrei sempre di te, & quasi, quasi farei teco male i fatti miei, hauendomi ingannato di questo modo: ma non tel uo mai credere: Ella è pur così al dispetto mio; duolti, quanto uuoi; & fa quanto sai, continuò Remigio pieno di furore, & di scorno: Poi senza attendere, od ascoltar' il compagno, che conosciuto l'errore, uoleua pure uoltare la cosa, & uedere d'acconciarla; il pazzo, confuso, & affrontato Rauignano, conoscendo di uantaggio il tutto esserglі auenuto per suo solo difetto, & non gli giouare più rimedio alcuno, tiratosi sdegnosamente il capello sù gli occhi, col qual' haueua coperto per lo passato anchora più d'una uergogna, chinò il capo; & senza pure dir' una minima parola più, raddoppiato il passo, seguì il suo camino, mordendosi quando le labbra, & quando le dita; Benche col tempo digerì questo dishonore, come n'haueua digeriti molti altri. Pompilio anch'egli ueduto lo in tale disperatione, non meno affrontato di lui, per lo contrario allentò il passo, per dargli tempo, & per lasciarlo gire solo; poi che s'auide, ch'egli no'l uoleua nè ascoltare, nè attendere. Giunto lo sciagurato Remigio à Ferrara, mai più non uolle amicitia di Modenesi, nè di studenti; perche gli pareuano troppo risoluti; & particolarmente per risentimento d'honore non uolle mai più la prattica di Pompilio; il quale uedendosi escluso dalla conuersatione del figliuolo, secretamente tenne uiua quella della madre, con la quale trouossi poi molte altre uolte, essendogli sopra modo piaciuta la sua prattica.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELL.MO SIGNOR MIO PADRONE OSSERVANDISS.

IL SIG. DON FERRANDO GONZAGA PRINCIPE DI MALFETTA, SIGNORE DI GVASTALLA, ETC.

BENIGNI sono mostratisi continuamente i Cieli alla virtù, & al valore, & oue la fortuna loro nemica hà voluto infinite volte oltraggiarli, halli fatti maggiormente risplendere, & maggiormente affinatili nella maniera, ch'il fuoco affina l'oro. Tutti gli scritti, & antichi, & moderni ne rendono manifesto testimonio; onde s'io volessi hora quì prender' à narrargli, sareb be souerchio, & per auentura noiosa cosa, potendo massimamente bastare gli vnichi essempi del gran Ferrando Gonzaga Auo di V. Eccell. & del gran Cesare Gonzaga, Figliuolo di lui, & padre di lei, de' quali il primo fauorito dalla molta benignità de' Celesti aspetti, chiudendo in se tutte le virtù, superò sempre tutti gli oltraggi di fortu na: Et parue più tosto, ch'essa per non discordare da loro preueduto, che col mostrarsigli auersa douesse apportar gli tutti i maggiori honori, che quà giù si possano deside rare, & de' quali fù egli abondantissimamente ornato, cercasse sempre di trauagliarlo: Et il secondo vero ritrat-

to

to similmente di virtù, quanto più venne oltraggiato da essa Fortuna, tanto maggiormente fauorito da' Cieli, ella il rese sempre più chiaro, mal grado di lei, bastando egli solo (lascio ogni suo eroico gesto, nel quale potè ella trauagliarlo, & trauagliollo molto, ma non superollo già mai) quasi nuouo Mercurio à suscitare la eloquenza spenta nella nostra Città; doue mantiensi floridissimo tuttauia quell'illustre collegio de' Caualieri Inuaghiti, ch'egli con tanto studio eresse, procurandogli priuilegi, & titoli cosi honorati, & cosi degni, che molte prouincie le neportano grande inuidia? Ben può chiamarsi felice V.Eccell. Illustriss. essendo venuta sotto la chiara, & sicura scorta di due cosi risplendenti lumi nel mondo, nel quale per l'oscurità sua la maggior parte degli huomini, & anche de' Principi si smarrisse, & precipita nel tetro abisso d'obliuione, poi che quei due la illumineranno in maniera, & cosi chiare le renderanno le tenebre di questo basso globo, che senza alcun dubbio potrà correrlo tutto à suo piacere; & pigliarsi le parti più belle, più degne, & più lodate in lui, per aggiungere se medesima terzo ad ambidue que' chiarissimi, & viuissimi soli.

Questa mia narratiua, che sacro à V. Eccell. Illustriss. sarà quasi vn ritratto, di quanto hò detto: V. Eccell. dunque come benignissimo Principe dell'Academia Inuaghita degnerà di leggerla, & gradirla (qualunque si sia) poi che da vn Academico inuaghito le viene dedicata per picciol'arra del molto, che le deue: intanto piaccia à Dio, ch'il mio basso intelletto mi porga alcuna cosa più degna della grandezza di lei, & più al mio desiderio conforme: Bacio le mani à V.Eccell. Illustriss.

In Mantoua.

Di V.Eccell. Illustriss.

Diuotissimo Seruidore,

Ascanio.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

O *Splendor; che trahete*
Da l'opre alte, & leggiadre
Et de l'Auo, & del Padre,
Vi rende Illuſtre, & chiaro:
Ma il ſommo valor voſtro
Degno d'eterno, & ben purgato inchioſtro,
Da gli artigli ui trahe del vecchio auaro;
Et vi da pregio fra più eccelſi Eroi
Di lor voi degno, & degni eßi di voi.

HERCOLE TORELLI MANTOVANO BANDITO della patria, se ne passa à Lugo appresso il Signor Giacomo Malatesta. Quiui per istrano accidente godutasi vna notte vna gentildonna Ferrarese, ch'il credeua il suo marito: in lei finalmente si marita, & con grossa Dote, & gratia del bando, rihauute le paterne facoltà, con lei se ne ritorna ricco à patriare.

NOVELLA DECIMA.

LA Famiglia de' Torelli in Mantoua è antichissima, & molto nobile, & di lei per lungo corso d'anni uscì gran numero d'huomini in tutte le professioni eccellenti. A' nostri dì u'hebbe in quella un giouane detto Hercole, il quale giunto all'età di uinticinque anni; si come era della persona disposto, & aitante, così era ualoroso, & di molta speranza, & era passato per molti gradi nel mestiero dell'arme. Questi, & per lo ualor suo, & per l'amoreuole sua natura era amato, & istimato communemente da tutta la Città; tal che all'occasioni, da tutti i giouani professori d'arme per lor' capo era chiamato, et riceuuto sempre; Auenne per tanto, ch'essendo egli passato in contado con un gentilhuomo suo amicissimo, che teneua quiui nimistà con alcuni altri gentilhuomini; un giorno incontratisi, uennero alle mani, & (come uolle la sorte) i contrarij, che erano molti, nella zuffa rimasero quasi tutti morti, & la maggior parte per mano d'Hercole. Ond' egli n'andò bandito della patria; perdute anchora le paterne facoltà, ch'erano più che mediocri. Astretto dunque di ridursi fuori, & uiuere sù la spada, non uscì à pena del Mantouano, che uenne ricercato da molti Signori, à cagione d'honorarsene, & d'assicurare le persone loro con caualiere di cotanta bontà, & di cotanto ualore, & fra i molti, ch'il ricercarono, uno ne fù il Signor Giacomo Malatesta da Rimini, che chiamollo caldamente, & hebbelo, & ne tenne poi conto grandissimo, & honorollo sempre da par suo. In non molto processo di tempo uenuto desiderio al Malatasta per qualche suo honorato disegno, d'habitare per una state à Lugo Castello sottoposto à Ferrara, egli u' andò, & seco ui condusse Herco le similmente, che non patiua di starne senza un giorno. Hor come auiene, che dà que' tempi i gentilhuomini uolentieri si riducono dalle Cittadi a' lor poderi, un gentilhuomo Ferrarese della famiglia de' Turchi detto Poro, anch'egli con la moglie, ch'era bellissima, & honestissi-

ma,

ma, colà si ridusse, doue haueua molti poderi: Et perche tenendo egli poco discosto da quella terra nimistà con un gentilhuomo, che quiui haueua parentado detto Renato, conuersaua Poro strettamente col Signor Giacomo, per hauere de' fauori; teneua similmente perciò molta domestichezza con Hercole, parendogli gentile sopra il grido del molto ualor suo; & inuitaualo souente seco quando à giocare, & quando anchor' à mangiare contra in certo modo il uolere del costumato gentilhuomo, ch'era uergognoso più che à Soldato, & ad huomo di Corte non conuiene. Questa prattica così stretta dispiaceua molto ad uno soldato di Poro detto per sopra nome il Magagna, non differente dentro da quel, che sonaua fuori quel titolo, parendo à costui di non essere più in quella riputatione, nè in quella gratia appresso il padrone, ch'era, prima c'Hercole pratticasse in casa; che naturalmēte sogliono questi scherani odiar li huomini ueramente gentili, & di ualore, & non uolersene mai uedere alcuno appresso. Onde (come malitioso, ch'era) cominciò ad osseruare tutti i portamenti d'Hercole (ch'erano nondimeno lodeuoli) et ciò per potterselo leuare dinanzi per qualche uia, se gli fosse stato possibile; & nel modo, ch'era informato della natura del padrone geloso, & credulo, in quel medesimo ordì poco poi contra d'Hercole un'inganno, che tutta uia sopra sestesso, & del poco prudēte Poro tutto si rouersciò. Haueua il Magagna notato, c'Hercole, mentre era in casa di Poro, & che Poro staua giocando con gli amici, spesso si ritiraua sotto un pergolato à spasseggiare solo, considerando sopra a' casi suoi (come souēte i prudenti far sogliono) dall'un canto del qual pergolato era una fenestra, che rispondeua nella camera della moglie di Poro, c'Hercole non n'haueua scienza alcuna. Haueua osseruato similmente, ch'egli haueua per costume di fare certi gesti con le mani in cotali suoi taciturni discorsi, che mostrauano, à cui gli uolesse interprettare male, ch'egli accennasse ad alcuno, & di quì trasse il fraudolente origine al tradimento, che s'era auisato di commettere. Vn giorno dunque, ch'il buon giouane al suo solito spasseggiaua in quel modo, passò il Magagna al padrone, che picciola leuatura haueua, come naturalmente hanno tutti i gelosi, & fecegli il tutto uedere con molta arte, molto secretamente da lontano, che per auentura penetrato Hercole all'hora ne' suoi profondi pensieri faceua alcuni atti di mano, che pareuano à punto cenni, verso quella fenestra. Lo sciocco ueduto questo non uolle altro più legitimo testimonio, nè altra chiarezza maggiore: ma rendutosi certo, Hercole esser' à ragionamento con la moglie, & ch'ella anchora (parendole giouane bello) fosse non meno innamorata di lui, salito in furore fù per correre addosso al buon gentilhuomo, & cacciargli la spada ne' fianchi, ma con buone ragioni (oltre, ch'egli non teneua la prattica così facile, hauendo inteso del molto ualore di

lui)

lui) uenne ritenuto dal Magagna, che, non per pietà; ma per giocare dal lato sicuro, fecegli ueder il pericolo, che correua Poro nell'honore, & nelle facoltà, amazzandolo di quella maniera; Mettendogli anchor' in consideratione il rispetto, che doueua al Signor Giacomo, ch'era quel personaggio, ch'egli sapeua, tanto risentito, & tanto affettionato ad Hercole: Soggiungendo, ch'à lui rimettesse pur' il pensiero di leuarglielo dinanzi, il che farebbe tosto, & senza strepito alcuno. Quinci dunque partì il cieco Ferrarese tutto insellonito, con disegno di non lasciarla così; ma di quanto prima torsi (come credeua) l'adultero da gli occhi, & similmente la dishonesta moglie, lasciando à pensare sopra la uia, che doueua tenersi, per ciò fare, al tristo, et perfido Magagna, poi che se gli era proferto di trouarla. Tornato Poro à giocare in camera, non rimase (così consigliato dal falso accusatore) di fare le solite accoglieze ad Hercole, & di ritenerlo seco, come prima. Il Magagna auezzo à far di simili tradimenti, ueduto così felice principio al suo scelerato pensiero, s'auisò di ederui anchora più felice fine; il quale non andò molto in lungo; ma non perciò conforme al solito suo; nè quale se l'haueua diuisato, che fù in tutto diuerso, & di questa maniera. Egli oprò col padrone, che già mal consigliato si lasciaua guidare da lui, come Buffalo, per lo naso; ch'egli mise fama, c'haueua hauuta chiarezza, ch'il suo nimico una notte (& assegnaua la seguente) era per uenire ad assalirlo alla casa, il che uenne all'orecchie del Signor Giacomo, di Hercole, & di qualch'altro della sua fattione; & oprò, che Poro medesimamente prouide d'huomini ben' in ordine d'arme, seguaci tutti del Magagna, & per esso lui fatti uenire dal Frioli secretamente; perche di quel paese, era quella mala pezza d'huomo, & che fece (pur secretamente) armare poscia due poueri giouani Bergamaschi con proposito di uccidere à luogo, et à tempo questi anchora, per cogliere (come si dice, & come egli pensò) più colombi ad una faua, mostrando, che fossero huomini del nemico: oprò similmente, che Poro domandasse in aiuto Hercole per quella medesima notte, il quale ui uenne uolentieri; & che fingesse d'andarsi assicurando molto meglio, & con maggiore diligenza, & prouisione del solito in casa, il che fece compiutamente il Ferrarese, seguendo in tutto il consiglio del suo Magagna. Quella turba tutta, eccetto Hercole, & alcuni del paese chiamati sotto quel pretesto (i quali doueuano essere licentiati il dopò cena) doueua stare fuori di casa in aguato col Magagna oltre la strada in certe casaccie inhabitate; & haueua da regolarsi sotto di lui, c'haueua posto ordine di poche hore innanzi giorno passar' alla camera del padrone, doue era posto Hercole da lui ad essere ucciso, sotto colore di uolerlo honorare, & ammazzato che fosse gridando all'arme, & facendo altissimo rumore, uccider anche i due Bergamaschi seco, fingendo poi, ch'il rimanēte de' nemi

ci

ci tolta la carica si fosse saluati, in cotale guisa assassinando l'incauto Mantouano, & i due miseri Bergamaschi; Ma la cosa tenne altro uerso, & per gli ingannatori molto dannoso, perciò che stabilito il tutto con lo scelerato auiso del Magagna da Poro; cenato ch'egli hebbe la sera destinata cõ Hercole (che, come uero, & sincero amico prontissimamente era passato in suo soccorso, disposto di più tosto perderui la uita, che lasciarlo offendere) stettero il dopò cena lungamente in piede, fingendo il Ferrarese d'attendere il nemico. Passata poi gran pezza della notte comparue uno mandato (conforme all'ordine loro) dal Magagna, che disse non essere più per uenir il nemico, essendo auisato della contramina, cioè, dell'apparecchio fattoli contra: Onde il geloso licentiati quei del paese, c'haueua ritenuti appresso di se, & uoltatosi ad Hercole gli disse, essere meglio, ch'andasse à riposarsi, poi che Renato era pentito di fare nouità, & pigliatolo per mano condusselo alla sua medesima camera, fingendo di honorarlo; doue fattolo spogliare, secondo l'ordito stratagema, pigliò licenza da lui; & tanto era immerso nel desiderio della uendetta; che scordatosi di dire alla moglie, che se n'andasse in altra camera à dormire, & iscordatosi anche di fare alcune altre prouisioni, che prima, ch'egli entrasse in letto era solito di far' in casa, se n'andò subito, doue era coi compagni il Magagna; à cui (per giocare sicuro) piacque, che si tardasse l'effetto fin' all'hora dettagli, quando ogniuno si stia sepolto nel sonno: Onde corse lungo spatio di tempo: In questo mezo dunque la bella moglie del Ferrarese, che nulla sapeua di queste pratticche, hauendo atteso lunga pezza, ch'il suo marito (ch'occupato in altro non badaua punto à lei) la facesse chiamar' à letto, conforme all'ordinario suo; nè uedendo uenir' alcuno, nè sentendo hormai persona per casa, imaginatasi, ch'egli se ne fosse gito à dormire, & per dimenticanza, non l'hauesse auisata, fattasi spogliare dalle sue donne, indi licentiatele, senza lume tentoni se n'andò nella camera solita, & del marito, & sua, doue si giaceua Hercole, per douer' esser' ucciso: Il quale hauendo prima uegliato assai, s'era poi addormentato molto profondamente: Hor quiui la bella donna, se gli caricò à lato, stimandolo il marito, & sentitolo dormire, per isuegliarlo à cagione di far seco querela, perche non l'hauesse fatta chiamar à letto al solito, andollo dimenando tanto, ch'ultimamente lo suegliò, & anzi crucciosa, che nò sgridandolo (ma perciò modestamente) dell'hauerla egli fatta stare tanto in ueglia, & non chiamatala à letto, conosciuto da Hercole il di lei errore, non ardì per rispetto rispondere mai, anzi seguendo ella tuttauia con alcuni rimbrotti à dolersi; egli, come, che nel maneggio dell'arme fosse intrepido, in questo perciò naturalmente timido, era confuso affatto, parte per l'osseruanza dell'amicitia, che non haurebbe sofferto di macchiare punto; & parte per quella sua schiua timidi-

tà.

tà. Non sapeua, dico, risoluersi à quel, ch'egli si hauesse à fare, nè se doueua giacersi, ò se quindi partirsi. In tanta confusione del Guerriero negli amorosi assalti troppo timido, ella in parte alterādosi più garriua, & l'incalzaua, et egli uia più si confondeua temendo assai, ch'il marito, il quale credeua esser' in casa, non sentisse, & si uedeua nel maggiore trauaglio del mondo, si che egli haueerebbe anzi uoluto essere nel mezo di molte minacciose arme, che trouarsi in quell'intrico. Dispostosi finalmente d'uscir di letto, egli s'alciò, per partirsene: ma ella aneduta sene, & pigliatolo fortemente à trauerso il ten ne stretto; per mia fè, dicendo, che sei errato, se tu credi fuggirmi: A' qualch' altra per certo deui hauer tu uolta di fresco la fantasia, che me così disdegni, ricusando starmi appresso, non sò, che nouelle si siano coteste tue. Il buon Mantouano, che non era perciò morto, nè era di stucco, nè di marmo, sentitosi fare quella amorosa uiolenza, & nel uolersi anchor' isbrigare dalle mani di lei, conuenendogli toccarle, quando il petto, & quando le parti del dilicato corpo, non potè più stare saldo alle mosse, fatto dunque ardire ultimamente se la trasse sotto, & senza mai dire parola, le diede à punto di quello, ch'ella (honoratamente perciò) mostraua d'andare cercando. Non così tosto fù fornita l'amorosa battaglia, ch'un'altra d'altra sorte ne uenne apparecchiata: Perche paruto al Magagna, et al geloso, che fosse uenuta l'hora assegnata da loro, entrarono in casa, & (trascuratamente lasciata la porta d'essa aperta) ratto andarono alla uolta della camera, doue credeuano, c'Hertole dormisse solo, & tenendo d'hauerlo al franco, non usarono quella diligenza di procedere chetamente, che prima haueuano diuisata fra loro; in maniera, che egli, che non dormiua, sentito lo strepito, & auisatosi d'hauer i nemici alle spalle (come gli haueua con effetto, quantunque non gli imaginati da lui) subito si lanciò di letto, & dato di mano alla sua buona spada, & ad una rotella, ch'à caso haueua ueduta appesa appresso al letto, senza hauer agio d'armarsi il resto del corpo, sull'uscio già per coloro aperto si pose alla difesa, ueduto si incontrare, & menare le mani per addosso: & mentre attendeua egli à difendersi, come un' Hercole à punto, & quei maluagi come draghi, per offenderlo: Renato (che per auentura quella sera à punto (costumando di farlo spesso) si era ridotto in casa del suo parente, per osseruare meglio gli andamenti del Ferrarese; che gli manteneua con molta spesa molte spie dietro assetato del suo sangue, per hauergli fatto uccidere Poro un figliuolo; Et questa era cagione della nimicitia loro) risaputo da una delle sue spie, ch'era passata intorno alla casa di lui, essere la porta sù quel punto aperta, & senza alcuna guardia, trouandosi con buona scorta di gente; prima fra se pensato, come potesse ciò stare, & poi caduto in pensiero (essendo così uolere di Dio, che fosse anzi trascuragine, che inganno dell'auersario,

il quale, egli teneua per più potente (sì come era in effetto) & per più ricco, che per aueduto, od accorto; si dispose di tentare la fortuna, se poteße dargli la stretta, quando così foße uero, come la spia gli haueua detto: Onde paßò colà incontanente, & senza trouar' impedimento alcuno arriuò, doue prima sentì, & poi uide la questione al lume d'alcuni torchi, ch'egli haueua recati seco, & fatti accendere, & da alcuni altri, ch'il Magagna haueua accesi medesimamente: Onde senza pensar' ad altro, ueduto, & conosciuto molto bene Renato il nemico Ferrarese, se gli scagliò addosso, et di peßimo talento (come era) in due colpi l'uccise: Similmente i suoi seguaci di man', in mano si scagliarono sopra quelli del morto, i quali uedutisi aßalire di dietro così impetuosamente, & importunamente, lasciarono d'offender' Hercole, per difendere se medesimi. Hercole senza sapere bene, come paßaßero le nouelle (quantunque s'haueße ueduti in atto così strano fuori d'ogni pensamento gli amici contra) uscito nondimeno nel conflitto s'affrontò con Renato ucciditore del falso amico suo, & in pochi colpi atterratolo fè uedere à circunstanti le uendette di Poro: Poi come famelico Leone si pose nel mezo della zuffa facendosi far largo, quãto era lunga la sua spada; Il rumore si fece grandißimo; & peruenne alle orecchie del Signor Giacomo, ch'essendo auisato già (come s'è detto) dal Ferrarese della sospittione, che finta s'haueua; subito corse là con tutti i suoi huomini; et fù molto opportuna la sua uenuta per Hercole; perche l'animoso (anchora c'haueße fatta grandißima strage de' nemici) essendo nondimeno essi in molto numero, era quasi imposßibile, che n'usciße uiuo, & haueua rileuato già di molte ferite, essendo egli disarmato, & solo nel mezo di tanti armati, che menauano tutti le mani contra di lui solo; & era già fatto tanto debile, per lo sangue uscitogli, ch'à fatica poteua reggersi in piedi: alla uenuta del Signor Giacomo; il quale uedutolo in arriuando (che la molta affettione gliel'appresentò innanzi prima d'ogn'altro) di quella maniera, da sdegno, & da dolore tratto à guisa di fiero Cinghiale, seguito da' suoi si pose fra l'auanzo di coloro; (i quali erano anchora molti, & la maggior parte feriti, & assai malamente dal ualoroso Hercole) & in pochi colpi tagliò ogniuno di loro à pezzi. Saluossi il Magagna, perche il malitioso ueduto sortirsi il disegno contrario, s'era da par suo nascosto, & similmente due altri della fattione di Renato, coi due Bergamaschi, che s'erano anch'eglino nascosti sotto à letti; i quali tutti furono poi trouati cessato il rumore, & trattenuti da gli huomini della terra, ch'al suono della campana, che sonò (conforme all'uso del paese) erano corsi alla quistione; indi fatti mettere prigioni, & poscia essaminati confessarono tutto quello, à cui s'erano ritrouati presenti, nel modo a punto, ch'era seguito; ma il Magagna uolendo usare delle solite sue malitie troppo uolonteroso di coprire la

sua maluagità, s'inditiò sì, che posto al tormento fù astretto confessare, et quel, che di male allhora, & quel, che per lo passato haueua commesso, per la che diede sù le forche l'ultimo crollo; degno premio, de' suoi molti misfatti; gli altri due seguaci di Renato furono mandati alla galera, & i bergamaschi banditi. Il Signor Giacomo finita l'horribile barruffa, & restato co' suoi uiui solo in casa, fece condurre Hercole tutto bagnato del suo, & del nemico sangue al suo albergo; chiamati poscia i più periti medici gli fece fare molti, & possenti rimedij, per tornarlo sano, il che gli successe per uoluntà di Dio, che sempre fauorisce gli innocenti, & per la particolare diligenza d'un ualente chirurgo. Sanato che fù il ualoroso gentilhuomo, & essendo passato fra lui, & quella honorata donna quello, ch'era occorso; ella, che Hersilia haueua nome, & che d'intentione fù sempre honestissima à paro d'ogni più honesta donna (quantunque non incrudelisse in se stessa, per mostrarsi una nuoua Lucretia con barbara, & uana dimostratione) sentì nondimeno tanto dispiacere del fatto, quanto si possa dire, & benche la propria cõscienza non fosse macchiata, l'atto per ciò seguito non le daua riposo mai, parendole hauere commesso troppo grã fallo contra alla limpidezza, & al candore della honestà sua, la quale haueua riguardata sempre maggiormente, che qual si fosse altra cosa, auenga, che fuori d'ogni suo pensiero fosse seguito, & per difetto del suo sciocco marito, quello, che seguito era. Dopò molti discorsi conosciuto il gran ualore di Hercole, & fatta prudente deliberatione, accommodandosi alla necessità, tenne uia per mezo del Signor Giacomo, cui piacque il partito in seruigio dell'amico, (al beneficio del quale era tutto intento) ch'ella gli diuenne moglie, il che le fù ageuole da conseguire; percioche Hercole l'haueua conosciuta honestissima, & haueua hauuto gran saggio della sua perfettione, & della rara bellezza sua: Onde hebbe molto caro il partito; massimamente douendo esser padrone di molti migliaia di scudi, ch'ella haueua in dote. Pigliolla dunque egli, et godettesela poi lungamente, rimanendo ella maggiormente sodisfatta di lui, che del geloso, & bestiale Toro. Non andò anche molto in lungo, ch'il Signor Giacomo fece hauer ad Hercole fauorita gratia, et delle facoltà, & della patria doue finalmente con la sua cara moglie si ridusse, & uisse poi pacificamente, con molta contentezza, tutto il rimanente della sua uita.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. MIO OSSERVANDISS. IL SIGNOR ALFONSO GONZAGA PRINCIPE, MARCHESE, ET SIGN. DI CASTELGOFFREDO, ETC.

GRANDE errore, parmi, commettere qualunque vecchio piglia (senza grandissima necessità) giouane moglie; & non è marauiglia; s'egli auengono accidenti, che bene spesso il rendono fauola al volgo, & il vituperano: perche la vecchiezza oltre l'infinite sciagure, che porta seco, questa vi reca; ch'essendo sozza, si rende schiua ad ogniuno, massimamente à giouani; lascio la nemicitia, che per natura tengono insieme la vecchiezza, & la giouentù per la grandissima disugualianza, ch'è fra loro; lascio anchora, che la debolezza di quella senza alcun dubbio impedendo i naturali giouanili appetiti, s'eccita contra l'odio lor' in maniera, che, dato alla vergogna, al giusto, & all'honesto ripulsa, nõ perdona à cosa alcuna, per trarsceli cõ qualsi voglia ò dirita, ò torta, ò secreta, ò palese via, sempre nõdimeno vergognosa. Quanto verrebbe meglio a' buoni vecchi, se considerato, c'hanno il pie-

de nella fossa, attendessero (come deue perciò attendere ogniuno, non essendo più sicuro di viuer' il giouane, che si sia il vecchio) allo spirito, nutrendo il debole difettoso corpo nel riposo, & nella quiete à benefitio dell'anima, che per auentura ne tiene bisogno grandissimo, hauendosi eccitata in tanti anni contra la giustissima ira di Dio con l'infinite offese, che si troua hauer fatte alla sua diuina maestà, tirata da quel uilissimo corpaccio, del qual'essa non vede per sorte l'hora d'vscire (hauẽdolo in dispregio) per tornarsene di nuouo, donde vscì, doue fù il suo primo, vero, giocondo albergo; & doue conobbe se non infinitamente, & totalmente (per così dire) tutto, & infinito almeno il grandissimo, & eterno creatore suo. Questa mia narratione, che porgo à V.S. Illustriss. hà qualche conformità, con quanto hò qui discorso: Perciò V.S. Illustriss. di fresca età ritrouandosi, & senza questi mancamenti, accetteralla volẽtieri, degnando di leggerla vna volta, quando altro non haurà che fare; che mi fauorirà molto: Et le bacio la mano.

In Mantoua.

Di V.S. Illustriss.

Seruidore Affetionatissimo.

Ascanio &c.

A L

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

MENTRE *il bel nome vostro*
Qui chiaro, & immortale
Fa la fama, e'l ualor, ch'unqua non mo (re,
Egli u'impenna l'ale
Di salir l'alto chiostro,
Oue il più certo honore,
Et la più uera lode, & più compita
Da gli animi gentili è più gradita.

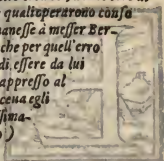
STRAMBA GARZONE DI MAESTRO ANTONIO Speciale per errore beffa Messer Simplicio, & Messer Bernardo, dando pillole contrarie a'loro bisogni.

NOVELLA VNDECIMA.

FV' già in Castiglione dalle stiuere, terra honoratissima del Signor Marchese Ferrando Gonzaga, uno spetiale detto maestro Antonio Ghisone, huomo per la lunga età esperto non pure nell'arte sua, ma nell'arte del medicare anchora; Onde s'haueua acquistata una riputatione mirabile, & in quella terra, & in tutti quei contorni; & era più adoperato, che non erano per auentura i Medici; & certo, che la buona opinione, ch'egli s'haueua fra le genti acquistata, non fù senza cagione percioche seppe più; che mediocremente di quell'arte; & molto più che non pareua, che portasse il suo mestiero, per una sua molta, & molto longa isperienza: talche egli seruiua bene spesso per medico liberamente in que' luoghi, & perciò il chiamauano il medicone; Hor' essendo uenuto di quei giorni ad habitar' in quella terra un gentilhuomo Bresciano assai da bene, & di uita molto essemplare detto messer Simplicio, & ueramente di semplice spirito, (che non passaua i cinquanta anni) ma tutto consummato da' digiuni, & dall' astinenze, con le quali egli (ch'era quasi un fraticello) si maceraua, & patendo di stittichezza, hebbe ricorso à maestro Antonio, che conosciuto il suo male, gli prouide; & teneua perciò apparecchiate sempre pillole per lui, le quali, quando messer Simplicio era astretto dal bisogno, mandaua per un suo seruidore à pigliare, & souente il garzone di maestro Antonio, detto Stramba, anzi scemo, che nò, informato di questo in absenza del padrone gliele daua. Haueua anche di quei di pur' in Castiglione un messer Bernardo natiuo della terra, & huomo già di sessanta anni; il quale mal consigliato temerariamente maritatosi in moglie giouane di pelo rosso, & non potendo à lei fare le debite ragioni, molte uolte n'haueua hauuto ragionamento con maestro Antonio; perche cō qualche ristoratiuo, od elettuario uedesse di ristorarle la natura da gli anni cōsumata, il quale haueuagli anchora trouato (per quanto può stendersi l'arte) qualche rimedio, dandogli medesimamēte alcune pillole à proposito per lo suo bisogno, & nè più, nè meno il garzone era solito seruirlo, quā do mandaua per esse in absenza del padrone. Auenne per tanto, ch'una sera

al tardi l'uno, & l'altro di questi huomini mandarono à caso in un medesimo tempo per le pillole solite, & non essendoui maestro Antonio, il garzone, che per auentura (oltre il poco ceruello) haueua molte altre facende da spedire, infestato da' seruidori, tosto per leuarsegli d'intorno, disauedutamente pigliate le pillole diede quelle dell'uno all'altro. La sera questi, & quegli pigliatele, conforme al suo costume, se n'andarono à letto messer Bernardo con la sua sposa, credendo di fare gran facende, & messer Simplicio, pensando d'hauere beneficio dal corpo: Ma loro sortì la cosa diuersamente. Perche mentre messer Bernardo era intorno alla moglie facendole uezzi, per renderle il tributo, promettendosi di fare gran cose, assicuratosi nel medicamento, et tenendo d'essere per quello ringiouanito. Ecco, ch'egli si sente pungere da alcune dogliuccie nel uẽtre, & in un medesimo tempo sentesi fare forza grandissima dalla natura turbata dalle pillole; Onde si per la inauertẽza, si per la uecchiezza fatto pigro, & lento, non pote essere cosi presto, che non fosse più presto lo sforzo della natura, del che restando anche offesa la sposa, colma di sdegno gli si leuò da canto bestemmiando, chi gliele haueua mai posto per le mani, poi ch'egli era non pure uecchio, ma uecchio fetido, & lordo: Il tristanzuolo trouatosi ingannato da maestro Antonio, ò più tosto da gli anni, &, doue haueua pensato d'essere ritornato giouane, ueggendosi diuenuto fanciullo, fù per disperarsi, & di sdegno, di dolore, & di uergogna non riposò mai tutta quella notte, anzi stette sempre in ueglia con questo pensiero in capo, di uolere la mattina fare un graue risentimento contra maestro Antonio, giurando mille uolte fra se di uenir seco alle mani, & seco fare di coltella. Messer Simplicio all'incontro pigliate anchor'egli (come hò detto) le pillole, & coricatosi, attendendo l'operatione, si pose à leggere le moralità di Catone tradottele da un ualenthuomo lanaiuolo suo uicino, & famigliare; ma egli non stette guari à sentirsi molto bestialmente stimolare dalla carne contra il solito, & contra ogni suo pensamento, di che merauigliandosi, anzi attristandosi, dimorò lunga pezza in affanno, & in cruccio, & pure tuttauia crescendo questa noia, incalciandolo, & molestandolo stranamente, deposto il libro si diede à fare alcuni superstitiosi rimedij, per liberarsi di quello stimolo, i quali nulla giouandogli, si trouaua à mal partito; Ond'egli tutta la notte non fece altro, che trauagliare, & rammaricarsi: Tal che la mattina più morto, che uiuo, mãdato per maestro Antonio, & narratogli il tutto, fecelo marauigliare, che non sapeua egli, come ciò si potesse esser' auenuto; ma tornatosene poi à bottega, mentre interroga il garzone, per trouare la cagione di quell'errore, comparne messer Bernardo tutto raccapprieciato in uolto, & molto turbato ne' gesti, & nelle parole, & in atto di uolere fare seco questione; il quale finalmente per nõ guastar' i fatti suoi, la

passò

passò poi con un rabuffo, che fece al maestro (il quale imaginandosi l'errore, smascellaua delle risa) con patto per ciò, ch'egli non osasse mai più di fargli simile beffa, cagione di dishonorarlo presso alla moglie. Dogliutosi dũque messer Bernardo dello speciale à bastanza, per hauerlo à quel modo ingãnato, & fatto contra di lui il Diauolo di parole, chiamossi per quella uolta ben uendicato; All'incontro maestro Antonio riconosciuto l'errore del garzone fattolo sapere à messer Simplicio, pose anchor in ragione messer Bernardo, & fecegli conoscer il modo; col quale haueua colui errato, dando le pillole, come s'è detto. Rappacificatolo dunque, rimediò, che per l'auenire non rimanessero i due huomini scherniti con perdita del suo molto credito, dando loro di nuouo le pillole, conformi à bisogni loro, le quali operarono con sodisfattione delle parti, quantunque rimanesse à messer Bernardo non molto queto l'animo; perche per quell'errore la moglie, dubitando sempre di essere da lui beffata del modo di prima, appresso al mal trattamento, che le faceua egli (à suoi desiderij debilissimamente sodisfacendo) ella mal volentieri si riducena à giacere seco.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGN. MIO OSSERVANDISS.

IL SIGNOR FERRANDO GONZAGA PRINCIPE ET MARCHESE DI CASTIGLIONE.

SOPRA modo grande l'amore paterno, anzi immenso, & senza paragone; poiche sforza tutti gli huomini, che si ponno chiamare padri à creder à loro figliuoli alle volte non pure quello, che è lontanissimo dal vero, & ch'essi fuori di quella passione giudicherebbero follia; ma dopò infiniti dispiaceri, & torti manifesti riceuuti, ad accettargli per buoni, & per cari sempre, che ricorrono à loro, & à sempre amarli maggiormẽte: Et tutto ciò, oltre l'essempio, che se n'hà nella figura di quel prodigo figliuolo dal padre con tanta allegrezza di nuouo accettato, si potrà comprender anchora da questa narratione, ch'io dedico à V. S. Illustriss. per parte del debito, che tengo seco: perche apparerà chiaramente, come si lasciasse velare gli occhi un buon gentilhuomo, per altro giudiciosissimo, dall'amore del figliuolo. Non prego V. S. Illustriss. à gradire questa mia scrittura; poi che da se si moue à farmi gratie maggiori: Baciole dunque senza più dire la mano.

In Mantoua.

Di V. S. Illustriss.

Affetionatissimo Seruidore.

Ascanio &c.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

V E L *gran valor, che voi cotãto fregia,*
Per cui u' honora, & pregia, (*le*
L'alto Re vostro: Onde la vostra pro-
Hoggi tal lume elice,
Che splende à par del Sole
Gloriosa, & felice;
V'apparecchia altre lodi, & altri honori,
Che Gemme, Scettri, Seggi, Manti, Allori.

SOTTO COLORE D'ESSERE STATO ASSASSINATO Iulo inganna il padre, godendosi alcuni contanti, ch'egli da vn debitore di lui haueua à nome di quello riscattati. Il che saputosi dal padre, con altro inganno Iulo prontamente il rappacifica.

NOVELLA DVODECIMA.

V già, non hà guari, in Medole Castello nobilissimo, & & ricchissimo nel Ducato di Mantoua un gentilhuomo soldato chiamato messer Agostino de' Mori, che per più di trenta anni in guerra sempre portò più uolte honoratamente stendardi di caualli, fù più uolte de' medesimi luogotenente, & à medesimi comandò finalmente Capitano: Il quale nella sua uecchiezza hauendo un solo figliuolo, il cui nome era Iulo, & amandolo sopra modo, desideraua, ch'egli facesse così riuscita nelle lettere, alle quali, pareua, ch'egli inchinasse, come haueua fatto esso nell'arme; onde nel manteneua (essendo molto agiato) alla Città nelle Academie, & ue'l mantene fin all'età di quindici anni, à quali peruenuto essendo, mandollo poi (consigliato da' precettori) allo studio à Bologna, doue il giouane il primo anno suiato dalle compagnie, che gli aggradiuano, non alle lettere, ma (seguendo il genio del padre soldato) all'arme uolto, alle questioni si diede, & (come quell'età inchina) similmente à piaceri, tal che spendendo senza ritegno, in pochi giorni consumata la prouisione, ch'il padre assai grossa, & maggiore, ch'à par suo per auentura conuenisse, gli haueua data, uendè i libri: anzi pure non li comperò mai per uantaggio: & non bastando la prouisione, & que' danari, fece di molti debiti appresso, i quali per pagare dapoi senza saputa del padre, la state essendo tornato à casa (come suole la maggior parte degli scolari à quella stagione) tentò di rubarlo molte uolte, ma con molto poco buona fortuna; ch'il uecchio, che non era bianco per nulla, non gli lasciaua campo di poterlo fare; Perche Iulo ne uiueua in trauaglio grande, dubitando, ò di perder' il credito à Bologna non pagando i debiti, ò di perder' affatto la gratia, anzi di uenir' in ira del padre scoprendogliele; ma la fortuna, che sà fauorirci, quando uuole, appresentogli (quando meno sel pensaua) una occasione buonissima di uenir' al suo disegno; & egli se ne seppe ualere molto bene. Auenne, che messer Agostino infermossi d'una leggiera terzana, che per esser' egli carco d'anni (quantunque fosse assai robusto) sforzaualo nondi-

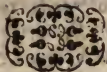
meno à star' in letto, & à passare per mano de' Medici, & douendo egli hauer' allhora centocinquanta scudi da un mercatante di Decentiano detto messer Domenico dal Corno, & sessanta, da un gentilhuomo Bresciano, c' habitaua ad un luogo nominato il ponte di san Marco, et non potendo andar' in persona, ò mandar' altrui più fidato, à riscuotergli, s'auisò di mandar' il figliuolo, & fattegli lettere di credenza, ad ambidue i debitori nel mandò: Giunto Iulo assai per tempo à Decentiano, doue tenne il camino prima, & trouato messer Domenico diedegli la lettera, il quale, lettala incontanente, gli annouerò i danari, & uolle, ch'albergasse quel giorno con la notte appresso seco, la quale cortesia accettò egli uolentieri, tornandogli molto opportuna, essendo sul passo, per andare poscia al ponte di san Marco à leuare gli altri contanti. Et affine, che non rincrescesse à Iulo l'auanzo di quel giorno, diedegli il mercatante due suoi nepoti con alcuni altri giouani di quella terra, che gli tenessero compagnia; i quali dopò d'hauerlo condotto un pezzo à piacere, si ridussero di nuouo à casa seco, & quiui per far uenir' il giorno pure à sera, l'inuitarono à giocare alle carte, nè egli seppe disdir' loro, non uolendo parere ricusando misero, & goffo; come in effetto non era. Si posero dunque à giuoco, & continuarono intorno à due hore, poi finirono, rimanendo Iulo con perdita di diece de gli scudi, c'haueua riscossi; perche si staua di molta mala uoglia, pensando al romore, che gli hauerebbe fatto grande il padre (che sapeua, quãto era più amoreuole, tanto essere maggiormente risentito) quando non gli hauesse saputo dare giusto conto del danaro: Onde diede occasione ad uno de' giouani detto Marcello, che s'auide del suo pensiero, di dirgli scherzando; state allegro, sù, non pensate più ai diece scudi perduti, che sarà mai? non saprete pigliare qual che scusa, dicendo à uostro padre, che sete stato assassinato? Iulo à queste parole risuegliatosi, entrò subito in opinione d'ingannare per questa uia il padre, nè pensò in altro tutta la notte. Eransi di quei dì apunto posti insieme alcuni ladroncelli, i quali non lasciauano di mal à far' in quei contorni; & tratto, tratto haueuano spogliato qualche persona, & già la fama n'era sparsa per tutto quel paese. Da questo pigliò soggetto Iulo, risuegliato opportunamente da le parole di Marcello di fare la beffa al padre, & s'haueua perduti i diece scudi prima, uedere di guadagnar' i centoquaranta, che teneua dapoi. Ordito il modo, che uoleua tenere (dopò hauerlo molto ruminato) informò di quello, che uoleua fare uno de' nepoti del mercatante, detto Lorenzo, buon compagno, & à punto à proposito. Il giorno seguente detto Iulo al mercatante di uoler' andar' al suo uiaggio, & licentiatosi partì molto per tempo, & non dimorò due hore, che tornò adietro in fretta, fingẽdo essere di malissima uoglia, & tutto sbigotitto: Perche messer Domenico, ch' il uide tornato, & così mal

dispošto, interogollo, che gli fosse auenuto; à cui Iulo narrò essere stato assalito da' ladroni, i quali toltigli i contanti, à pena gli haueuano lasciata la uita. Il che per lo mercatante ageuolmente credutogli, molto gli dolse di quella sciagura; Et perche Iulo disse di uoler tornarsene à casa incontanente à manifestarlo al padre, & c' hauerebbe hauuto caro di condursi appresso per sua sicurezza Lorenzo, egli gliele concesse. Subito dunque montato à cauallo con Lorenzo à canto; il quale uenìua benissimo informato da lui, di quanto hauesse à dire, & fare col padre; s'inuiò alla uolta di Medole; & giunto à casa, & dismontato: mentre egli si tratteneua à fare gouernar' i caualli da un seruidore, come haueua appuntato con Lorenzo, il fece passar' innanzi alla camera, doue giaceua il padre infermo; il quale uidelo molto uolentieri; poi dimandatogli, che fosse auenuto di Iulo, gli rispose essere fuori à metter' ordine, ch' i caualli fossero gouernati, indi soggiunse; ringratiate Signore la bontà di Dio benedetto, che ue'l hà donato; Et come replicò messer Agostino leuatosi tosto da giacere à quelle parole, che gli ferirono il cuore: che uolete dire per questo? Voglio dire, soggiunse Lorenzo (ma riposateui, che ue ne prego, ch' egli è stato assassinato: oime, gridò il buon uecchio; mio figliuolo è stato assassinato? è egli morto, ò uiuo? sano ò ferito? Signore è uiuo, & sano; & è (come u'hò detto) qui fuori, tornò à dire Lorenzo; & se hauerete patiẽza d'ascoltarmi, brieuemente narrerouì, quanto gli è auenuto; oime, seguì messer Agostino (saltato finalmente di letto tutto fuori di se) uoi m'hauete data una ferita mortale; ò figliuol mio dolcissimo, doue sei? tosto (s'è uero, che sia qui) facciasi uenire, che uo uederlo. Iulo, che fuori staua ascoltando il tutto, ueduto hauer assai buõ principio il trattato, incontanente appresentossi innanzi al padre, il quale subito abbracciatolo stretto, per un quarto d'hora gli pendè dal collo, senza lasciarlo mai, piangendo tuttauia, come se l'hauesse morto innanzi. A' prieghi della moglie poi, che similmente udito il romore, era corsa quiui; à prieghi di Lorenzo, & di Iulo medesimo il buon uecchio lasciatolo se ne tornò à letto: doue inteso dal proprio figliuolo, ch' egli non haueua mal'alcuno, quetossi; Volle poi intendere il successo dell'assassinamento; il quale Iulo narrogli, di questa maniera dicendo. Questa mattina per tempo hauendomi messer Domenico dati i danari montai à cauallo, per andarmene al ponte di san Marco à pigliare quegli di quell'altro gentilhuomo, & essendo io fuori della terra intorno à due miglia, ueggomi uenir dietro quattro huomini armati d'archibugi, & d'arme d'asta cantando, et in uno stretto di uia mi trouo incõtrato similmente da uno, il quale inuolto in una schiauina chiesemi limosina, à cui detto per me, che se n'andasse in pace, egli mi diede (cosi improuiso, che non me n'auidi) della mano nella briglia, & dirizzatomi un'arcobugio al petto, dissemi orgogliosamente;

mente; da qui la borsa, altramente t'uccido: Onde uolendo io cacciar mano alla spada, mi furono alle spalle quei quattro, che mi seguiuano; & similmente co gli archibugi, & col'arme d'asta uolte contra di me mi sforzarono à dargliela, dicendomi poscia; uatti con Dio, che per essere garzone ti doniamo la uita; ma non ti lasciare uedere più qui: Di che io spauentato mi tornai à Decentiano, & pregai messer Lorenzo qui, che m'accõpagnasse à casa; il quale m'hà accompagnato uolentieri. Il buon uecchio, ch'amaua di souerchio il figliuolo; Onde soleua dir souente; ogni pensier del caro padre è in Iulo. diueniua in faccia hor pallido, hor rosso, & si rendeua hor mesto, hor lieto; come gli auenimenti del figlio gli andauano suscitando, & mouendo gli affetti dentro, mentre egli gli narraua questa menzogna. Vi bebbe egli finalmente il tutto per uero, & di nouo abbracciatolo stretto, disse piangendo, figliuol mio dolcissimo, mentre che tu sia uiuo, & sano, nulla, ò poca cura hò io del rimanente, uadano pur i danari nella malhora, troueremone de gli altri; Or ti sò dire, che mai piu non ti manderò in simili pericoli. Dopò gran pezzo licentiatolo, che con Lorenzo andasse à spasso, restato solo, & pensato meglio fra se à quel tutto, ch'il figliuolo gli haueua colorato; da un canto sforzandolo l'amore paterno à prestargli fede; dall'altro essendogli passato quell'affanno, salito in qualche sospetto (ch'il giudicio uolena pure fare l'ufficio suo) scorgendo quello, che poteua essere d'inganno, dimoraua fra due. Tornato Iulo da piacere, passò ratto al padre; il quale uedutologli disse ridendo; sai Iulo quel, che m'hà detto tua madre? ella m'hà detto, che sospetta, che tu m'habbi uenduta una bugia; Iulo, che s'udì punto sul uiuo, mostrandosi tutto addolorato (non essendo anchora di meno) dubitando, che non si scoprisse la beffa, posesi gagliardamente à negare, & mostrare d'esser' pieno di sdegno, & di uoler quasi giurare con bestemmia, perche se gli credesse, quanto gli haueua detto; tosto fù preuenuto dal buon uecchio (cui uelati haueua gli occhi l'amore) che disse, non, non giurare, non bestemmiare; bastati affermare d'hauermi detto il uero da reale figliuolo, che di uantaggio ti credo poi. Non fù lento dunque d'affermar' Iulo, che non cercaua appunto altro. Perche il buon padre quetossi, & tenne per la stessa uerità la menzogna, che gli haueua detta il figliuolo. Venuto poscia il tempo, che douesse Iulo fare ritorno à Bologna allo studio, egli con quelli, & con altri, che gli diede il padre, tornoui, & pagò i debiti, & diedesi per un pezzo buon tempo. La state seguente tornato poi nelle uacanze al solito à casa, una sera cenando fra compagni, ricercato da essi, che loro recitasse; come passò il caso di quell'assassinamento, c'haueuano udito essergli stato fatto l'anno innanzi; egli loro palesò il uero, come era auenuto à punto; raccontandogli la bugia detta al padre, senza auedersi egli, ch'era udito da una uecchierella di

casa

casa famigliare del padre, che si giaceua cola in un canto della camera doue cenauano sequestrata da ogniuno; la quale ragionando un giorno seco, gliel' auisò poi. Onde messer Agostino prestata le fede, tutto cruccioso più per la bugia, che gli haueua detta il figliuolo; il quale teneua per uerace, che per lo resto; mentre ne faceua gran romore con Iulo egli di nuouo da leale figliuolo affermando, hauer' ischernito i compagni non lui, col dare loro ad intendere per uero il sospetto, che n' haueua preso il padre, accioche nol tennessero per huomo da niente, hauendosi lasciato tuor' i danari à quel modo, del che egli si uergognaua; di nuouo quetollo talmente, che mentre uisse poi, hebbe per fermo, che Iulo gli hauesse detto il uero, & che per fuggir' il biasimo fingesse d'hauerlo ingannato. Onde rimase aperta la uia al giouane di fargliene dell'altre senza sospetto; come non mancò di fargliene, quantunque s'auide col tempo hauerle à se stesso, & à suo proprio danno fatte.

AL-

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. MIO OSSERVANDISS.

IL SIGNOR ORATIO GONZAGA PRINCIPE, MRCHESE, ET SIGN. DI SOLFERINO, ETC.

ORO' il grandissimo Dio, al quale deueno tutti i mortali per l'infinite gratie, che la diuina sua maestà pioue loro continuamente dal Cielo; & dopò i Serenissimi Signori Duca, & Principe di Mantoua miei naturali Signori, & padroni, a' quali deuo eternamente, per essere le lor' Altezze in particolare degnate di farmi gratia con pochissimo merito mio, di annouerarmi honoratissimamente fra i loro non bassi seruidori: lo confesso non hauer obligatione maggiore, à qual si voglia viuente, nô che Principe, di quella, c'hò à V. S. Illustriss. la quale nô come padrone, ma come padre, & padre amoreuole, tanto liberalmente, & per tanti anni mi raccolse presso di se nel colmo delle maggiori mie necessità, riducendo in speranza di miglior fortuna le cose mie, ch'erano scorte à qualche dubbioso ter

mine. Perciò già che l'humiltà della mia conditione non mi concede, ch'io vaglia, per seruirle tanto beneficio à pieno; non lascierò di dir' almeno, che mi gloria di rimanere con questo peso sempre alle spalle, per andarle sempre tenuto; nè rimarrò di mostrar' al mondo in questa parte anchora (come in infinite altre conosce) la liberalità, & grandezza dell'Eroico animo di V. S. Illustrissima, il quale può sicuramente paragonarsi all'animo degli Alessandri, & de' Cesari. Meritamente fù ben honorata, & molto pregiata sempre da Massimigliano Imperadore cotesta di lei grandezza d'animo, mentre la Maestà sua visse; ma sopramodo conobbela, & istimolla nella guerra, c'hebbe con Solimano in Vngheria, doue V. S. Illustrissima l'accompagnò, con grossa, & liberale spesa conducendo, & mantenendo del proprio sempre co' suoi seruidori, caualli, & arnesi, vna picciola; ma ben'honorata squadra di gentilhuomini, & capitani dignissimi, fra quali piacquele d'annouerare me anchora: La quale grandezza d'animo, & ispesa non mediocremente punse d'inuidia i cuori à molti Principi d'Alemagna. Meritò non meno d'essere altrettanto honorata, & istimata (come ben fù) dal Serenissimo Luigi Mocenico Doge di Venetia, & da quella Serenissima Republica: poiche licentiatasi V. S. Illustrissima per quella occasione solamente, & per quegli anni dal seruigio della Cesarea Maestà, venne correndo per le poste à congiungersi con loro (tuttauia alle proprie spese) nella guerra, c'hebbero in Leuante con Selim figliuolo di Solimano: Tutto ciò è, dico, notissimo al mondo; nondimeno à me è giouato ricordarlo anchora qui, poi che participai, & godei anchor' io di quegli honori, come suo gentilhuomo, & Auenturiere, che sempre la seguitai in quelle imprese, la

cui

cui memoria m'è tuttauia di somma contentezza cagione: Ma metto fine, per non apportarle tedio col lungo dire, pregandola, à degnare di accettare, & leggere (quando n'hanrà agio) come cosa sua questa mia Nouella, ch'io le presento hora, essendo nata in casa sua, come vi sono tutte quest'altre nate. Da essa prenderà V.S. Illustrissima qualche sodisfattione, scorgendosi fuori di quella sciagura, ch'altri giudica auentura, & bramala ogni hora; cioè d'hauer figliuoli, poi che conoscerà in essi, ch'i loro pensieri non tendono ad altro, nè ad altro son' indirizzati mai, ch'in desiderare di vedersi con la morte de' padri posti in libertà, per dissipare quello, che gli infelici con mille sudori, & istenti hanno (& Iddio sa come) acquistato: Et le bacio la mano.

In Mantoua.

Di V.S. Illustriss.

Obligatissimo Seruidore.

Ascanio &c.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

QVALHOR io miro la ſembiāza voſtra
Saggio Signor, & le virtù congiunte
Al grā valor, ch'illuſtra l'età noſtra,
Et gloria ſcema al grā Roman, ch'al ponte
Fè di ſe degna, & memorabil moſtra
Contra le toſche ſquadre ardite, & pronte:
A' dir di voi ſi mi s'infiamma il petto,
Che non può mandar fuori il ſuo concetto.

LELIO, ET SCIPIONE FRATELLI NON potendo hauere danari da spendere à lor modo dal padre, con sottile astutia beffato vn Conduttore di fitti di terre di esso lor padre cauano la paga di mezo anno dalle mani del detto Condut tore, & vanno per lo mondo.

NOVELLA DECIMATERZA.

IL Caualier Faustino Ferrazzi fù gentilhuomo in Brescia molto honorato, et molto agiato de' beni del la fortuna, & hebbe della moglie (che gli morì gio uane) due figliuoli maschi, l'uno detto Lelio, & l'al tro Scipione, i quali peruenuti all'età di diciotto, in uenti anni, fatti arditi dalla giouanezza, dalla no bilità, & dalla morbidezza, si dierono in preda af fatto alle compagnie, indi cominciarono à spendere senza ritegno; perche mancando loro bene spesso i contanti, si dauano à toglier in casa al padre ciò, che loro ueniua per le mani: di che auedutosi egli, & per lunga pezza soffertolo, per raffrenarli, finalmente gli prouide, cõ leuar di pri mo tratto tutti i mobili di souerchio di casa, & con locare poi tutte le posses sioni, non lasciando loro in somma uia di poter' togliere cosa alcuna, nè hauer altro, che quello, ch'in modo di prouisione lor' haueua assegnato: Ond'essi ama ramente patendo questa strettezza, stauano continuamente pensando, come hauessero potuto ingannarlo. Auenne per tanto, ch'il gentilhuomo andatose ne à piacere fuori di Brescia al lago d'Isè, doue haueua un bellissimo palagio, il quale non era locato, infermò in maniera, che hauendo fatto pensamento di ritrouarsi à Brescia in brieue, douendouisi medesimamente ritrouare il Cõdut tore con mille scudi, ch'erano una parte del danaro, che gli pagaua l'anno fu gli mestiero tardare molti dì, & non hebbe mai in tutto questo tempo (cosi era aggrauato dal male) cõsideratione, nè pensiero d'auisarlo, che tardasse, od'an dasse ad Isè à lui: Perche i figliuoli, c'haueuano & al padre, & al Conduttore le spie dietro, & sapeuano tutto quello, che faceua & l'uno, & l'altro, no tato il giorno, ch'egli doueua uenire col danaro; posero ordine con alcu ni loro compagni non meno liberi d'essi, nè meno uolonterosi di fare loro piace re, ch'eglino di riceuerlo; di fingere, ch'il padre fosse quel giorno stesso mor to, per tirar' essi come padroni i contanti; & uenne lor' à punto fatto, quanto haueuano diuisato; Perciò addobbato il palagio tutto à nero, et ritiratisi (quã

do potero comprendere, che fosse l'hora, che douesse comparir' il Conduttore) in una camera uestiti d'habiti lugubri con que' compagni intorno, fecero finta di tenere visita: Il Conduttore in tanto comparue coi mille scudi, & sceso da cauallo, entrò in casa, & veduti i seruidori, & altra gente nel cortile tutta uestita à nero, con istrumenti funebri accommodati à posta merauigliosamente dai due fratelli, tutto stupefatto domandò ad un seruidore, che con arte gli si fece incõtro; hauuto da giouani questo ordine: che uolesse inferire quel corruccio: Il qual seruidore gli rispose: Voi solo nõ sapete quel, che tutta la Città piange anchora? Egli è morto il padrone, & hor', hora hannolo portato alla sepoltura: Eccoui, doue era la bara. A cui attonito il Conduttore, & ripieno dentro di graue affanno, rispose, che mi dite? il Caualier è morto? ò che trista nouella, ò che tristo caso mi narrate uoi: ma non hò mai inteso dell'infirmità sua. Così stà, soggiunse con quattro lagrime sforzate colui; ma che haueate uoi, replicò, à fare seco? come, ch' haueua à farseco, seguì egli; Io era Conduttore de' suoi poderi, & era uenuto di presente à portargli à punto mille scudi per una paga. Se uoi erauate suo Conduttore, disse il seruo, potete aspettarmi qui, che anderò incontanente à dirne una parola ai Signori, ch' aspettano à punto cotesti danari, per sodisfar' alle molte spese occorse in far dare sepoltura al padre: & subito lasciatolo sotto buona custodia d'altri seruidori, che gli tenessero compagnia, passato in camera non tardò molto ad uscirne, & à condurlo d'ordine loro seco dentro; doue il buon' huomo entrato al buio, guardatosi intorno, & ueduti li fra quella gente sedere con uesti oscure intorno, che mostrauano la mestitia del mondo, andò dirottamente piangendo à dolersi con essi, & ad iscusarsi di non hauer' inteso mai dell'infirmità del padrone, & loro in poche parole mostrò quello, perche era uenuto, & che sapeuano, come egli; da' quali hebbe risposta, che partiti quei gentilhuomini l'hauerebbero spedita. Poco appresso accennato da loro poscia à tutti i compagni, che conobbero essere uenuti à fine del loro disegno, si licentiarono, lasciando la casa uota: Onde i giouani fatte di molte carezze al Conduttore, gli promisero di uolere, ch'egli perseuerasse nella condutta coi medesimi capitoli, ch'il padre gli haueua fatti, & che egli gli hauerebbe conosciuti così amoreuoli, come haueua cõnosciuto il padre. Riceuuti poi essi i mille scudi da lui, gli fecero il fine per quelli, & il licentiarono con molte proferte. Risanato indi ad alcuni pochi giorni il Caualiere, fece pensiero di ritornarsene à Brescia, & per non pigliare stracco, s'auiò alla uolta de' poderi fittati, che sono fra Isè, & Brescia à mezo camino (benche alquanto fuori di mano) con animo di starui la notte, & tirar' i mille scudi: Giuntoui finalmente uerso il tardi, nell'uscir del giorno appunto, & essendo smontato da cauallo, à caso fù incontrato dal Conduttore, ch' alquanto

dalla

dalla lunga da quella hora così tarda mirandolo fiso in uolto, & parendogli il padrone ueramente tenuto per morto da lui, non dico, s'egli cade in ispauento; che fù per morire di paura, uedendolo (massimamēte per la infirmità passata) pallido anchora, & con poco uigore; Hor facendosi mille croci, la diede à gambe, chiamando ad alta uoce soccorso. Il che ueduto dal Caualiere, prima se ne rise, poi pensò più oltre, ch'il miserello fosse pigliato da humore malinconico: Onde uolendone chiedere la moglie d'esso, ch'era corsa quiui ai gridi del marito, ella maggiormente spauentata, con maggiori stridi in maggiore fuga si pose: Il medesimo fecero alcuni loro figliuoli, & tutta la famiglia appresso, che dal Conduttore medesimo haueuano intesa, & pianta prima la morte del Caualiere: Ond'egli dopò l'hauersi alquanto preso piacere, diedesi à pensare, che ciò si uolesse dire; ma non potè nondimeno penetrare mai la cagione; mandato ultimamente loro dietro un seruidore, il quale dopò molta fatica, & dopò molte ragioni, che loro addusse, per assicurarli; che troppo lungo sarebbe à raccontare intieramente il tutto; egli in somma gli assicurò, & condusseli al padrone; il quale fattasi narrare poscia dal Conduttore la cagione di cotesta loro fuga più d'una uolta, restò il più smarrito, & il più attonito huomo del mondo, nè potè merauigliarsi à bastanza, non tanto per lo danaro, quanto per lo sottile inganno, con cui l'haueuano i figliuoli schernito, che non credeua, che mente humana fosse bastata à pensarlo, non ch'essi, ch'erano quasi fanciulli, à farlo. La mattina molto per tempo passò egli à Brescia con fermo proposito di castigargli seueramente: ma anchora questo disegno gli riuscì à sinistro; perch'eglino hauuti i contanti subito li diuisero fraternamente fra loro, auisandosi quel, che loro poteua auenire; & poi se n'andarono uno di essi à Roma, & l'altro à Parigi. Nè prima tornarono, ch'egli haueua già padita la colera, & hebbe di gratia uederli uolentieri, & accettarli con allegra faccia, hauendo patito per l'assenza loro, l'affanno, ch'ogni padre patisse, dubitando di non hauere perduti coi mille scudi, i figliuoli appresso.

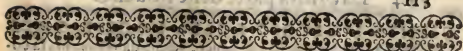
ALL'ILLVSTRISSIMO SIGN. MIO OSSERVANDISS. IL SIGNOR PIRRO GONZAGA MARCHESE, ETC.

ON era conueniente, che per le infinite obligationi, ch'io tengo à V. S. Illustriss. per gli infiniti fauori, c'hò riceuti, & che vò tuttauia riceuendo da lei, mi rimanessi di fare qualche poca di dimostratione di gratitudine seco, poi ch'il mio poco valore, & i suoi molti meriti non permettono, ch'io la possa fare maggiore: Perciò s'io le dono questa mia picciola piaceuolezza, che nella persona d'vn plebeo mostra, quanto sia dannosa la gelosia, vitio così abhorrito da saggi, come proprio de gli sciocchi; à quali nondimeno giace ben'impiegato il danno, che con quella si mercano; degni V. S. Illustriss. d'accettarla, & con la bontà sua natia gradirla, & aggradirla, che di questa maniera verrò, per auentura giudicato d'hauere fatto assai. Le bacio la mano.

In Mantoua.

Di V. S. Illustriss.

Affetionatissimo Seruidore.

Ascanio &c.

AL MEDESIMO SIGNORE
DEL MEDESIMO AVTTORE.

LA Dea, ch'Atene honora,
Fece il vostro natal così felice,
Ch'ogni pensier elice
Basso da voi, & vi riempie il seno
Di gran saper: Onde i via più sourani
Regni, quà giù non vi conuengon meno,
Ch'a' Giulij, à gli Augusti, & a' Traiani.

CIENTE E' GELOSO DELLA MOGLIE; ONDE le fa mala compagnia; ella per hauere veleno da velenarlo, fa copia di se ad vno Speciale; Ciente ne viene in cognitione, & per vergogna s'absenta per vn tempo; dopò ritornato con miglior humore, la ritoglie per buona, & se la gode in pace.

NOVELLA DECIMA QVARTA.

A lo capo della riuiera di Garda, è terra del Bresciano, bagnata dalle chiare onde del famoso Benaco, & è assai ciuile; ma molto sterile, per esser angusta di contado, che la gran Montagna, che le soprastà, & quasi l'abbraccia, la fà tale: quinci nasce, ch'ella produce huomini industriosi, & per la maggior parte inchineuoli alla mercatantia, & perciò sono molto danaiosi, & superbi; Onde auiene, che di continuo fra loro regnano delle gare, & ch'eglino contendono spesso insieme di maggioranza; il che non occorre se non di raro nell'altre terre à lei uicine, per non essere gli habitanti loro cosi copiosi di danari, nè cosi agiati; In quella terra i dì passati era un mercatante chiamato messer Simone già pouero, & meschino; ma col mezo del trafico diuenuto ricco, & accommodato molto de' beni prestatici dalla Fortuna. Haueua egli maneggio grãde in Venetia, in Leone, in Anuersa, & in diuerse altre parti. Hor' entrato costui in briga, per cagione di precedenza (humore pazzo, & che mal conuiene in certo modo à nobili, non che à gente di trafico) con un'altro mercatante ricco non meno di lui, nè meno superbo, ò sciocco; la gara caminò tanto innanzi di giorno, in giorno, che ciascuno di loro teneua piene le case di quella trista generatione, che noi appelliamo Scherani, et che per auentura si potrebbero nominare più propriamente distruggitori di pollai, & delle volte da' uini, i quali ammazzano, & spauentano le genti con ciancie, non sapendo uersare dalle lordissime loro bocche parola, che non sia tutto dispregio del Creatore, & che (per ispargere il loro sciocco ualore) la notte si dilettano di trauagliare qualche misera donniciuola, col ispezzarle vsci, & fenestre, & darle mille altri disturbi. Di cosi fatte generationi teneuano, dico, quei due Mercatanti piene le case, per non essere souerchiato l'uno, dall'altro; & affine, che non gli mancassero questi tali, manteneuano con grossissime spese gli agenti

agenti nelle terre uicine, che largamente, & senza alcuno ritegno spendeuano in queste pessime prattiche. Auenne per tanto, ch'uno detto il Barbaccia pagato, & mantenuto per cotali affari da messer Simone nella terra di Medole usando in ciò della sua diligenza, et non badando ad altro mai, ch'ad inuiargli di simili Scherani, ueduto certo giouane nominato Innocentio, ma dal uolgo detto Ciente, ch'haueua una cotal aria, & uitaccia anzi atta alla marra, ch'alla spada, caminare tutto dì per la terra suiato, carco à stracco di maglie di ferro, con ispada, & pugnale à lato, talhora con due, ò tre archibugi alla cintola, con una ronca carca di ruggine in collo, & con la meza testa appiccata di dietro; il quale per l'innanzi essercitaua l'arte del lanaiuolo; ma per lo suo poco ceruello, haueua gittati i pettini, & li scarteggi postosi in capo di uolere diuentare prode huomo nell'arme; & giudicatolo esso Barbaccia per buomo di gran ualore con la spada in mano; poi che lo scorgeua così ben'in arnese, & così guarnito, od ingombrato d'arme, tenne seco proposito d'acconciarlo con messer Simone, facendogli larghissime proferte, & promettendogli buon soldo, la buona ciera, & trattenimento buonissimo oltra la tauola abondante, alla quale si sarebbe assettato mattina, & sera; doue hauerebbe potuto macinar' à due ruote, quando gli fosse piaciuto di gir' à seruire messer Simone, il che riuscì al Barbaccia molto fortunatamente; perche Ciente, che non bramaua altro, sendo mortale nemico della fatica, & del disagio, dal quale per auentura era allhora incalzato, s'accordò seco brieuemente, & senza poruì tempo in mezo, hauuta dal Barbaccia una scritta di credenza, & di raccomandatione, la mattina per tempo se n'andò alla uolta di Salò; & ad hora di cena à punto ui giunse, & appresentatosi innanzi à messer Simone, gli diede la lettera, la quale poi che egli hebbe letta, & intesa l'honorata informatione, che di Ciente gli daua il Barbaccia, guatatolo due, & tre uolte dal capo alle piante, & ueduttolo assai ben'in arnese per lo bisogno, che teneua de' pari suoi, il ricettò uolentieri, & carezzollo molto; in maniera, ch'il buon compagno si fermò poi seco per molti mesi, & anni, seguita anchora la pace, così grasso, & morbido trouò egli il terreno, seruendo poscia per Buffone, doue haueua guerreggiato per soldato, come quello, che riusciua molto più fortunatamente in questa dolce, & sicura arte, ch'in quell'amaro; & periglioso mestiero, essendo di natura affabile, & faceto, più che animoso, ò fiero. Mentre egli dimoraua dunque colà, gli uenne più uolte addocchiata certa tosfichetta beluiserello figliuola d'un pouero uecchio Montanaro, che si riparaua in Casa di messer Simone à fare diuarie sorti seruigi, & più tosto, che di lei innamorato d'alcuni pochi danari, che diceua il padre uolerle dare in dote con una picciola capanna; che teneua non lontana dalla terra in un Villaggio chiamato Theì: la qua-

P 2 le

le capanna il buon'huomo haueua acquistata con graui stenti, in portare cariche, tagliare legne, & in sofferire altre simili fatiche tutto il tempo di sua uita; Innamorato dico Ciente di quei pochi contanti più, che della giouane, tenne modo di hauerla per moglie col fauore di messer Simone, che non gli uenne meno dell'opera sua. Hauutala finalmente (come che gli tornasse bene questo contratto) si pose in animo di fare un poco di trafico col danaro datogli da lei, per accrescerlo sì, che poteße poi uiuere, & riposare nell'ultima sua uecchiezza, satio di correre dietro al pane altrui; Et tanto più gli si rendeua facile il disegno, quanto, che si trouaua all'hora hauere di bando gli alimenti egli, & la moglie in casa del padrone, oltre i doni fattigli dal medesimo, & da altrui della terra per le sue piaceuolezze, senza quello, che s'auanzaua la Bartolomea (che tal'era il nome della moglie) in lauare bucati, in filare, & in altri simili dõneschi essercitij, che uoleua anche dire qualche cosa in capo all'anno. Ma la ribalda fortuna nemica à gli humani pensieri, essendogli contraria importunamẽte gli fece succedere l'effetto diuerso dal suo pensiero; perche egli giudicata la Bartolomea apparisente molto più di quello, che si conueniua al grado loro, per essere sforzata andare quà, & là, per le case altrui, & al lago à lauare, & à far' altre facende; trouatala anche più ardita, & più uiua del douere, con la proua, che di lei in altro haueua; ch'ella era più giotta delle faue, che le gatte del lardo; diuenne il meschino, così pazzamente geloso, & di così mala maniera, che nè egli, nè ella conosceuano più un'hora di bene, egli per quel continuo tarlo, che gli andaua rodendo il cuore, & ella perche il pazzo geloso tutto di le teneua i pugni addosso: Mutato dunque in lui affatto il proposito del trafico, non attendeua ad altro, ch'à trauagliare se stesso, & la misera moglie, la quale se per isciagura egli scorgeua alle uolte mirarsi intorno, subito montatogli il grillo, che gli facesse i fusi torti, & ch'il mandasse à Corneto, la caricaua di legnate; talche mirasse ò nò, parlasse, ò taceße, andaße, ò se ne stesse; sempre haueua di che sospettare de' fatti suoi: In somma ella non poteua fare uerso, che gli piacesse. Ogni mattina si pigliaua piacere lo sciagurato di uolere, che gli recitaße ciò, ch'ella haueua sognato la notte; & uolta per uolta la coglieua sopra qualche paroluccia, che tirandonela egli co gli argani, si rendeua sospetta; & qui mano à legni: lascio le rampogna, & le parole, che sopra ciò le diceua uillane, chiamandola sempre per ribalda, per isfacciata, & per rea femina. Onde la tristanzuola uedutasi caduta in così empie mani, & à torto trattata di così mala maniera; non sapendo hoggi mai, che si fare, nè à qual partito pigliarsi, nè doue si uolgere per aiuto, ò per consiglio; essendole poco innanzi morto il padre, & molto prima la madre, & essendo priua di fedeli amici, trouandosi anche lontana da' parenti, astretta dal bisogno,

che

che suole far' arditi, & forti i debili, & timidi, dopò molti rauolgimenti passa tile per lo ceruello cadè in questo pensiero, & ui si fermò ostinatissimamente (il che suol auenire nelle disperationi feminili) d'auelenarlo, & leuarlosi dinã zi da gli occhi. Assegnata dunque la prima occasione, che se le appresentas se opportuna per termine al suo saldo, & fermo proponimento, non andò mol to ad appresentarglielo la fortuna in questa maniera. Essendo auenuto à Cien te d'andar' un giorno (benche sforzatissimamente, & con molti storcimen ti à guisa di Biscia, che uada all'incanto) in certo seruigio con messer Simone lontano dalla terra cinque miglia, lungo la riua del lago; quantunque egli ha uesse dato alla Bartolomea innanzi alla partita ricordo, che facesse di lasciar si trouare da lui alla tornata, come la lasciaua alla partita, altramente s'aspet tasse il coltello, od il capestro alla gola; ella nondimeno, c'haueua già dato ban do al timore, & per conseguente alle lagrime, & a' sospiri, & ch'era fattasi audace sopra la natura del sesso, à pena il uide uscito di casa, che giudicato quello essere tempo opportuno alla uendetta cominciò arditamente à mandar' ad effetto il suo proponimento; Trattosi per tanto in un baleno il suo guarnel lo addosso, & auiluppatosi il capo all'uso del paese; postasi la uia tra piedi; s'auiò uolando ad una spetieria con alcuni soldi, c'haueua prima saluatisi di nascosto del marito per questo bisogno à punto, in un picciolo pertugio del muro d'un pouero albergo, c'haueua Ciente tolto à pigione congiunto allo stes so albergo di messer Simone, per sua commodità. Arriuata finalmente alla spe tieria con acconcia maniera salutò lo spetiale, & gli chiese ueleno per auele nar' i topi, i quali, disse, hauerle rose le lenzuola, & (quel, ch'era peggio) tut ta la fodra del letto; Onde uscitane la piuma, era sforzata dormirsene sul suo lo: Perche messer lo spetiale, ch'era il più malitioso, & il più feminiero huomo del mondo, subito datole d'occhio, le disegnò sopra, & perciò rispose le amore uolmente; gittandole innanzi cortesi, & piaceuoli parole (ch'erano tutti lac ciuoli) ma fuori della dimanda di lei, che tuttauia procuraua il ueleno. Mot teggiandola dunque di questo modo, che non se gli mostrando anch'essa schiua ad arte, per essere seruita; scorse egli più oltre, pure con parole lusinghevoli, et con motti. Ma ella, c'haueua uolto tutto il pensiero nella morte del marito, & non desideraua altro, lo stimolaua pure per lo ueleno. Vltimamente ueduto ella di non esser' attesa nel suo bisogno, che non le pareua, che patisse perdi ta di tempo; disse, di gratia messere attendete ad ispedirmi, ch'io non hò agio di tardare: Eccoui il danaio. Mastro Gian cattiuo, che non le sapeua leuare l'oc chiolino di dosso, & che n'era riscaldato di buon modo; parendogli assai gratio sa, & roba à punto per bottega, non sapendo, chi ella si fosse, deliberò di non la sciarla partire male sodisfatta; ma di uoler' anch'egli rimanere contento di

lei;

lei; Perciò le soggiunse, entrate bella giouane, ch'io u'oda meglio, ch'io non u'hò molto ben'intesa, nè uoglio, che parliamo di simile cosa forte: al quale ella subito obedì gratiosamente, c'haueua appresa creanza in casa di messer Simone. Passata dunque in bottega, il ualente spetiale, che si trouaua al bisogno senza saper' altro de' casi di lei, pensò fra se di trarla à tutte le guise a' suoi piaceri, & non si lasciar' uscire di mano si bella preda; & come quello, ch'era Volpe uecchia, & che sapeua con quanti piedi si camina, hauendo posta più d'una sposa à letto, auisatosi di uantaggio, ch'ella, pure che potesse hauer' il ueleno, era per douersigli rẽdere: poco c'hauesse caricata la mano (che conoscena alle sue importune dimãde, ch'ella nõ ricercaua il ueleno, per auelenar' i topi; ma si bene per farne qualche male, & che, per hauerlo, si sarebbe esposta ad ogni dura impresa) ordinato seco stesso il modo, che douesse tenere, per compiacerla senza danno di persona alcuna, & indurla doue egli disegnaua; le disse; bella giouane uorrei (sallo Iddio) seruirui del cuore, non che di questo, che mi chiedete; ma noi spetiali non possiamo dare roba simile à persona uiuente, se non la conosciamo minutissimamente, hauendoci pena capitale; Perciò non sò, (& questo m'è di molto dispiacere) come seruirui. La Donna, che scorgeua (non potendo hauere il ueleno) rotto il suo proponimento; perche se per questa uia non si toglieua dinanzi quel Diauolo infernale, correua pericolo di perder' un giorno la uita, pregollo di nuouo caldissimamente (il che altro non era, che comandamento al nouello amante) che non la lasciasse partire senza il suo bisogno, ch'ella l'assicuraua sopra la fede di donna da bene, che non l'userebbe in altro, ch'in auelenar' i topi; Ma egli malitioso come la mala cosa per tirarla ben sù, le soggiunse. Affè non sò uedere, come ui seruire, se non con euidentissimo pericolo della uita mia, la quale (non credo già) che uogliate, ch'auenturi per cosi lieue accasione; Oime, replicò essa, con quattro lagrimette, che non le fù molta fatica lasciarsi cadere calde, calde da' begli occhi, ch'erano tutte fiammelle di foco, che tanto più ardeuano inuisibilmente lo spetiale, & ch'il metteuano perciò in molta speranza; Oime replicò ella tanto più accesa nel desiderio di uolerne, quanto più le ueniua leuata la speranza d'hauerne; patirete dunque per questo poco ueleno, che quella razza ribalda mi rouini quel poco ben mobile, che m'hò con tanta fatica acquistato? Voi sete pur crudele, che cosa di male uolete uoi, ch'io faccia? m'hauete forse per pazza? non mi teniate già per così sciocca, che facessi cosa alcuna, che non istesse più che bene; non sono di quelle, nò; Queste ragioni rese per la Bartolomea caldamente, crebbero il sospetto, l'appetito, & l'ardire nell'accorto spetiale; Ond'egli di nuouo ripigliò. Vedete bella figliuola, io u'hò detto, quanto mi sarebbe di danno, cagione il concederui questo ueleno cosi facilmente:

Tuttauia

Tuttauia perche alla ciera mi parete saggia, & da bene; & perche mi spiacerebbe, che quei maledetti Animali distruggeßero, cui uorrei uedere ogni saluezza & delle robe, & della uita; quando mi doueſſe anchora costare del proprio sangue (& qui toccatala con la mano sotto il mento, & istando ella salda; poi accostatosele quasi all'orecchia parlando sotto uoce, per recare maggiore credito, & fede alle sue parole) continuò, dicendo io son cõtento di compiacerui, nè uoglio per ciò uostri danari, anzi intendo io daruene de' miei, quando à uoi sia in grado di compiacere ugualmente à me dell'amor uostro con promessa, che mai non ue nè uenga fatto motto con persona uiuente; che sareste cagione dell'ultima mia rouina. Ma à che usare con costei tante parole? à che tante proferte, à che caminare con tanti auedimenti? che non era ella una Tigre; nè anchora una Lucretia; ella haueua fitto il chiodo d'accoccarla al marito, & fargli peggio, & perciò teneua per nulla questo, non le costando altro, ch'un alciare, & abbassare di panni, tanto più, quanto, che in ogni occasione si rendeua sicura di sapersi reggere in modo, che non se le scernerebbe il segno sì, che se ne fosse aueduto; A' che dunque usare tante arti, & tante astutie, s'ella era dispostissima di commettere ogni gran misfatto, per dar fine al suo maluagio proponimento? Ella in somma non si lasciò pregare gran fatto più; ma chinati gli occhi à terra condescesa all'inchiesta lasciossi guidare da lui, che se l'era già auentato, come uccello griffagno addosso; il quale presala per mano subito la condusse in certo suo camerino secreto, doue teneua un letticello benissimo accommodato per cotali affari, & qui le scoße la polue fuori de' panni, & prima, che le si leuaße d'intorno inaffiò benissimo il giardino, c'haueua lasciato Ciente sotto strettissimo comandamento, che se gli serbasse asciutto: Poi datole in uece di tosco farina di Lupini, & dettole più uolte, che teneſſe il tutto secreto, & pregatala di far altre uolte ritorno à bottega, essendole mestiero di cosa, ch'egli ui haueße, ch'i suoi uasi non sariano mai scemi per lei, come ella ne poteua rẽdere ottima ragione; le donò alcuni pochi danari, & licentiolla, parendogli un'hora mille, di trouarsi con Ciente, col quale egli giouane allegro teneua strettissima conuersatione già buon tempo haueua, & gli era liberale di bei presenti, tanto si compiaceua del suo gratioso humore. Onde Ciẽte per ciò s'haueua posto in obligatione di girlo ogni giorno à trouare, & per un'hora almeno trattenerlo con qualche piaceuolezza, che n'era (come s'è detto) copioso. Pareua dũque per questa cagione allo speciale, ch'egli tardaße pure souerchio à uenire, & molto più dell'usato; perche struggeuasi di uoglia di narrargli la beffa, che gli era cosi felicemẽte successa. Ma non badò Ciente à comparire, eßendo tornato d'accompagnare messer Simone, & essendo anchora stato à far una ricercata intorno ad ogni canto del

picciolo

picciolo albergo, & intorno alla sospetta moglie, senza essersi aueduto di cosa alcuna di male; forse per non s'hauer posti al naso i buoni occhiali; la quale non prima s'isbrigò dall'amico, che se ne tornò di buon camino dirittamente à casa, & quiui rinchiusauisi attese à metter' ordine, à quant'haueua fra se stessa prima diuisato, aspettando poi il marito per torlosi prestamente dinanzi, sapendo, che se per l'adietro le haueua date delle busse, nell'auenire le darebbe delle ferite; poi che l'haueua armato di corna; ma essendo anchora molto à sera, & egli di nuouo uscito di casa; ella si pose à far' altre sue facende, posto prima buon'ordine (come hò detto) al suo fiero proponimento. Giunto il buono non più Asino, ma Ceruo alla bottega dello spetiale, che se gli fece incontra, & senza potergli parlare di cosa ueruna per le risa, che di souerchio gli abondarono sù quel punto, & gli andarono per lunga pezza crescendo; rammentandosi del fatto; non si poteua Ciente imaginare di che si ridesse il compagno: Ma non hebbe à pena posto fine al ridere lo spetiale, che fattosi sedere dirimpetto Ciente, per narrargli la Istoria, di nuouo salì nelle maggiori, & seco trasse à ridere similmente il buon Cornelio, che non sapeua perciò, di che altro si ridesse, se non delle risa dell'amico, ch'à ciò l'inuitauano nondimeno molto. Vltimamente auisato pure Ciente della cagione dallo spetiale, che gli narrò la nouella intiera, di nuouo risero ambi per lungo spatio di tempo: Ma Ciente, che bramaua di conoscere colei, quando fosse stato possibile, per uedere di beccarne anch'egli (c'haueua appresso all'altre molte questa uirtù di non contentarsi del uino di casa) il prego à compiacerlo di dargliela à conoscere con occasione; Il che gli fù ageuole ottenere dal compagno, si perch'egli era molto amato da lui, si perche staua in maggiore desiderio lo spetiale di mostrarglie-la, che non egli di uederla. Promisegli dunque prõtamente lo spetiale, che quãto prima gli uenisse fatto (che di uantaggio l'hauerebbe conosciuta fuori di mille) gliele hauerebbe mostrata. Ma bel caso. Non erano à pena restati in questa conchiusione, che comparue la bella Bartolomea carca di panni della casa di messer Simone, i quali giua à fare bianchi al lago: Onde lo spetiale addocchiatala, & benissimo riconosciutala, accennato all'amico, gli disse, eccola, eccola, che passa hora. Non si pensi, ch'egli il dicesse ad un sordo; che Ciente, che s'era risuegliato nell'udirla lodare, & ch'in cent'anni non sarebbe caduto col pensiero nella moglie; anzi hauerebbe pensato, ch'ella fosse stata ogni altra, che d'essa, curioso si trasse innanzi in uno battere d'occhio, per uederla in uiso, & essaminarla bene à suo talento, & (come che per lo innanzi fosse sempre stato naturalmente pigro, & lento, allhora si mostrò tanto leggiero, et presto, che fece merauigliare il maestro, che non sapeua d'hauerlo poco prima fatto passare ad altra spetie: Or. ueduta la, raffigurata la bene Ciente, & cono

sciutala

scintala per la Bartolomea; della quale era egli cotanto geloso, & ch'egli custodiua con tanto riguardo, & sotto così diligente cura; non dico, se gli uscirono di capo i grilli, se diede subito bando à uenerei appetiti, se diuenne mutolo; se gli uenne traffitto il cuore, che cadutogli allhor à terra il uiso, di terra diuenuto, il misero in terra fù per cadere morto; poi fù per impazzare, fu per dannare, fù in somma per incrudelire in se stesso, & quali cose non disse? quali non fece, & quali non pensò? Egli finalmente senza chiedere licenza, da se medesimo se la pigliò tutto schernito; & come era di fellon'animo graffiandosi il uiso, mordendosi le labbra, & le dita, si dirizzò ad attendere la moglie in casa, per isuenarla tosto che fosse giunta. Lo Speciale all'incontro attonito per quello, c'haueua ueduto; s'andaua rauolgendo per la mẽte uarie cose, & entrato in sospetto, che Ciente hauesse qualche interesse in colei, seguilla di uolo, & arriuatala l'andò interrogando per sottile molto dell'essere di lei; & in tanto seppe lusingarla; ch'ella, cui era piaciuta sommamente la prattica di lui, & che per essergli continuamente appresso haurebbe tolto uolentieri patto di seruirgli in bottega, & di stare tutto di à regger il pestello dal pepe, & tener alla uia, & benissimo nettar'ogni masseritia, gli disse, quanto era amara la sua conditione, scoprendogli tutto il secreto dell'animo suo, & in fine essere moglie di Ciente. Di tanto merauigliato egli, & mal contento, fra se molto si dolse; ma ueduto, che pietra gittata non ritorna, & che quel, che fatto era, non poteua non essere fatto, deliberò di pigliare qualche utile temperanza; & di prima auisò la donna, di quanto gli era occorso col marito, & del male, ch'à lei poteua auuenire tornando ella à casa; & soggiunsele, ch'era meglio, ch'ella pigliasse ordine à casi suoi: La onde essa tutta sbigottita, non sapendo che rimedio pigliare, si raccomandò à lui, richiedendolo d'aiuto; & in somma gittandosigli nelle braccia il pregò con molte lagrime; che, poi che l'haueua posta in così intricato labirinto, uolesse anchora prouederle di rimedio; acciochè salua ella n'uscisse: Onde egli tutto cortese la condusse nel proprio albergo, non hauendo altre femine per casa, con animo di uedere, prima che tramontasse il Sole, di sanare la ferita dell'amico, con qualche unguento, od impiastro, per non si perdere la dolcezza, & affabilità sua; Ma le cose tennero altro uerso, & molto più à proposito per la donna, & per se medesimo, che non haueuano giudicato ambidue; che s'egli perdè un dolce amico, perdendo Ciente, fece acquisto d'una dolcissima amica, acquistando la moglie di lui; & s'ella rimase per lunga pezza senza il suo mal marito, fece guadagno per altrettanto d'un buon'amante. Le cose, dico, caminarono diuersamente; ma uscirono perciò à buonissimo fine: Imperoche il nuouo Atteone aspettata la moglie fin'à

notte oscura, nè uedendola apparire, auisatosi del modo, che poteuano essere passate le facende, mutò consiglio, & fatto inuoglio di quanto potè portare seco, si partì di là, prima che tornasse il giorno, sapendo, che la beffa si diuulgherebbe, come fece; Onde non sarebbe per hauere più faccia di comparire: Perciò à guisa di Gufo, se ne tornò al paese, riprendendo la sua gelosia; ma tardi, dicendo fra se, ciò tutto conuenirgli bene; ma nè quiui si fermò guari; che la ueloce, & loquace fama spargendo il fatto medesimamente in Mendole, fù astretto il tristanzuolo partirsene, & ridursi per molti anni in paesi strani. Et in questo tẽpo le cose si quetarono, & si sopirono. Ritornato egli finalmẽte uestito d'altro più mãsueto humore, col mezo de gli amici; & dello Speciale, che gli fece credere il tutto essere stato sogno, egli si riconcigliò con la moglie, & trouata la casa molto ben fornita, & la donna sua più bella che mai, douendo ridursi à rappatumarsi seco, come egli desideraua, gli conuenne promettere di dare perpetuo bando alla gelosia, & così fece, uiuendo poi seco lungamente in santa pace, senza curarsi di uolere punto sapere quale fosse stata la uita di lei, mentr'egli era stato lontano, per non andare cercando quello, che non hauerebbe uoluto ritrouare. Il che suole spesso auenire maggiormente à gelosi.: Et quindi nacque gran commodità alla bella Bartolomea di poter godersi tal uolta senza sospetto dell'amore del suo discretto speciale, che mai non uenne meno all'uno, nè all'altro del la sua cortesia.

A GLI

AGLI ILLVSTRI SIGNORI MIEI I SIGNORI CAVALIERI INVAGHITI.

VANTVNQVE tutti gli ſcritti quaſi de' più celebrati antichi, & moderni Scrittori ſiano ripieni della poſſanza, & de' miracoli d'Amore, & ch'ogni giorno, ogni hora, & ogni momento ſi veggano, & prouino; non rimarrò nondimeno di moſtrarne alle Signorie Voſtre cõ queſto mio brieue componimento quaſi in viuo ritratto vna parte anch'io. Gradiſcalo dunque con quella amoreuolezza, che mi vengo promettendo della molta corteſia loro; & legganlo volẽtieri, che ſcorgerannoui, dico, come in lucido criſtallo, quanta ſia d'eſſo Amore la poſſanza, quanto il furore, quanti, & quali i miracoli, poiche sforza egli à diſprezzare non pure le grandezze; ma gli amici, i parenti, la vita, la patria, l'honore & (quello, che parrebbemi pauento ſo non à dirlo ſolamente, ma à penſarlo, & à ſognarlo, quando non mi foſsi trouato auinto nelle ſue inganne-

uoli reti, & quando non fossi stato nel proprio fatto) l'anima propria. Tanto perauentura non haueranno le Signorie Vostre (quantunque studiosissime) letto altroue, nè inteso giamai, & perauentura parrà lor duro à credere, quando non siano ritrouatesi sotto il dolce, & in vno amaro giogo del possente fanciullo, & non siano ritrouatesi ben allacciate, & istrette da' suoi forti nodi à gioire nella serenità del sole delle loro donne, & à languire nelle fosche, & tenebrose nebbie di quello: Ma poi c'hauranno (spero) nel ragionamento, che segue, bastante chiarezza, di quanto hò qui loro promesso; porrò fine, baciandole le mani.

In Mantoua.

Di Vostre Signorie Illustri.

Seruidore.

Ascanio &c.

A' ME-

A' MEDESIMI SIGNORI
DEL MEDESIMO AVTTORE.

SAGGI *Guerrier di Palla;* *(giorno*
Che ſudando, & algendo & notte, &
In lodato ſoggiorno
Inuaghiti nel Sol di gloria vera,
Colmi d'ardente Zelo
Vi fate ſtrada al Cielo
Trà felice; ma rara Illuſtre ſchiera;
I voſtri alti penſier benigno, & grato
Secundi & Gioue, & la ſua figlia; e'l Fato.

ANNIPPO

ANNIPPO AMA FIERAMENTE AMANIA figliuola del Re di Persia, ella gliè crudele; onde egli con diuerse cortesie si sforza di acquistare la gratia sua, & niuna riuscendogli, tratto à disperatione, per vccidersi, malamente si ferisce, della quale ferita Amania finalmente il risana, & il prende per marito.

NOVELLA DECIMA QVINTA.

Tolone Re de' Persi fù uno de' maggiori, & de' più splendidi Re, che mai s'hauessero quelle genti, & perciò correuano; come fiumi al Mare, nella sua real Corte à seruirlo di lõtani paesi personaggi di conto, tirati tutti dalla fama del suo magnanimo nome. A' questo gran Re mancata la moglie, era rimasa una figliuola di quindici anni la più bella, mà la più ritrosa d'amore, che fosse in tutta l'Asia, la quale gli era unica, & doueuagli succedere nel Regno dopò la morte, à cui pareua egli di non poter essere molto lontano, essendo carco d'anni, anchora che fosse di gagliarda natura. Era auenuto per tãto, che un Caualiere detto Egenio Tolomita già seruidore fedelissimo del Re di Caria innitato dall'ottimo nome di quel benigno Re persiano haueua ricouerato appresso di lui con molta fatica, & pericolo di se medesimo un picciolo figliuolo del già suo signore, nominato Annippo, gratioso, quanto altri di quelle contrade; al quale era stato occupato il Regno nella fanciullezza con la morte del padre da un maluagio suo Zio, & raccomandato da Egenio al benigno Re, poco appresso si era assentato, non sò, se per paura della propria uita, che non là teneua forse sicura dall'empio Tiranno, ò per uiuere fuori delle brutture del mondo. Il fanciullo Annippo era amato dal uecchio Re Stolone al pari quasi della figliuola, con la quale l'haueua egli fatto nodrire, & apparare creanza, fino ch'il uide cresciuto all'età di tredici anni, che poi parendogli d'animo uiuace, il diede ad ammaestrare nell'arme; nelle quali egli già daua segno di douer fare mirabile profitto. S'era questo fanciullo domesticamente conuersando con Amania ne' teneri anni à poco, à poco feruentissimamente fatto uago della bellezza di lei, & ella da una cotale fanciullesca affettione eccitata mostraua quasi di non poter uiuere senza lui. Ma cresciuta co' gli anni in giudicio conosciuto l'amore d'Annippo cominciar' à tender' ad altro fi-

nè di quello, ch'ella da principio giudicaua; ò più tosto conosciuta allo specchio della uanità la molta sua bellezza, quasi maligna Botta tumida di ueleno, gonfia essa di pestifera aura di superbia cominciò à mostrargli segni di crudeltà, non solamente col fargli carestia della sua uista, ma mostrandogli di sentire molto più che male questo suo amore, facendogli sapere appresso, che di gran lunga era in errore, se si daua à credere d'essere mai amato da lei, nella maniera, ch'egli l'amaua, che anzi per questo appunto ella gli portaua odio grandissimo. Di che il misero patiua grandissimo affanno; essendo passato troppo oltre co'l opinione, che dianzi s'haueua conceputa nell'animo d'essere ricambiato in amore, Onde non pure gli era tolto il potere ritrarsene, ma d'hora in hora più raccendendosi, s'andaua miseramente consumando per la nuoua durezza, ch'egli conosceua in Amania. Nō rimaneua egli perciò tutte le uolte, che poteua (ch'erano assai più del solito rare) di raccomandarlesi, spiegandole con uiue lagrime il suo tormento, & l'acerba uita, che menaua per sua cagione; nè gli ueniua meno d'aiuto una damigella nominata Ardelia cameriera secreta d'Amania & da lei molto sopra l'altre hauuta cara, la quale porgeua ad Annippo tutte l'occasioni, che poteua, di uedere la bella Amania; il che s'all'uno era grato, all'altra era spiaceuole. Passando le cose in questa maniera più di quattro anni, Annippo tutto foco, & Amania tutta ghiaccio; il Re fece bandir' una giostra reale, per celebrare secondo il costume de' Re de Persi, il suo di natale; alla quale concorsero infiniti Caualieri, & Principi de' più famosi in arme, & in ricchezze, che fossero in Asia, et per uedere la bella Amania, & per acquistarsi la gratia si di lei, ch'era di tanto grido per ogni parte, come del famoso Re. Fù questo un pungente stimolo all'innamorato Annippo di tentare, se nel far'egli qualche illustre proua in questo torniamento, fosse per riportare alcuno fauore dalla sua bellissima, ma crudelissima donna; & tosto communicato questo suo pensiero, ad un suo fedelissimo compagno de' principali Caualieri di quella corte, il cui nome era Eliandro, il quale amaua fortunatamente la bella Ardelia, da lui fù proueduto Annippo d'ogni cosa à ciò necessaria. Venuto il giorno del tornimento, egli entrò in cāpo cō liuree, & con imprese, che ben mostrauano il suo amoroso desiderio; Et trauagliossi con tanta buona fortuna, ch'aiutato da Amore riportò il pregio, & l'honore della giostra; di cui fù molto comendato da tutta la Corte, & maggiormente dal Re, che l'amaua sopramodo (come s'è detto) per esser egli gentilissimo, & costumatissimo. Sola Amania la crudele teneua diuerso pensiero, la quale pareua, che tanto più accrescesse il fasto contra di lui, quanto più affettuosamente era egli da gli altri con merauiglia mirato: Il giorno medesimo uerso la sera danzandosi, secondo l'usanza di que' tempi, nella sala reale; Eliandro, per

com-

compiacer ad Annippo, pigliò per mano Amania, & Annippo Ardelia, seguendo per ordine altri Caualieri nella medesima maniera. Hora Eliandro hauendo con buon modo posto in ragionamento Amania, uenne gentilmente in proposito della giostra: Et quiui si stesse egli con acconcie parole à lodar' Annippo per ualoroso, & gentile; ma ella piena di quell' amaro; che le porgeua la sua naturale crudeltà, interrompendolo disse da nuouo, & acerbo sdegno eccitata; & quanti n'hà l'Asia di bassissimo grido, à quali potrebbe egli hauere molto grado seruire per iscudiero, quando per tale degnaßero d'accettarlo. Annippo, c'hauendo prima udito leggere sul suo libro haueua assotigliato l'udire, sentite queste ingiuriose punture, che gli trafißero il cuore, accostatosele, più che potè, le rispose si, ch'à pena fù inteso da Amania sola; Signora io mi sforzerò d'auanzare l'opinione bassa, che tiene uostra Altezza di me; nè sarò neduto più alla sua presenza, prima, che non me le faccia conoscere per quello, ch'io sono; & da hora innanzi mi farò chiamare sotto nome di Scudiero, poi che per tale mi giudica il saper suo. Fornita dunque la danza, egli incõtanente se n'uscì di palagio senza fare motto ad alcuno, et corse ad armarsi, salito à cauallo paßossene sconosciuto fuori della Città; & tẽne il camino uerso Media, hauendo egli già inteso, che quel Re ueniua molestato da' suoi uicini, & era in manifesto pericolo di perder' il Regno: Quiui fece egli cose in seruigio di quello degne di prode Caualiere, & miracolose in arme, & in somma diportossi in maniera, ch'in pochi mesi il liberò da quell'aßedio, & da ogni pericolo di quella guerra. Onde il Re senza conoscer' Annippo, se non per lo Scudiero costante (che cosi faceuasi chiamare) uolle farselo quasi compagno nel Regno, per l'obligatione, che gli pareua tenergli. Ma Annippo senza accettare cosa alcuna, con honesto modo licentiossi, lasciando à quel Re gran desiderio di lui, & uarcò in altre parti sempre operando cose merauigliose, & passando ogni hora strane auenture, & degne d'eterna memoria: Onde in pochi anni spargendosene la fama per tutto, uenne anchora all'orecchie della crudel Amania; la quale perseuerando pure nella sua ostinata durezza, accrebbe più tosto, che scemare lo sdegno contra di lui. Haueua perinnanzi udito il Zio d'Annippo, che Stolone ricoueraua il Nepote, à cui ueniua di ragiõe il Regno, ch'egli occupaua, & di cui uiueua in gran sospetto, che col tempo douesse fargli grandissimo danno, per lo che haueua mandati suoi Ambasciatori à chiederglielo infingendo di uolerlo rimetter' in istato; affine poi di leuarselo dinanzi con la morte; ma Stolone, ch'era prudente, & ch'amaua molto quel figliuolo, gliel' haueua sempre con uarie scuse negato: Onde il Tiranno fellone, & pieno di mal talento in poco tempo gli ruppe guerra; mentre appunto Annippo era absente, & pianto per morto da Stolone, & da tutta la Corte,

fuori

fuori che da Amania. Et haueua l'empio Barbaro in tal guisa astretto il uecchio Stolone, per li felici progressi di quella guerra, ch'egli non poteua andare molto in lungo à diuenire suo prigione. Perche, doue per altro tempo era il saggio Stolone dolce, & grato à gli amici, & formidabile à nemici; hora per la sua uecchiezza, & per l'auersa fortuna era diuenuto tutto il contrario; onde uiueua in grandissimo dolore, come quello, che non aspettaua sorte alcuna d'humanità dal maluagio, & feroce nemico: di che Amania (come è da credere) sentiua affanno insopportabile. Annippo non iscordatosi punto della sua donna, hauēdo intesa la sciagura, oue era posto il padre di lei, dal proprio perfido Zio; fatto ricorso al Re di Media, che gli diede quante genti seppe chiedere, tosto uenne in soccorso al Persiano; & furongli così fauoreuoli i Cieli, ch'il trasse di periglio, confondendo il Zio nemico in un fatto d'arme; à cui senza molto indugio leuò anchora il Regno di Caria da quell'iniquo occupatogli, & di quello con nō mai più udita liberalità, insegnandogli tutto ciò Amore, diede il dominio à Stolone, il quale in tutte le guise hauerebbe uoluto, ch'egli l'hauesse tenuto per se, quantunque nol conoscesse per altrui, che per lo Scudiere costante; hauendo egli mutata effigie per gli anni, & per la lunga lontananza, & hauendo tenuto per certo, ch'Annippo fosse già morto; Et la figliuola più crudele, che mai, la quale molto bene il conoscena, ma per l'odio, che gli portaua, fingeua di non conoscerlo, mai nō uolle palesarlo al padre; il quale fece il possibile, per ritenere lo Scudiere costante nella sua Corte, come figliuolo; ma tutto fù in uano; perch'egli saputo non essere punto mutato il durissimo proponimento della sua crudel donna, negò risolutamente di fermaruisi: Pigliata dūque licenza, & mandate le genti al cortese Re di Media carche di ricca preda, trattosi di uia entrò in un solitario deserto; et quiui spogliatosi l'arme, & leuato il freno al suo destriero, lasciollo in libertà, poi trouati alcuni rozi panni in una solitaria grotta, di quelli si uestì, & quella destinò per ricetto del rimanente della sua trauagliata uita, doue dimorò per molti mesi, & infin'à tanto, che maggiore sciagura nel rimosse, nutrendo sempre il tristo pensiero fra lagrime, & sospiri, & il tormentato corpo fra pouertà, & & disagio. Stolone ritrouandosi (senza sapere per mano di cui) posto in tanta grandezza, à niun'altra cosa attendeua più, ch'à uolere maritare la figliuola altamente; & come che molti pari suoi tratti & dalla bellezza di lei, & dalla ferma speranza di possedere duė Regni, ch'ella hereditare doueua, la richiedessero per loro sposa, à niuno si moueua à darla; accostandosi in ciò alla pazza ostinatione della figliuola tanto superba, che non degnaua huomo del mondo; la onde quando meno sel credeua (benche doueua come prudente esserne certo) egli uenne à morte; & lasciò la meschina non meno orba di padre,

che priua d'ogni sostegno; la quale non prima hebbe lui perduto, che perdette anchora tutti gli stati; perciò ch'il Zio d'Annippo intesa la morte di Stolone, rahunata grossissima hoste col'aiuto de gli amici, glielo leuò, prima ch'ella potesse (com'e si dice) trar la spada, & oprò ogni mezo (ma con trista fortuna) per hauer' Amania in mano, affine di torsela con la lei morte dinanzi, per assicurarsi nel Regno. Ella dunque uscita à pena dalle nemiche insidie incominciò à prouare i duri colpi di fortuna contraria, & à pagar' in parte la pena della sua grande alterezza. Perche fuggendo con poca compagnia da gli aguati del nemico (come fugge smarrita agnella dall'ingordo lupo) dopò molti, & uarij pericoli uenne à passar' un giorno à caso per lo deserto, doue il misero Annippo menaua per lei durissima uita squalido, fiacco, & tutto nell'aspetto mutato: Et incominciando già à farsi notte, ella ueduta la grotta, nè hauendo luogo più uicino da albergare, oppreßa dal trauaglio del uiaggio, fecegli, senza sapere chi fosse, chieder' albergo per quella notte, il quale Annippo le concesse con allegra faccia; che quantunque non la conosceße, non s'era perciò scordato della naturale sua cortesia, auenga c'haueße anchora stabilito di non uoler più compagnia di persona uiuente: Ella dunque scesa da cauallo, & entrata nella grotta tutta mesta, incominciò fra se à discorrere sopra le grandissime sue disauenture, ch'aggiunte alla paura, ch'ella haueua del continuo di ritrouarsi d'improuiso il nemico alle spalle, & alla fatica patita, occupandosele gli spiriti, suenne; Onde le furono intorno tutti coloro, ch'ella conduceua seco, & con conforti, & con quei rimedij, che la necessità loro porgeua; tentauano di richiamarle gli smariti sentimenti. Annippo in tanto, che l'haueua con merauiglia à uarij segni riconosciuta per la sua dōna, & c'haueua intesa la sua alta sciagura da quelle genti, senza eßer'egli nondimeno conosciuto, pianse seco stesso dirottamente la trista sorte di lei, dolendogliene più che del suo misero stato, & molto più che non doueua; salito poi in isperanza, ch'i Cieli benigni l'haueßero condotta in quel luogo, perch'ella per le mani di lui fosse rimessa nello stato suo di prima, & egli nell'amore di lei per pietà, quando non per altro, andò pregando coloro, ch'il lasciaßero per loro utile paßare solo ad essa; che le recherebbe consiglio tale, che tutti ne rimanerebbero consolati. Il che ottenne ageuolmente, essendo tenuto da ciascheduno per persona diuota, & cara à gli Dei. Entrato egli dunque, & appresentatosi innanzi all'afflitta donna, che teneua le chiaui della uita di lui, potè à pena sostenersi di non le cadere tramortito innanzi, pure rincorato da nuoua, quantunque uana, sperāza, gratiosamente salutandola, à poco, à poco le si scoperse con aßai acconcio proposito, & promettendole, quando ella non uolesse eßere più crudele à se stessa (tenendo, ch'il Cielo l'hauesse quiui condotta à questo effetto) di riuestirsi l'ar-

si l'arme,& far' opera di rimetterla nel suo primo stato, mostrandole ageuo-lissima questa impresa, & ch'in guiderdone di ciò altro non bramaua da lei, che la gratia sua. Vdite fera,& non mai più intesa durezza. Ella,che per la sua crudeltà meritamente à tanta miseria era condotta; più tosto che mutare il perfido proponimento, non sò da qual infernale Furia eccitata, hauendo à pena potuto patire d'ascoltare le poche parole del fedel'amante, ripiena di maggiore sdegno, posto ch'ella conoscesse palesemente di potere col mezo di lui aprire la strada alla propria salute, tanto potè in lei il già conceputo odio che più tosto uolle di quella priuarsi, che discendere à quello, che l'honesto, et la ragione le dettaua,& furiosa uoltandogli le spalle diede uoce a' suoi,che s'apprestassero alla partita,i quali non furono lenti ad ubidirla,stimãdo,ch'el la così fosse consigliata dal sant'huomo, che senza fare loro motto, ueduta la incredibile crudeltà della donna,tutto sconsolato tirandosi da parte, infino che la uide partita,d'indi partì poscia anch'egli dolente per altra strada: Et diuisato fra se quanto gli restasse à fare,tenne il camino alla uolta del suo amo reuole,& grato Re di Media; & à lui giunto fecesi conoscere non solo per lo Scudiero costante,ma per quello anchora,ch'egli era ueramente: spiegatogli poscia il suo disegno,& ricercatolo di soccorso, hebbe tutto quel fauore, & quell'aiuto,ch'egli seppe chiedere. Onde la seconda uolta assalì lo scelerato Zio,& tanto oprò,& da tanto buona fortuna fù accompagnato in quella im presa,quanto in questa d'amore(che desideraua prospera)era per allhora ab-bandonato,ch'il ruppe,& uinse,come prima, in meno di due anni, di nuouo cacciandolo d'ambidue i regni,& inducẽdolo à lasciare per graue dolore l'in-fame uita. Poi fattosi conoscere a' popoli per Annippo, eglino il uoleuano gridare Signore nell'uno, & nell'altro Regno; ma egli nol consentì; anzi uolle, che si tenessero ambidue (mirabilissimo, & potentissimo Amore come rendi tù magnanimi i tuoi seguaci) per Amania, la quale senza indugio egli mandò cercando per ogni parte, affine di rinũciarglieli: Et inteso,ch'ella s'era ritirata fuori di Persia in pouero stato ad un Villaggio indi lõtano poche gior nate,salì à cauallo,& egli stesso accompagnato da più principali Caualieri:la sciato buon gouerno in tutti gli stati,s'inuiò à lei;alla quale finalmente arri-uato primo fra tutti quei,ch'il seguiuano, andò ad inginocchiarsele innanzi, & à farle riuerenza come à Reina; et narratole brieuemente il felice successo suo,& rinonciatole il tutto,uolendo procedere più oltre con altre parole,ella più inhumana che mai,& più crudele lo interruppe,dicendo. Annippo habbi per fermo,che più tosto si uedranno andar' i monti,& fermarsi le stelle, ch'io mi disponga mai à concederti scintilla della mia gratia, & ch'io più sempre non t'odij;perciò goditi cotesti regni,c'hai acquistati, ch'io, anzi che riba-

mini attempati de' più fidati, & delle più fidate, c'haueua (essendosi dian- zi priuata d'Ardelia, perche mostraua di rincrescerle d'Annippo) sconosciu ta se ne fuggì, dirizzando il camino, doue il fato non senza alto misterio la guidaua: Il quale dopò molte giornate la condusse in una antichissima selua, dalle cui ombre inuitata, essendo tutta afflitta, scese da cauallo con la sua pic ciola famiglia, & corcatasi sul uerde terreno riuolgeua nell'animo grauissi- mi, & dolorosissimi pensieri; mal grado de' quali poco dapoi la stanchezza, la dolce aura, & il canto degli uccelli la diedero in preda al sonno, ma non si tosto hebbe chiusi gli occhi, ch' un calpestio quindi lontano la destò, recandole molto spauento; & non osando ella fuggire, per nõ essere scoperta, si nascose, facendo similmente nascondere la sua poca compagnia dirtro un foltissimo ce spuglio loro uicino, doue postasi in aguato attentissimamente attese, per chia- rirsi, che strepito fosse quello; quando uide entrare nella selua uno, che nel sembiante mostraua essere molto affannato; & questi era il misero Annippo, che dopò l'hauere uagato per diuerse parti lungo tempo senza prendere ripo- so mai, finalmente, come la sua fortuna il guidaua, era giunto in quel luogo, disperato hormai affatto, sopra un meschinissimo cauallo, il quale uinto dalla fame, & dalla fatica in arriuandogli cadè sotto; quasi che la sorte cõ questa occasione hauesse ordinato di fermarlo quiui; Onde il Caualiere per quell'ac- cidente (come c'hauesse animo di passare più oltre) malamente anch'egli reg- gendosi in piedi, coricossi fra l'herbe tutto afflitto, & dolente, & quiui co' maggiori, & più compassioneuoli lamenti, che s'udissero giamai, & ch'era- no dalla nascosta Amania uditi, à dire incominciò. Misero Annippo, ben si uede, che fosti sotto maluagia stella conceputo, & nascesti sotto peggio- re destino, poi ch'à pena uscito della madre incominciasti à prouar i grauis- simi colpi di fortuna auersa; Perche, lasso, non perdei nella mia fanciullezza col Regno di Caria la uita anchora, poi ch'ella doueua essere cosi trauagliata, & cotanto in odio alla mia bellissima donna? & per questo à me medesimo? perche s'è serbata questa infelice uita mia in mille pericoli, doue l'hò io sen- za alcun riguardo prodigamente esposta, douendo condurmi disperato à per- derla hora cosi miseramente? O Amania bellissima, & à me contrarijssima, co me non hanno potuto ammollire punto il tuo cuore quelle amarissime lagri- me, que' miei ardentissimi sospiri, quelle mie infelicissime miserie, c'hanno mil le uolte potuto mettere pietà nelle fere? o empio Amore quanto à torto in- crudelisci contra i tuoi fedeli. Felice, chi non gusta il tuo mortalissimo uele- no: Ma chi può dire di non gustarlo, se nol dice colei sola, ch'ardisce di scher nire la tua possanza con tanto mio cordoglio; Ma à che, misero, più m'affligo, menando in lungo il mio tormento? non hò io meco questa pungente spada,

che nel modo, che per lo passato m'hà difeso da mille oltraggi, in quello istesso hora può liberarmi da questa onta, & da questa pena, ch'è la maggiore, di quante huomo uiuente sentisse già mai? questa (ò Amore) può assicurarmi dalla tua tirannide; questa può liberare l'anima mia afflitta da tanti tuoi, & tanti indegni oltraggi. Non tardi ella dunque un si pietoso officio. Ciò detto fù in un momento da così strano furore assalito, che trattala del fodero, Amania tre uolte chiamando, caccioßela incontanente nella sinistra parte del petto, & dall'ampia ferita spargendo il caldo sangue, cadè à terra. Ma non piacendo à colui, ch'il tutto regge, ch'il mondo prouasse tanto danno nella morte di così prode Caualiere; fece ch'il crudo ferro non tenne la uia, doue era dirizzato; ma tennelo sotto le coste, non offendendo punto l'interiora; Hor mentre che Annippo attendeua il fine della sua noiosa uita, & si confortaua nell'aspettata morte; Amania (che già haueua benissimo conosciuto questo essere l'infelicissimo Amante) senza essersi mai à pietà mossa, ueduto-lo (come ella credeua) finalmente morto, sù quel punto da inusitata compassione commossa sentissi da inusitato affanno, & dolore turbare. Onde spinta da non più sentito affetto merauigliandosi ella stesßa di se medesima, fù astretta correre lì, doue era lo suenturato già uicino à morte; & presa pur da inusitata pietà incominciò à piangere il di lui miserabilissimo fine, confessandosi rea di tanto misfatto; & tanto rinforzossi in lei il nuouo dispiacere, ch'ella dopò amarissimo pianto, gli tramortì sopra; & quantunque dimorasse in quella maniera per non molto spatio, fù nondimeno per essere quasi souerchio, riguardando al pericolo, che recaua ogni tardanza à medicar' Annippo. Richiamata in uita col'aiuto delle serue già pentita affatto d'essergli stata tanto crudele, sentiua quel ghiaccio, che l'era intorno al cuore, dalle subite fiamme d'un nuouo ardore à poco, à poco risoluersi in acqua; la quale le usciua da gli occhi per larghissima uena, riprendendo tuttauia se stessa, & la sua fera crudeltà con parole da mouer' à pietade i duri sassi; le quali, migioua di credere, che ritenessero la fatale Parca di romper il filo della uita d'Annippo, dubitando di non trõcare quello anchora d'Amania, che già merauigliosamente era fatto uno steßo con quello di lui. La meschina dunque oltre ogni credere dolente baciando speßo la fronte del suo fedelissimo Annippo, doue pareua, ch'ella uenisse leggendo un lungo proceßo de' suoi misfatti, s'accorse, ch'egli anchora respiraua alquanto, & perciò salita in isperanza di poterlo richiamare da morte, trattagli subito la spada del fiãco, & (come quella, che, conforme all'uso di quei paesi, haueua mille secreti della cirugia) fattosi recare dalle sue donne un uasetto, c'haueua fra le pretiose sue robe pieno d'unguento di merauigliosa uirtù, gli ne stillò nella piaga, poi gli andò ungendo tut

ti

ti i polsi. Mostrò incontanente quell'unguento la sua uirtù mirabile, ritornan do nel corpo essangue molto del perduto uigore: Ma corse Annippo dopò que sto nuouo, & maggiore pericolo nella uita: perciòche tornatogli col uigore il conoscimento, & ueduto si nelle braccia di colei, per la cui fierezza egli era cõ dotto à così estremo passo, & dalla medesima farsi intorno così pietosi, & dol ci seruigi, si riempì in maniera di alteratione, che più, che prima, egli isuenne; & se non ch'ella accorgendosene il richiamò prestissimamente in uita con al tri più potenti rimedij, in uano si sarebbe pentita della sua crudeltà. Di nuouo adunque riuenuto egli, & istimandosi di questa uita fuori, & d'essere leuato al Cielo innanzi alla pietosa madre d'Amore, giaceua astratto, & isbigot tito, co'gli occhi fisi in quegli d'Amania, la quale finalmente essortata, & aiu tata da' suoi, con molta, ma dolcissima fatica, trassèlo ad una capanna, oue di moraua un pouer'huomo di molta età, per quel, che mostrauano i ruidi capegli, & la canuta barba. Era costui il fedel Egenio, il quale (come hò detto di pri ma) posto Annippo in saluo erasi poi quasi fatalmente ridotto, & fermato in questa solitudine, eleggendosi perauentura pouera, ma sicura uita, più tosto, che porsi in pericolo manifesto di prouare l'ira crudele del traditore Tirãno Zio d'Annippo. Egli adunque udito ricordar' Annippo, cadè tosto in fermo pẽ siero, che quel ferito fosse desso, & s'auide essersi apposto; Onde bagnate le ru gose gote di caldissime lagrime andollo senza altro ad abbracciare, & diedeglisi à conoscere, il che gli fù ageuole, quãtũque fosse Annippo molto fanciul lo, quãdo Egenio si dileguò da lui. Hora uedendo il buõ uecchio, quãto merauigliosamẽte erano auenuti tãti auẽturosi accidẽti in quel luogo, dopò l'hauerne rendute gratie al Cielo, conoscendo esserui di mestiero di subita prouisione, per ristorar' il ferito, andossene ueloce ad una casa d'un ricco, & cortese contadino suo amico, non lontana: & colà fece condurre Annippo, doue hebbe, conforme al luogo, assai agiato albergo, & oue Amania poi con potenti rimedij diligentissimamente medicandolo gli andaua procurando quella salute, che per lo innanzi gli haueua negata. Dimorarono in quel luogo tanto, che Annippo fù fatto sano della ferita uisibile datasi con le proprie mani, rimanendo nondimeno più che mai piagato della inuisibile fattagli da Amore, alla quale porse Amania opportuno rimedio, diuenendogli sposa, per sanar' anch'essa la medesima, & propria ferita, che Amore nuouamente le haueua, quanto più tarda, tanto maggiore fatta. Nõ sapeuano i nouelli sposi partire da così auenturato luogo, posta in oblio ogni altra loro cura, fuori che di piacersi, & di contentarsi l'uno l'altro, quando giacendo ambi soli uerso il merig gie diportandosi un giorno all'orezzo di diuerse piante uicine à quel fortunatissimo albergo, che dal Cielo pareua eletto per la loro salute, uidero ueni-

egli attese poi à farsi grati tutti i suoi popoli con diuerse maniere di cortesie, non si dimenticando dell'amico suo Eliandro, nè d'Ardelia, i quali congiunse insieme in matrimonio, donando loro di molte castella. Fece similmente ricco il cortese Contadino, si che poi sempre i suoi descendenti furono grandi. Et Egenio mandò Gouernatore di Caria. Con la sua dolcissima Amansa uisse Anniopo lungamente poi con grandissima contentezza.

AL MOLTO MAGN.CO ET MOLTO ECCELLENTE SIG. MIO COMPARE OSSERVANDISS. IL SIGNOR GIOVAN BATTISTA CAVALLARA FISICO.

SSENDO io finalmente vscito di debito con esso voi per conto di lasciar' istampare mie fauole, voglio hora accusarui la verità del mio non hauerui scritto se non di raro per lo passato, affermandoui in tanto non essere ciò auenuto (come mostrate di sospettare) da poco amore, poi che sono così saldi i fondamenti, sopra i quali è stabilito l'edifitio della nostra amicitia, che da qualesi voglia accidente non può essere scosso in maniera, ch'egli segni in parte alcuna, non che cada; La vera cagione dunque è stata, ch'io più tosto per non vi sapere negare cosa, che mi chiedeste, che per pensiero, che m'hauessi di publicare nouelle, ò ciance mie, ve ne promisi alcune: Con tutto ciò giudicandole poco degne di essere uedute, non mi sapeua risoluere à daruele; & uoi, rispondendo alle mie lettere, me ne faceuate una fretta (dirollo con vostra gratia) vie più che importuna

portuna: Onde per leuarui poscia occasione di darmi di questo mio debito cotanto sollecita, & noiosa memoria, mi risolsi finalmente, di scriuerui il meno, ch'io potessi. Hora, che u'hò incominciato à pagare, & della moneta appunto, che meritaua il poco riguardo, ch'hauete sempre hauuto alla mia negligenza, ui scriuerò non pure liberamente; ma senza alcuno ritegno: Et fate pensiero, ch'io habbia dato principio à rompere lo scilinguagnolo sì, che per l'auenire cotanto spesse saranno le mie lettere, che ui fulmineranno addosso, che sarete astretto chiamare mercè; la quale non otterrete perciò così di leggiero da me, intendendo anch'io in questa guisa dar' à uoi altrettanta noia, quanto hauete uoi dato sconcio alla mia pigritia, troppo desideroso di farmi parere da qualche cosa, quando mi conosca pur' io da nulla: Ma per questa volta mi contento essere brieue, & fare qui punto, pregandoui pur'anche ad amarmi, quanto solete, non quanto n'hauete perauentura poca cagione.

In Mantoua

Di V.S. molto Eccellente.

Compare affettionatissimo.

Ascanio.

IL FINE.

ERRORI DELL'OPERA

Il primo numero sarà delle facciate il secondo sarà delle linee.

A' facciate 4. lin. 4. doue dice Ferrando; di dica Ferrando di 4.6. Granata, Granata(4.7. Cristiano, Cristiano) 4.1. molte molti 5.1. essendo: il essendo il 5.8. era italiano era d'italia 5.18. doti: Ferraudo doti Ferrando 5.30. sua non sua Zia non 5.37. tagliarle: i capegli tagliarle i capegli 6.34. nozze si uozze si 8.35. liberata essendo, di porre in auentura)(liberata essendo) di porre in auentura 9.29. fuggito, & fuggito da loro, & 10.4. Alfonso, donzella Alfonso donzella 10.10. po che poi che 10.17. died diede 12.20. ragionamento(che ragionamento) che 12.21. cui sopra cui sopra 12.38. figliuolo, alla figliuolo alla 13.15. Alfonsiglio Alfonso 10.20. venne auenne 17.5. dimandatone dimandatane 17.33. sapendo, la sapendo la 18.35. ponesse i vescicatoi ponessero i vessicatoi 19.31. scorlarsi scrollarsi 19.34. dopò d'esserli dopò l'essersi 21.18. sparso spaisi 23.18. gratie gratia 25.13. spinsi spinse 31.18. egli: per egli per 34.12. vedeua: per vedeua per 35.6. cacciar: anchora cacciar anchora 35.17. ò cui à cui 36.2. renduteg li: gratie renduteg li gratie 36.6. le fante la fante 38.7. da lei da lui 37.17. diceno dicendo 47.38. & i maggiori i maggiori 56.25. m'hai detto tengo 56.36. l'Aurelio Aurelio 58.21. volesse ò nò volse ò nò 63.1. creduto da creduto tale da 63.3. (che, gli occorresse)(che che gli occorresse) 65.1, fatte fate 65.11. passino, regolatamente passino regolatamente 70.26. tratteto trattenuto 79.30. fatte fate 80.37. madre, ò là madre. O' là 88.5. saluati saluato 88.24. caricò coricò 90.25. piedi: alla piedi alla 96.3. mandauano mandarono 96.3. ceruello haueua ceruello) haueua 102.16. prego, ch' prego) ch' 107.9. essi, ella: 110.27. spedita spedito 110.35. camino camino 116.16. buoua buona 140.22. prego pregò 110.34. d'essa dessa 121.6. dannare dannarsi 123.10. Gradiscalo Gradiscaulo 127.2. tumi da tumida 128.3. posto posta 134.25. condusse la condusser la 135.9. quindi lontano quindi non lontano.

Alcuni altri errori, massimamente di punti, & di ortografia, che sono fuggiti dalla vista del Correttore, si rimettono à discretione de' giuditiosi Lettori.